POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Città alpine e nuove urbanità. Riflessioni e sperimentazioni intorno a Lanzo Torinese

Original
Città alpine e nuove urbanità. Riflessioni e sperimentazioni intorno a Lanzo Torinese / Ambrosini, G., Corrado, F., Guerci, G.. - ELETTRONICO. - (2024), pp. 1-182.

Availability:
This version is available at: 11583/2989928 since: 2024-06-27T09:59:41Z

Publisher:
FrancoAngeli

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

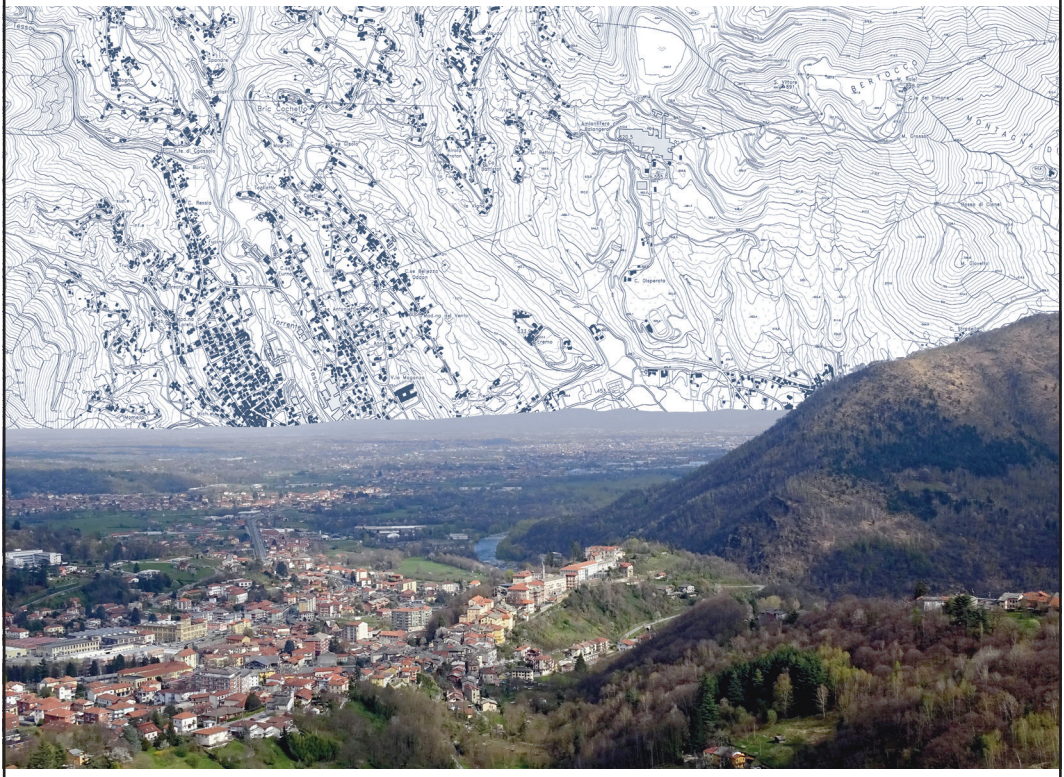
(Article begins on next page)

26 November 2026

Gustavo Ambrosini, Federica Corrado, Giulia Guerci

Città alpine e nuove urbanità

Riflessioni e sperimentazioni intorno a Lanzo Torinese



FrancoAngeli/Urbanistica



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (http://bit.ly/francoangeli-oa).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: Pubblica con noi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Gustavo Ambrosini, Federica Corrado, Giulia Guerci

Città alpine e nuove urbanità

Riflessioni e sperimentazioni intorno a Lanzo Torinese

FrancoAngeli/Urbanistica

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

In copertina: immagine di Gustavo Ambrosini

Isbn e-book: 9788835165699

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Indice

Introduzione pag. 7

1. "Essere" una città alpina
di *Federica Corrado* » 9
1.1 Oltre la visione tradizionale » 9
1.2 Alla ricerca di un'identità ri-conosciuta » 16
1.2.1 La rete "Città Alpina dell'Anno": una proposta di analisi » 16
1.2.2 I risultati dell'analisi per (de)costruire l'alpinità » 22
1.3 Città alpine e percorsi di innovazione territoriale » 25

2. Sperimentare su una città alpina: Lanzo Torinese
di *Federica Corrado* e *Giulia Guerci* » 28
2.1 Il quadro territoriale e le dinamiche in atto » 28
2.1.1 Il patrimonio ambientale e i depositi della storia » 28
2.1.2 Le aggregazioni amministrative » 34
2.1.3 Gli aspetti socio-demografici » 35
2.1.4 Il sistema economico » 39
2.1.5 I servizi per il territorio » 41
2.1.6 Un approfondimento specifico: vecchi e nuovi turismi » 48
2.2 Gli indirizzi della pianificazione » 55
2.2.1 I piani di scala vasta » 55
2.2.4 Le progettualità per il locale » 71
2.3 Dentro la città alpina: visioni progettuali » 76
2.3.1 Il focus territoriale: l'area sportiva di Lanzo Torinese » 76
2.3.2 Infrastrutture per un territorio urbano-montano » 84

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3. Il progetto dei luoghi pubblici per una nuova urbanità
di *Gustavo Ambrosini* pag. 97
3.1 Progettare nello spazio urbano-montano a bassa densità » 97
3.2 Sperimentazioni progettuali per l'area sportiva di Lanzo Torinese » 108
3.2.1 Strategie morfologiche » 111
3.2.3 Architetture ibride per l'ospitalità » 123

4. Un dibattito a più voci
di *Federica Corrado* e *Giulia Guerci* » 142

5. Conclusioni per proseguire
di *Federica Corrado* » 172

Bibliografia » 176

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Introduzione

Come si (ri)definisce oggi l'alpinità di una città e qual è il ruolo delle città alpine dentro un sistema urbano-montano multiscalare e panalpino? Possono essere le città alpine il luogo della sperimentazione di nuove urbanità? Attorno a queste questioni prende forma il volume che intende recuperare quel filo della ricerca sulla questione delle città alpine, portato all'attenzione all'inizio degli anni Settanta in ambito geografico, poi ripreso verso gli anni Novanta da gruppi di ricerca internazionali e interdisciplinari ma da qualche tempo lasciato in una zona d'ombra.

Il lavoro di analisi viene condotto su più livelli. Da un lato, una riflessione volta a ri-contestualizzare la questione delle città alpine che muove dal riconoscimento dei cambiamenti che, nella fase attuale, hanno coinvolto i territori urbani nei loro rapporti con quelli extraurbani, ed in particolare montani. Fenomeni come la crescente centralità di insediamenti urbani medi e piccoli rispetto al proprio territorio, la capacità di attrarre forme di residenzialità temporanee da parte di Comuni montani, l'emergere di nuove polarità in luoghi precedentemente marginali mostrano come le città alpine possano costituire ancoraggi di nuove configurazioni del territorio montano. Dove un ruolo rilevante viene assunto dalla capacità di governare i sistemi di uso del suolo, le risorse paesaggistiche, la gestione dei rischi, ma anche di condividere reti culturali, innovazioni sociali, trasformazioni culturali.

L'obiettivo è quello di mettere a punto una più aggiornata narrazione, in grado di costituire il supporto per politiche urbano montane adeguate alle domande che provengono dai territori. Dall'altro viene esplorato il contesto specifico di Lanzo Torinese, quale caso che mostra in maniera significativa come il consolidarsi di forme nuove di urbanità nei piccoli e medi centri montani consenta il rafforzarsi di una nervatura territoriale di scala sovralocale. L'opportunità è quella di metterne in tensione il carattere duplice: quello di insediamento urbano di antico impianto, legato allo

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

sviluppo del turismo dalla fine dell'Ottocento, che costituisce una "porta di valle" all'imbocco del sistema vallivo ramificato che ne prende il nome; e al contempo il suo essere il polo più esterno di una rete urbana a bassa densità che si estende lungo il margine del pedemonte per circa una ventina di chilometri a nord di Torino. Valorizzandone il carattere di polo erogatore di servizi e nodo infrastrutturale, fra area metropolitana e territorio montano, ma anche il carattere di luogo di identificazione storica e sociale.

La rielaborazione critica di alcuni esiti derivanti da esperienze didattiche, svolte presso il Corso di laurea in Architettura del Politecnico di Torino, consente poi di indagare il carattere di urbanità attraverso prefigurazioni progettuali dalla scala territoriale alla scala architettonica volte alla riqualificazione di un'area ai margini del centro abitato, sulla riva del torrente Stura, dove si concentrano le principali attrezzature sportive della città. La rilettura di alcune sperimentazioni progettuali mette in luce, alla scala più allargata, le opportunità di lavorare sulle connessioni, rigenerare spazi per la collettività e definire nuove interazioni con le risorse alpine. Alla scala architettonica, il lavoro ha esplorato diverse strategie per il disegno di nuove morfologie insediative e il progetto di nuove tipologie ibride per l'ospitalità, con l'intento di rafforzare il carattere di spazio pubblico urbano, in sinergia con le potenzialità paesaggistiche.

L'ultima sezione del volume è dedicata al confronto con soggetti istituzionali, accademici e ricercatori che attraverso sguardi diversi consentono di ri-attivare un dibattito che si intende riportare al centro dell'attenzione di coloro che si occupano di sviluppo territoriale. Le riflessioni vengono raccolte intorno ad alcune questioni chiave: il ruolo della montagna contemporanea e delle città alpine; i contenuti delle politiche territoriali per la definizione di una urbanità integrata dentro la montagna; gli strumenti e le esperienze che possono favorire l'abitare e il produrre; i possibili strumenti di governance per la definizione e il rafforzamento dei sistemi urbano montani. Al fine di interrogarsi sull'idea di alpinità come "progetto", costruzione collettiva intenzionale da sviluppare all'interno un orizzonte di senso condiviso e interscalare, mettendo in intreccio ciò che è urbano e ciò che è rurale/montano, armonizzando tradizione e modernità.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

1. "Essere" una città alpina

di *Federica Corrado*

1.1 Oltre la visione tradizionale

Le Alpi si presentano oggi come una macroregione fortemente eterogenea, innervata su centri urbani di diversa dimensione e tipologia, i quali possiedono strutture economiche differenziate in base alla specializzazione predominante o al mix di funzioni presenti che vanno dai servizi per il commercio al turismo, alle comunicazioni e trasporti, alla manifattura, per citarne alcune. Se si considera il perimetro della Convenzione delle Alpi, esso delimita un territorio all'interno del quale si possono contare circa 240 centri urbani, il 40% dei quali sono situati sul bordo esterno. Si tratta dunque di un territorio che, a fronte di una eccezionale dimensione e continuità della naturalità del territorio alpino stesso, è caratterizzato dalla presenza di città ben più numerose e importanti di quanto la relativa scarsità di risorse e il debole popolamento del territorio montano potrebbero far pensare. Nonostante questa sia la situazione territoriale delle Alpi, come afferma Bätzing (2005), la visione delle Alpi è rimasta per lungo tempo limitata e talvolta falsata dall'idea che le Alpi stesse siano una regione retrograda e isolata al centro dell'Europa, composta da una società quasi esclusivamente agricola e da un territorio rurale quasi privo di città. Tanto è vero che proprio all'inizio di questo secolo, Perlik, Messerli e Bätzing (2001) parlano addirittura di una "misconception" rispetto al territorio alpino, che ha favorito per lungo tempo una situazione opaca in cui le città alpine e il loro ruolo sono rimaste sullo sfondo delle questioni territoriali. Considerazione, questa, confermata da altri studiosi a livello internazionale (Bartaletti, 2004; Racine, 1999) e che a livello nazionale emerge anche dall'analisi condotta da Ferrario (2012) sulle immagini della montagna alpina nella pianificazione territoriale, attraverso la quale si evidenzia come le città alpine non ricevano ancora una attenzione strategica

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

specifica nei piani territoriali messi a punto da diverse regioni dell'arco alpino italiano. Ed è ancora Bartaletti (2022) a svolgere una recente analisi da cui emerge che "l'urbanizzazione nelle regioni e province alpine è superiore all'immagine che molti hanno del loro territorio e che l'attrezzatura funzionale delle città è in genere di buon livello, superiore alla media dell'Italia settentrionale".

Nonostante la tenuta di un immaginario falsato che ha indubbiamente sostenuto un rapporto dicotomico città-montagna ben lontano dalla storia che ha visto la presenza di città da lungo tempo dentro la montagna ma molto proficuo per l'affermazione di una monocultura turistica e di un rovesciamento a valle del capitale umano, la realtà territoriale si caratterizza invece per una presenza e una complessità urbana molto forti. Già nel 1972, lo studioso Veyret nel suo volume *Les Alpes* all'interno del capitolo "Un ère nouvelle", in cui proiettava alcune visioni di lungo respiro, scriveva, confermando l'importanza dell'urbano alpino: "notre temps est celui des villes et les Alpes ne font point exception, ce qui prouve leur integration au monde contemporain, malgré les obstacles évidents que le montagne tempérée oppose à l'urbanisation" e, a tal riguardo, riconosceva ben quattro categorie di città alpine: "les villes touristique", "les petit villes industrielles", "les petit villes à fonctions multiples" e le "villes moyennes". Nel corso degli studi, in relazione alle diverse evoluzioni e attuali ri-definizioni del territorio alpino, si è consolidato un quadro interpretativo in cui possiamo dire che esistono forme di urbanità dentro le Alpi che si configurano come: centri urbani di piccole e medie dimensioni che, anche con soglie demografiche relativamente modeste, fungono però da località centrali rispetto al territorio circostante, collocandosi così ad un livello gerarchico superiore rispetto a molte città extra alpine (Gaido, 1999; Keckstein, 1999); Comuni montani con una certa mixité funzionale ma a prevalenza turistica che risultano sempre più attrattivi rispetto a forme di residenzialità temporanee, confermando una potenzialità urbana che ibrida forme di fruibilità diverse e genera pratiche di territorio nuove (Corrado, 2022); luoghi della marginalità che diventano emergenti, sebbene in alcuni casi segnati dal punto di vista fisico-geografico e dell'accessibilità, ma che sono in grado di esprimere una polarità urbana intesa come costellazione di idee e saperi nei quali ritrovare nuove forme di "r-esistenza" (Osti, Jachia, a cura di, 2020; Rullani, 2009; Bertolino, 2014; Teti, 2019).

Dunque, sebbene la visione tradizionale abbia influenzato e limitato il dibattito culturale e politico, oltre che la stessa ricerca disciplinare, facendo sì che la questione delle città alpine – che peraltro interagiscono con un quadro ambientale importante non diversamente dalle città localizzate in altri contesti territoriali (le città d'acqua, ad esempio) – fosse lasciata nell'ombra (Diamantini, 2015) in una sorta di dialogo occasionale più vol-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

to alla strumentalizzazione delle stesse in relazione ad eventi eccezionali che ad una vera riflessione sul significato e sul ruolo delle città alpine, nel corso del tempo le città alpine sono divenute sempre più nodi transcalari di reti sia materiali sia immateriali, favorendo una ridefinizione delle Alpi come "cerniera" dello spazio europeo (Crivelli, Fourny, 2003), luogo di costante "internazionalizzazione" (Church, Maisetti, 2011), polarità di networks europei e globali (Bonomi, 2009).

Facendo riferimento a questo quadro, come afferma Dematteis (1975), le città alpine non si possono definire come tali solo in quanto realtà interne al perimetro alpino (interpretazione fisico-geografica) ma anche in quanto prodotto di una cultura che possa dirsi alpina, la quale fa riferimento al fatto che si possono riconoscere "generi di vita" tradizionali, frutto di adattamento delle società umane all'ambiente naturale alpino. Si tratta di riconoscere quel *cultural heritage* tipicamente alpino che deriva dall'incontro e dall'ibridazione nel corso del tempo di componenti linguistiche, artistiche, tecnologiche, conoscitive che ha reso le Alpi una regione sempre più centrale nello scenario europeo e un luogo privilegiato del paesaggio contemporaneo. A tal proposito, Dematteis (1975) sottolinea il fatto che le Alpi furono storicamente sede di centri fortemente legati al territorio circostante ed anche con una certa importanza, ma a causa di quel periodo di decadenza delle Alpi, che comincia nell'età moderna, esse perdono gradualmente la loro autonomia, diventando teatro di guerre, che a poco a poco le porta a diventare luoghi-fortezza o peggio centri amministrativi periferici rispetto ai luoghi del potere centrale. Inoltre, gli stessi eventi bellici hanno determinato una frammentazione dei territori alpini e una chiusura delle comunità alpine dentro il quadro dei bacini vallivi con una rete di comunicazioni che progressivamente decade a favore della viabilità di fondovalle con una gestione delle risorse sempre più determinata dall'esterno. Le Alpi assumono così progressivamente l'immagine di un "territorio anti-urbano" dedito alle attività agro-silvo-pastorali, giacimento di materie prime da sfruttare e terreno di sfondo per il turismo di massa che arriva appunto con l'età moderna.

Lo scarto tra l'immaginario su queste città e il reale ruolo che esse hanno svolto in certi periodi e in molti casi che attualmente svolgono è tale che si è ormai reso necessario procedere ad una ri-descrizione territoriale e ad un passaggio di visione propedeutico alla costruzione di una narrativa territoriale contemporanea da cui far scaturire politiche urbano montane realmente rispondenti ai bisogni dei territori.

Su questa linea di ri-posizionamento narrativo, a livello istituzionale si è mossa la Presidenza Svizzera della Convenzione delle Alpi con l'obiettivo anzitutto di restituire la complessità odierna urbana delle Alpi: "quando si

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

parla di Alpi, le aree periferiche sono spesso oggetto di ricerca, politiche e strumenti di finanziamento. Nel 2013, solo il 10% dei Comuni alpini aveva più di 10.000 abitanti. Questi Comuni, in cui risiede molto più di un terzo della popolazione alpina, crescono in media a velocità doppia rispetto agli altri Comuni. L'urbanizzazione è evidente lungo le principali vallate, in prossimità dei principali assi di comunicazione e nelle regioni con un'economia forte, inoltre, gli stili di vita urbani sono in aumento anche nell'arco alpino. Le città alpine sono anelli di congiunzione fra le aree periferiche e le città di pianura, nodi stradali e ferroviari, poli economici e sociali, nonché luoghi di identificazione storica e sociale. Nonostante questo, poco si conosce di questi spazi urbani fra le montagne". Su questa direzione tracciata durante gli incontri di Presidenza, poco dopo viene istituito, all'interno della Convenzione delle Alpi, un gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare uno studio che è confluito nella Nona Relazione sullo Stato delle Alpi (RSA, 2023) dedicata così alle Città Alpine.

In questa Relazione si precisa che "the high number of medium-sized and even small towns play an important role in the region's spatial organisation. (…) Alpine towns are designed as settlements having a minimum population of 5.000 and a population of at least 3.000 if they are not located right next to a larger town. Using this definition, there are now 8.5 million people in our analysis, or 60% of the population within the Alpine Convention perimeter, spread across a total of 780 Alpine towns. Our definition of Alpine towns combines population size and the functional role of the towns" (RSA, p. 6). La Nona RSA apre dunque la strada alla riconoscibilità di molte piccole e medie città definibili come alpine in relazione al ruolo che svolgono per il territorio circostante ma anche in relazione ai network globali a cui accedono, assumendo in alcuni casi una importanza mondiale. Si pensi, ad esempio, a Cortina d'Ampezzo che con i suoi circa 5.600 abitanti è conosciuta su scala globale ed è parte di reti economiche internazionali. Ma non è solo il caso del turismo che proietta le piccole e medie città alpine su una dimensione pari a quella di città ben più grandi di pianura, ci sono anche ragioni politico-economiche come nel caso di Vaduz-Schaan oppure di Davos.

Di seguito, si può osservare la carta generale delle città alpine così come sono state identificate nella Nona Relazione sullo Stato delle Alpi (Fig. 1) sulla base di una combinazione di indicatori che riguardano la dimensione demografica, con una soglia superiore a 5.000 abitanti, e in relazione all'accessibilità "by car". La mappa mostra "times of 5, 10 and 15 minutes around the individual settlements. Settlements with a population between 3.000 and 5.000 are considered Alpine towns if i) the settlement is more than 15 minutes' drive from a settlement of more than 5.000 inhabitants

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

or, ii) the settlement is less than 15 minutes' drive from another settlement of fewer than 5.000 inhabitants, but it has more inhabitants than the settlement nearby or has access to the railway. The map uses yellow to show the accessibility isochrones of Alpine towns with more than 5.000 inhabitants. The accessibility of the included Alpine towns that have under 5.000 inhabitants is shown in green colour logic to emphasise the relevance of the small settlements. According to this analysis, the Alpine settlement system consists of 780 Alpine towns, with 161 of them having fewer than 5.000 inhabitants" (RSA, p. 6).

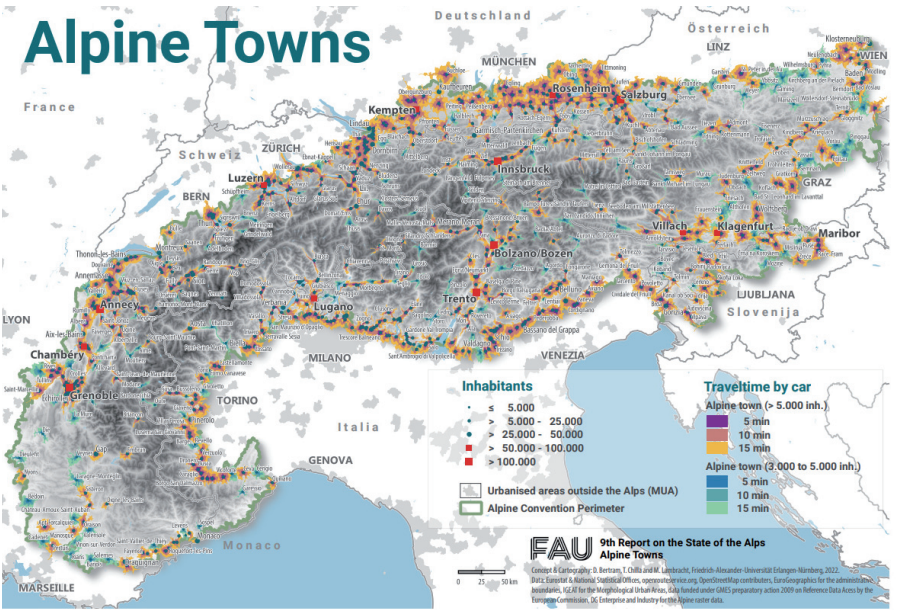


Fig. 1 - Mappatura delle Città Alpine (Fonte: Nona Relazione sullo Stato delle Alpi, Parte 1, p. 7)

Focalizzando in particolare l'attenzione sulla situazione italiana, si può osservare, nella carta che segue (Fig. 2), come nella parte di arco alpino occidentale (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) sia netta la prevalenza di nuclei urbani inferiori ai 3.000 abitanti all'interno del core alpino, mentre i Comuni che vanno da più di 3.000 abitanti fino a 10.000 abitanti si collocano quasi esclusivamente sul bordo perialpino. In questa fascia territoriale, solo qualche eccezione supera questa dimensione demografica: è il caso di Cuneo con 55.994 abitanti (2023), Aosta con 33.060 abitanti (2023) e Domodossola con 17.641 abitanti (2023). Va però tenuto conto dell'esistenza

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

di grumi urbani, fortemente derivati da un processo di sviluppo turistico, che nel loro insieme costituiscono importanti urbanità come nel caso della alta valle di Susa.

Nella parte centrale e orientale dell'arco alpino invece si possono individuare veri e propri assi urbani che penetrano dentro la montagna: è il caso della valtellina, della valle dell'Adige dove si trovano anche i grandi centri di Trento e Bolzano, i quali rappresentano – come Monaco, Zurigo, Berna, ecc. – i grandi poli dei sistemi regionali alpini (Dematteis, 2009) ma anche dell'asse di collegamento Italia e Austria che passa attraverso la val Pusteria. Anche da questa parte dell'arco alpino si rileva in maniera evidente la presenza di centri urbani sul bordo alpino esterno, andando così a prolungare l'asse del periurbano alpino che di fatto segna quella urbanizzazione diffusa di fondovalle che fa da corona alla metropoli padana (Perlik, Messerli, Bätzing, 2001) e che oggi offre punti di innesto ai filamenti urbani interni alla montagna sia in fase di consolidamento che in via di sviluppo. Tutto ciò trova conferma nella lettura della carta della marginalità, nella quale spicca la non-marginalità o marginalità relativa e debole proprio in corrispondenza degli assi urbani indicati prima e in tutti quei territori che sono a ridosso di queste stesse aree. La relazione tra elementi di ruralità e urbanità, che sempre più mostra forme di ibridazione diverse, rappresenta dunque un elemento chiave rispetto al ri-posizionamento narrativo delle città alpine, dando concretezza allo scardinamento di una dicotomia "urban-rural" (Davoudi, Stead, 2002) e all'affermazione di una nervatura urbano-montano che oggi poggia sui piccoli e medi centri delle Alpi attorno ai quali si addensano territori che sperimentano forme nuove di urbanità (Corrado, a cura di, 2021). Si tratta di territori portatori di nuove centralità, diverse rispetto al passato, i quali stabiliscono forme di interazione con situazioni altre, talvolta anche fisicamente marginali e periferiche, le quali possono così godere di una infrastrutturazione urbana e dunque di condizioni buone di vivibilità, determinando inter-territorialità innovative. Come ricordano Perlik e Messerli (2004), "these towns must maintain close relationships with their hinterlands. Sustainable development is therefore based on the existence of viable towns to prevent out-migrations and large-scale division into residential and employment regions". Su questa base interpretativa si può intrecciare la lettura degli studi relativi al tema dell'abitare in modo innovativo i territori alpini (Bender, Kanitscheider, 2012; Corrado, Dematteis, Di Gioia, 2014; Viazzo, Zanini, 2014) e si comprende come oggi questi territori possono stare dentro a interessanti processi di ri-generazione territoriale.

Nel leggere dunque il sistema delle città alpine va oltrepassata la questione di scala, in riferimento alla quale le unità territoriali piccole e medie prescindono la dimensione urbana tradizionalmente intesa (in altre parole,

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

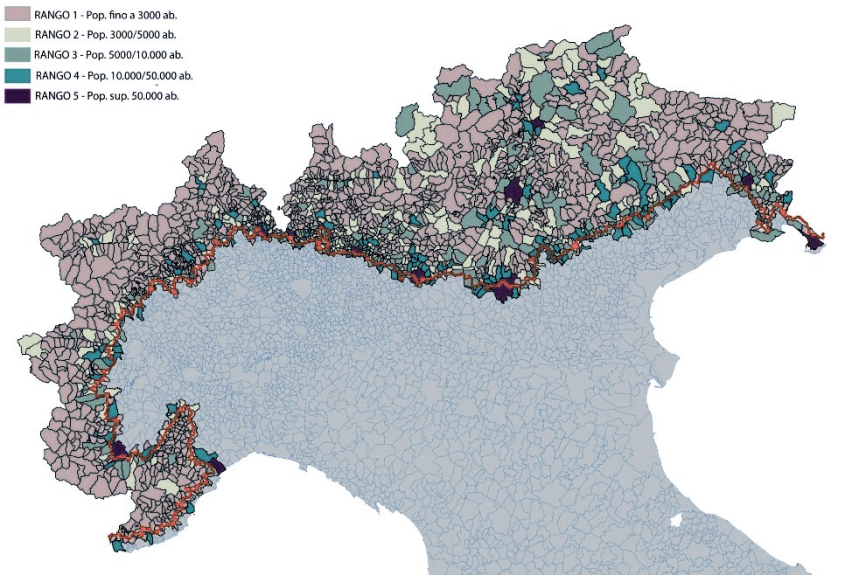


Fig. 2 - Classificazione dei Comuni in base alla popolazione residente (Fonte: dati ISTAT, elaborazione nostra)

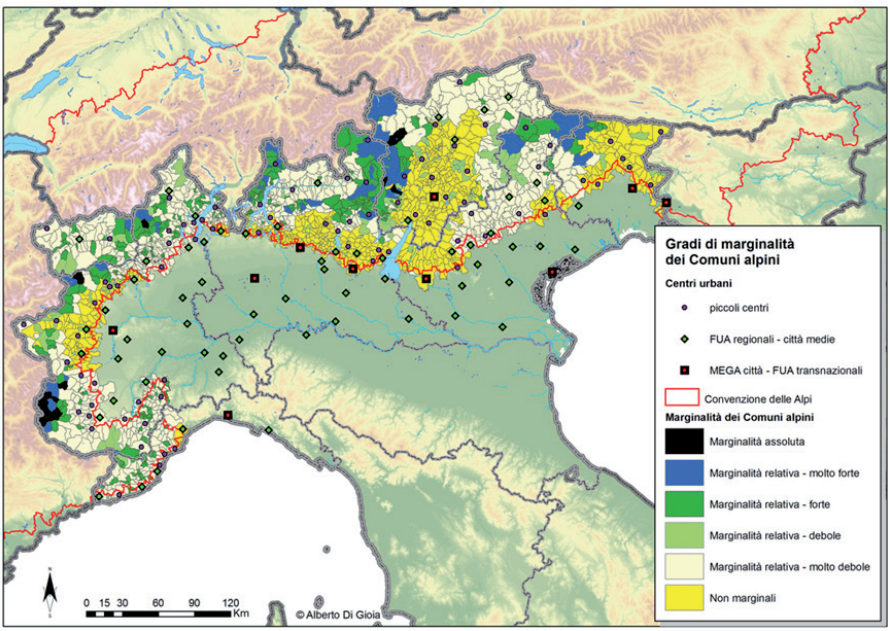


Fig. 3 - Gradi di marginalità dei Comuni alpini (Fonte: Corrado, Dematteis, Di Gioia, 2014)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

superando così la non-correlazione *size/function*, Bocco, Zeppetella, a cura di, 2011), per approdare ad una visione di sistema in cui queste unità diventano polarità di un aggregato urbano-montano, richiamando anche l'idea del ruolo che svolgono di "mediatori" tra territori rurali e principali metropoli nelle Alpi, come si afferma nella Nona RSA. Tali aggregazioni, spesso in fase di definizione, dovrebbero essere così inserite dentro un sistema reticolare urbano-montano, che si configura come luogo di nuova urbanità, di innovazione, sperimentazione e ibridazione tra tradizione e modernità in grado di connettersi con il sistema urbano di pianura per creare valore aggiunto territoriale.

1.2 Alla ricerca di un'identità ri-conosciuta

1.2.1 La rete "Città Alpina dell'Anno": una proposta di analisi

Il ruolo che le città svolgono all'interno della macroregione alpina e in relazione al territorio regionale risulta dunque fondamentale: "il fatto che la Convenzione delle Alpi si riempia di contenuti concreti proprio nelle città alpine è di importanza centrale, poiché circa due terzi della popolazione alpina vive in aree urbanizzate, anche se queste costituiscono solo il 40% della superficie alpina complessiva. Dal punto di vista spaziale, le Alpi sono ancora oggi un territorio marcatamente rurale. Tuttavia, la popolazione – e quindi l'economia – ha già, per la maggior parte, una connotazione urbana. Natura e cultura, ecologia ed economia trovano qui un terreno di scontro-incontro senza mediazioni" (www.alpenstaedte.org/it).

L'Associazione Città Alpina dell'Anno prende vita nel 1997, prima sotto forma di Comitato poi nel 2006 come Associazione in concomitanza con l'istituzione del riconoscimento del titolo di "Città Alpina dell'Anno", per iniziativa di un gruppo di associazioni ambientaliste. Il titolo viene assegnato annualmente da una Giuria composta dai rappresentanti delle associazioni che vi partecipano. L'Associazione, basata su un memorandum di intesa che conferma la volontà delle città alpine, riconosciute come tali, di collaborare insieme, ha cinque obiettivi principali:

- rafforzare la coscienza alpina intesa come tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile;
- coinvolgere le persone e le associazioni in processi di progettazione partecipata e inclusiva soprattutto con attenzione ai giovani che sono il futuro di questi territori;
- consolidare reti con i territori circostanti, anche nell'ottica di costruire legami tra mondo urbano e rurale;

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

- sostenere i principi della Convenzione delle Alpi in relazione ai tredici ambiti di intervento della Convenzione stessa (Biodiversità, cambiamenti climatici, energia, foreste, green economy, agricoltura di montagna, pericoli naturali, popolazione e cultura, qualità della vita, pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti, turismo, gestione dell'acqua) per uno sviluppo sostenibile delle città alpine;
- sviluppare network urbani anche al di fuori del territorio alpino, ad esempio attraverso iniziative di gemellaggio.

L'Associazione va dunque nella direzione di riconoscere ed accrescere il valore di urbanità dentro le Alpi, sviluppando progetti ad hoc che favoriscono azioni di riconversione di aree urbane abbandonate o edifici in disuso, iniziative volte a sostenere una biodiversità, anche dentro i centri urbani, e una transizione ecologica volta a ridurre gli impatti dovuti al *climate change*. Nel quadro di questo riconoscimento, le città alpine vengono definite "*local-global player*" proprio per il loro ruolo importante a livello locale e regionale ma al tempo stesso sempre più connesso a reti globali. In sintesi, l'idea è quella che la loro azione si svolga su più livelli e riguardi più dimensioni, permettendo di coniugare politiche per la protezione della natura dentro lo spazio alpino con importanti supporti all'innovazione e alla transizione verso un futuro sostenibile. Per approfondire la questione dei caratteri delle città alpine e del loro ruolo, si è svolta una analisi relativa alle città che sono state insignite del titolo di "Città Alpina dell'Anno", a partire dal 1997 sino ad oggi con l'obiettivo di far emergere le specificità ma anche eventuali contraddizioni che concorrono a definirne l'alpinità. Kezich (2015) parla infatti della città alpina come di un "ossimoro compiuto" che metterebbe in relazione la città, intesa come civitas e urbe, con "gli alpi" nell'accezione originaria del termine, cioè i pascoli di alta quota, gli alpeggi, le malghe, gli insediamenti temporanei. In altre parole, secondo Kezich, si troverebbero a co-esistere "da un lato, il concetto di un insediamento nucleato, accentrato, permanente e, dall'altro, quello opposto, di un insediamento 'alpino', acefalo, disperso, temporaneo, transumante." In questa logica, l'analisi va nella direzione di capire attraverso quali elementi possa prendere forma questo incrocio concettuale, che è poi espressione di quell'identità alpina tanto discussa.

A tal fine, l'analisi, come si evince dalla tabella che segue (Tab. 1), è stata centrata sui seguenti elementi: a) anno di conferimento del titolo di "Città Alpina"; b) Stato di appartenenza del Comune insignito del titolo; c) Comune insignito del titolo di "Città Alpina"; d) altitudine del Comune; e) popolazione residente nel Comune in relazione al dato più aggiornato; f) risorse e tematiche segnalate dall'Associazione per il conferimento del titolo al Comune individuato.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Tab. 1 - Griglia di analisi

Anno di conferimento titolo	*Stato di appartenenza*	*Comune insignito del titolo*	*Altitudine (m slm)*	*Popolazione residente (anno di riferimento del dato)*	*Risorse e tematiche legate al riconoscimento del titolo*
2024	Italia	Cuneo	534	55.987 (2022)	Rapporto con il territorio circostante, inclusione sociale, energia, mobilità dolce, biodiversità, patrimonio naturale
2022	Francia	Passy	542	11.319 (2022)	Patrimonio naturale e qualità dell'ambiente naturale, energia, clima, qualità dell'aria, patrimonio culturale e architettonico, agricoltura locale, rapporto con il territorio circostante
2021	Italia	Biella	420	43.048 (2022)	Rapporto con il territorio circostante, impegno per i giovani, patrimonio culturale, patrimonio architettonico religioso, allevamento
2019	Italia	Morbegno	262	12.190 (2022)	Rapporto con il territorio circostante, energia, agricoltura locale, patrimonio culturale
2018	Italia	Bressanone	559	22.850 (2022)	Relazione urbano-montana, patrimonio naturale e paesaggio, energia
2017	Italia	Tolmezzo	323	9.860 (2022)	Rapporto con il territorio circostante, agricoltura, artigianato, patrimonio naturale, patrimonio culturale
2016	Slovenia	Tolmino	201	11.980 (2016)	Patrimonio naturale e patrimonio culturale, agricoltura biologica e tradizionale, gestione risorse idriche
2015	Francia	Chamonix	1030	8.611 (2015)	Pratica escursionistica storica, clima e energia, patrimonio naturale

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Tab. 1 - segue

Anno di conferimento titolo	*Stato di appartenenza*	*Comune insignito del titolo*	*Altitudine (m slm)*	*Popolazione residente (anno di riferimento del dato)*	*Risorse e tematiche legate al riconoscimento del titolo*
2013	Italia	Lecco	214	46.871 (2022)	Mobilità locale, gestione rifiuti, patrimonio culturale, pratica escursionistica storica
2012	Francia	Annecy	448	128.199 (2018)	Tutela delle acque, rapporto con il territorio circostante, patrimonio culturale, energia, gestione dei rifiuti, biodiversità urbana, mobilità locale
2011	Slovenia	Idrija	334	12.034 (2011)	Patrimonio naturale, occupazione locale, cicloescursionismo, gestione acque e qualità ambientale
2010	Austria	Bad Aussee	659	4.862 (2019)	Energia, patrimonio ambientale, mobilità locale, rapporto con il territorio circostante
2009	Italia	Bolzano	262	106.107 (2022)	Qualità dell'aria, relazione urbano-montana, rapporto con il territorio circostante
2008	Svizzera	Briga-Glis	691	13.158 (2016)	Qualità della vita, rapporto con il territorio circostante, energia, patrimonio naturale
2007	Italia	Sondrio	307	21.066 (2022)	Patrimonio naturale e paesaggio terrazzato, patrimonio culturale e architettonico
2006	Francia	Chambery	270	58.272 (2009)	Rapporto transfrontaliero, capitale umano e associazionismo, qualità della vita, rapporto con il territorio circostante
2005	Germania	Sonthofen	750	20.990 (2008)	Relazione urbano-montana, rapporto con il territorio circostante, networking

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Tab. 1 - segue

Anno di conferimento titolo	*Stato di appartenenza*	*Comune insignito del titolo*	*Altitudine (m slm)*	*Popolazione residente (anno di riferimento del dato)*	*Risorse e tematiche legate al riconoscimento del titolo*
2004	Italia	Trento	194	118.046 (2022)	Patrimonio culturale, capitale umano e networking
2003	Svizzera	Herisau	771	15.730 (2016)	Patrimonio culturale, agricoltura e tecnologia avanzata
2002	Francia	Gap	745	40.559 (2018)	Rapporto con il territorio circostante, associazionismo, patrimonio naturale, qualità della vita e degli spazi urbani
2001	Germania	Bad Reichenhall	473	18.893 (2022)	Rapporto con il territorio circostante, patrimonio naturale
2000	Slovenia	Maribor	274	105.089 (2018)	Patrimonio culturale, patrimonio naturale e paesaggio, capitale umano
1999	Italia	Belluno	389	35.518 (2023)	Patrimonio culturale, ripopolamento, rapporto con il territorio circostante
1997	Austria	Villach	501	61.887 (2016)	Qualità della vita, patrimonio culturale, rapporto con il territorio circostante

Utilizzando dunque questi elementi per l'analisi, sono emersi alcuni dati interessanti:

- i Comuni insigniti del titolo di "Città Alpina" si trovano a quote altimetriche molto differenti e si presentano con la seguente ripartizione: 14 Comuni si trovano ad una quota inferiore ai 500 metri, 6 Comuni si collocano tra i 500-700 metri, 3 Comuni sono sopra i 700 metri e 1 Comune si trova sopra i 1000 metri. Va tenuto però ben presente che la quota riportata indica l'area urbana di riferimento dove è situata la Casa Comunale ma i Comuni di fatto si trovano ad amministrare ampie porzioni di territorio montano caratterizzate in molti casi anche da alte cime, raggiungendo così dentro il perimetro amministrativo anche quo-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

te molto elevate. È il caso di Biella (420 m slm) il cui territorio arriva fino a 2.368 m slm, così come Belluno la cui quota massima del territorio è di 2.550 m slm, per fare qualche esempio;

- i Comuni selezionati presentano un dato complessivo eterogeneo anche in termini di popolazione residente: 1 Comune ha meno di 5.000 abitanti, 9 Comuni si collocano tra i 5.000 e 20.000 abitanti, 7 Comuni hanno tra i 20.000 e 50.000 abitanti, 3 Comuni si collocano tra i 50.000 e 100.00 abitanti e 4 Comuni presentano una popolazione oltre i 100.000 abitanti. In particolare, il Comune di Chamonix è al tempo stesso il Comune altimetricamente più alto insignito del titolo ed è tra i meno popolosi;
- Bolzano, Trento, Maribor e Annecy sono le città più popolose insignite del titolo e svolgono tutte un ruolo di capoluogo di regione o dipartimento, dunque sono sede di istituzioni politico-amministrative di rilievo;
- il rapporto con il territorio circostante è uno degli elementi cardine su cui punta il riconoscimento del titolo di città alpina. Elemento, questo, che si rivela essere trasversale rispetto allo Stato di appartenenza anche se, come noto, sebbene esista un Protocollo della Convenzione delle Alpi sulla pianificazione territoriale, ogni Paese ha un proprio sistema di pianificazione e spesso non c'è affatto omogeneità sulle politiche messe in campo. Tale convergenza sulla questione del rapporto con il territorio circostante risulta dunque in un quadro generale di un certo interesse: tale aspetto viene riconosciuto, ad esempio, per Annecy in relazione alla Communauté de l'Agglomertaion d'Annecy basata sull'interdipendenza e le reti di supporto tra la città e il suo territorio circostante che nel tempo hanno portato ad un processo per la costruzione di una metropoli alpina. Stessa motivazione si ritrova anche per Tolmezzo, una città alpina di ben altra dimensione ma che rappresenta il nodo di una armatura urbana che sostiene il sistema alpino della Carnia. E, ancora, questo aspetto si è rilevato determinante nella scelta della Città Alpina per l'anno 2024, titolo attribuito alla città di Cuneo che ha istituito addirittura un Assessorato alla Metromontagna all'interno del Comune per guidare il percorso di co-costruzione di un territorio formato da Cuneo e le sue valli;
- l'impegno verso la definizione di una relazione urbano-montana del territorio, riportato in molte delle scelte effettuate, in linea con quanto espresso al punto precedente, sottolinea proprio il necessario e non banale rapporto tra i centri urbani e le parti di territorio meno densamente popolato che caratterizzano sostanzialmente i versanti montuosi;
- il patrimonio culturale così come quello naturale, insieme alle diverse risorse specifiche (aria, acqua, suolo, ecc.) risultano essere gli assets

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

che sembrano definire i caratteri premianti dei Comuni riconosciuti come "città alpine";

- le reti immateriali declinate in un'ottica di networking tra i soggetti ma anche quale esito delle nuove tecnologie sono un altro aspetto incisivo che proietta queste realtà nel passaggio dalla tradizione alla modernità. Ciò va letto insieme all'attenzione posta al capitale umano, specialmente giovane, il quale è fortemente coinvolto nell'utilizzo delle tecnologie per aspetti personali ma anche lavorativi;
- la qualità della vita e l'attenzione al paesaggio sono poi ulteriori elementi segnanti che connotano i Comuni individuati. A riprova di quanto la qualità della vita sia aspetto cruciale nella definizione delle città alpine e ne determini in qualche modo una forma di valore aggiunto, si possono osservare i risultati che emergono anche da altre rilevazioni e relative classifiche, come quella de Il Sole 24 Ore "33esima Indagine sulla Qualità della vita" pubblicata nel 2022, nella quale Trento, Bolzano, Sondrio sono inserite infatti rispettivamente al secondo, quinto e quindicesimo posto. Allo stesso modo, l'attenzione al paesaggio è tema centrale nella pianificazione territoriale proprio perché le città alpine sono spesso nodi di una mixité funzionale: si pensi a Bressanone o a Villach che inglobano dentro al proprio sistema economico, oltre a settori tradizionali quale quello industriale e commerciale, anche quello turistico, attivando necessariamente politiche territoriali per la produzione-l'abitare-l'ospitalità particolarmente attente all'uso equilibrato del suolo, alla gestione sostenibile delle risorse e alla tutela del paesaggio;
- la perimetrazione della Convenzione delle Alpi non sembra inoltre essere un criterio così vincolante nel riconoscimento dell'alpinità: Maribor e Lecco di fatto sono Comuni esterni al perimetro della Convenzione ma le loro caratteristiche esprimono comunque una forma di alpinità. A tal riguardo, nella Nona Relazione sullo Stato delle Alpi si precisa che "Maribor and Lecco are not part of the Alpine Convention Perimeter but are included as Alpine towns. This is due to their proximity to mountainous areas and their role in various Alpine town networks".

1.2.2 I risultati dell'analisi per (de)costruire l'alpinità

I risultati dell'analisi svolta mettono anzitutto in evidenza il fatto che la definizione del ri-conoscimento di Città Alpina è esito di un processo di costruzione volontaria e, quindi, di programmazione che viene espresso

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

attraverso politiche territoriali di livello locale e prende forma attraverso progetti specifici sui diversi temi oggi al centro dello sviluppo delle Alpi, generando un valore aggiunto che va ben oltre il confine amministrativo. Raggiungere lo status di città alpina, formalizzato attraverso tale riconoscimento, rappresenta dunque, da un lato, una sfida che si svolge sul piano della definizione di un equilibrio tra natura e cultura, tra spazi urbanizzati e spazi aperti, tra ecologia ed economia, tornando così nel solco di un concetto, quello di città alpina, inteso, come visto nel capitolo precedente, quale esito di un processo culturale e politico; dall'altro lato, tale raggiungimento implica un impegno nello strutturarsi come presidio territoriale e avanguardia di urbanità, svolgendo quel ruolo cardine nella gestione del territorio in termini di sicurezza e di vivibilità.

Questa interpretazione che emerge dall'analisi ben si lega alla questione posta dal concetto di città alpina in relazione alla dimensione urbana che si fa in qualche modo "relativa" e che acquista un altro significato proprio in ragione del ruolo politico-amministrativo, economico, sociale e culturale che la città alpina svolge. È chiaro che, più si va nel cuore delle Alpi, maggiormente ci troviamo di fronte a territori scarsamente popolati ma questo, come abbiamo visto, non significa per forza una perdita di urbanità o di capacità di stare sulla scena economico-politica: ciò si evince proprio dalla capacità di alcuni Comuni di costruire relazioni panalpine e di stare dentro networks formalizzati che svolgono un ruolo importante in termini di progettualità all'interno dello spazio alpino, i quali sono anche stakeholders significativi per la programmazione delle politiche di sviluppo. Si tratta di reti di tipo bottom-up che hanno definito un metodo operativo senza interferenze a livello di stato-nazione, attivando connessioni tra locale-internazionale-panalpino (Del Baggio, 2009) come la rete Alleanza nelle Alpi che riunisce più di 316 Comuni dell'arco alpino, è soggetto osservatore della Convenzione delle Alpi e partecipa allo scambio tra gli Stati alpini. Partecipa a questa rete la Città Alpina di Sonthofen, mentre la Città Alpina di Bad Reichenhall si trova all'interno di un altro importante network panalpino, quello del GECT Alpine Pearls, un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) particolarmente centrato sulla questione del turismo sostenibile attraverso progetti di mo bilità ecocompatibile e di valorizzazione del patrimonio culturale in chiave innovativa. Queste reti, insieme alla stessa Associazione Città Alpina dell'Anno ed altre non direttamente citate, mostrano come, in molti casi, le piccole e medie città delle Alpi scardinino l'idea di una debolezza strutturale interna a queste stesse città, che le porterebbe ad essere incapaci di costruire processi di governance e di ascolto della comunità nei processi di sviluppo, come una parte della letteratura evidenzierebbe (Grossmann, Mallach, 2021).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Sulla base delle considerazioni svolte, possiamo così affermare che la "dimensione alpina" è un elemento di progettazione della città stessa, a partire da quel capitale territoriale specifico e unico che la città possiede, il quale serve, come afferma Debarbieux (1999), "à singulariser les lieux". Una dimensione, dunque, che si configura attraverso un forte radicamento al patrimonio locale (Salsa, 2009) ma dentro un assetto transcalare, cristallizzandosi nell'affermazione di un polo di urbanità all'interno di un sistema urbano-montano.

La capacità/possibilità di dare forma ad un sistema urbano-montano si esprime quindi in quella relazione che i singoli centri hanno con il proprio territorio montano, quello tutto interno al loro perimetro amministrativo, che non è altro da sé ma costituisce parte fondamentale della loro alpinità, così come nelle reti con il resto del territorio limitrofo ma non solo. Si tratta così di definire reti e relazioni complesse che superano gli schemi tradizionali e si configurano attraverso una combinazione-scambio di risorse localizzate e specifiche che definiscono sistemi di uso del suolo, paesaggistici, di gestione degli spazi, dei rischi, ecc. e allo stesso tempo di con-divisione di reti culturali, innovazioni sociali, trasformazioni culturali. La questione socio-culturale si pone sostanzialmente come fil rouge delle diverse linee d'azione e ne costituisce il fondamento attraverso numerose declinazioni, da quella dell'innovazione culturale a quella delle lingue minoritarie sino alla rilettura del paesaggio e degli spazi urbani (Bertolino, Corrado, 2022).

Quanto analizzato quindi avvalora ancor più l'idea che l'alpinità non è tanto un dato a priori, ma l'esito di "una intelligenza territoriale collettiva" (Fourny, 2004), espressione di una alpinità non tanto ereditata quanto piuttosto costruita attraverso una nuova inter-territorialità. Possiamo affermare dunque, in riferimento ai risultati della nostra analisi, che le città alpine sono il risultato di una costruzione collettiva intenzionale che avviene necessariamente dentro un orizzonte di senso condiviso, mettendo in relazione più scale dell'azione, favorendo un intreccio tra ciò che è urbano e ciò che è rurale/montano e armonizzando sapientemente tradizione e modernità. In tal senso, i sistemi urbani nelle/delle Alpi si rivelano essere sistemi piuttosto aperti in grado di combinare un forte ancoraggio al territorio con idee e informazioni che giungono dall'esterno, anche da altri livelli ed essere depositari di una conoscenza rielaborata attraverso una forza creatrice tutta interna, operando così quella che Raffestin (1999) definisce "una rivoluzione portata dall'informazione".

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

1.3 Città alpine e percorsi di innovazione territoriale

La sfida che oggi affrontano i piccoli e medi centri delle Alpi è quella, da un lato, di vedere così riconosciuto e sostenuto il loro ruolo di presidi territoriali, dall'altro lato è quella di essere avanguardie di uno sviluppo sostenibile. In questa direzione, infatti, nelle città alpine si stanno sviluppando attività particolarmente innovative legate all'economia della conoscenza e indirizzate verso la sostenibilità territoriale, le quali trovano radicamento dentro le Alpi proprio perché sono il risultato di una nuova e sapiente combinazione di risorse localizzate e specifiche, interne al contesto alpino, e risorse esterne di tipo culturale, economico, ecc. Si tratta di percorsi di sviluppo che mettono in evidenza una certo milieu creativo alpino, una inclinazione all'innovazione che poggia su un capitale territoriale specifico, il quale favorisce un vantaggio competitivo.

In molti casi l'esito di queste attività è strettamente connesso non soltanto alle peculiarità storiche, ambientali, sociali e culturali del contesto in cui si concretizzano, ma anche alle capacità locali di attivazione di un proficuo interscambio tra i soggetti interessati e di messa a frutto della conoscenza e dell'esperienza accumulata (Atlas et al., a cura di, 2014). Ancora, si tratta di innovazioni che vanno nella direzione di combinare insieme forme diverse di innovazione, tecnica, culturale, sociale, ambientale, ecc. in stretto rapporto con il contesto. Siamo in presenza di una trasformazione che passa attraverso una "eco-innovazione", in cui l'interesse punta anche e soprattutto verso il settore quaternario (accessibilità, turismo sociale, ecc.): "numerous innovations are spreading and changing the relationship with the economy: the priority given to shorter production lines, the AMAP's, permaculture, social money, area a few examples of this movement. (…) An entire economic activity is developing around eco-products and eco-services aimed at changing the social practices of our contemporaries in favour of a new lifestyle" (Corneloup, 2009).

Queste iniziative costituiscono dunque tracce interessanti di quel percorso che già Pumain aveva auspicato per le città alpine, ovvero di diventare "produttrici di innovazione" (Pumain, 1999). Si tratta dunque di una messa a terra effettiva di uno sviluppo alternativo in linea con quanto espresso nelle strategie, a partire dal Next Generation EU Recovery Plan alla Strategia Macro-Regionale Alpina arrivando al Programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi.

Alcune esperienze in particolare fanno sintesi tra cultura urbana e montana, dando forma a quell'idea di alpinità, esito di vere e proprie politiche territoriali. È questo il caso di Bolzano, sempre più città alpina che sa imporsi sulla scena globale grazie a importanti iniziative, quale quella

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

del NOI Tecno Park, un hub per l'innovazione. È situato all'interno dell'ex stabilimento "Alumix", un capolavoro del movimento Bauhaus: "un'architettura storica recuperata, dove al brusio dei trasformatori e dei forni si sostituisce adesso quello della creatività e del pensiero. Qui aziende, istituzioni e università lavorano insieme, porta a porta, a nuovi progetti di ricerca e sviluppo (…) facilitando l'interazione fra i suoi partner" (www.noi.bz.it). Dunque, un vero e proprio luogo dell'innovazione che offre servizi alle imprese altoatesine, generando quel valore aggiunto regionale che deriva dalla messa a sistema di competenze relative alla conoscenza, tradizionalmente attribuite all'ambito urbano, con quelle del saper fare, legate all'intero territorio rurale altoatesino.

Un altro caso interessante è quello di Rovereto, una città alpina sempre posta lungo l'asse dell'Adige. Questa città, che oggi conta 39.882 abitanti (2023), si sta distinguendo proprio per il suo forte ruolo culturale in ambito alpino, rendendola un polo culturale fortemente attrattivo: la relativamente recente nascita del Mart (Museo d'arte moderna e contemporanea) ha segnato sicuramente il passo nella costruzione di politiche che hanno nella cultura il loro motore di sviluppo. In questa direzione, la sfida in atto è proprio quella di mettere a sistema le tante iniziative scientifiche e culturali, da quella degli studi dell'Università di Scienze cognitive al CiMec – Centro interdipartimentale mente e cervello, al CeRIN – Centro di riabilitazione neurocognitiva, che andranno a contribuire alla formazione di un unico grande polo d'eccellenza per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita. Insieme a tutto questo, Rovereto è sede della Meccatronica valley, un ulteriore pezzo di avanguardia nella ricerca e nella produzione, in quanto sede di molte start up e luogo di produzione ad altissimo livello tecnologico.

Spostando lo sguardo sulle Alpi Occidentali, un altro caso degno di attenzione è quello di Cuneo che mette al centro di molte politiche territoriali l'innovazione sugli aspetti ambientali e culturali attraverso iniziative che puntano sulla digitalizzazione, la formazione e la transizione ecologica. Si tratta di progetti di vario tipo e dimensione che prendono forma dentro un programma dal titolo "Strategia Cuneo 2023". In questo clima, Cuneo si appresta a svolgere il ruolo di "Città Alpina dell'Anno" nel 2024 a partire proprio da un'idea metromontana (Corrado, Dematteis, 2021), che ne ha guidato la candidatura, sperimentando dunque il significato di un rapporto urbano-montano quale elemento differenziale per un territorio e per una regione alpina.

È evidente che la situazione attuale vada nella direzione di una sempre maggiore complessificazione delle diverse tipologie di città alpina. C'è infatti un lavoro che caratterizza le città alpine nella direzione di quello

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

delle grandi metropoli per inserirsi (soprattutto ricerca, attività innovative, servizi "rari" e simili), al pari di esse, nelle "reti lunghe" (Veltz, 2009), abbandonando visioni statiche e obsolete e assumendo invece un'idea di montagna dinamica, diversamente urbana, capace di generare e trasferire conoscenza, rovesciando così definitivamente l'idea che l'urbanità sia qualcosa di altro dall'alpinità. È dunque in questo processo di innovazione territoriale che si esprime la capacità delle città alpine di essere nodi di un sistema reticolare per l'abitare e il produrre, ma è necessario che:

- lo sviluppo sia mediato dagli attori locali e non avvenga una semplice delocalizzazione di funzioni metropolitane. Si tratta di una messa a terra culturalmente e socialmente sostenibile che deriva dal riconoscimento anzitutto di una centralità della montagna (Manifesto di Camaldoli, 2021);
- il patrimonio territoriale venga utilizzato dentro progetti che riproducono l'identità dei luoghi e delle collettività attraverso la continua reinvenzione, innovazione e trasformazione delle forme materiali e organizzative ereditate dal passato (Magnaghi 2020) e non sia oggetto di azioni di museificazione o peggio di disneyzzazione;
- lo sviluppo sia impostato in una logica transcalare che eviti il rischio di localismi, anche qualora si tratti di singole situazioni virtuose, evitando la retorica dell'eccezionalità territoriale per approdare invece a un quadro di sistema che trova forza proprio nelle relazioni con i diversi livelli da quello locale a quelli sovra-locali, regionale, nazionale, tranfrontaliero e panalpino. Si tratta così di costruire un territorio dell'azione transcalare dentro il quale avviare processi di governance efficaci.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

2. Sperimentare su una città alpina: Lanzo Torinese

di *Federica Corrado* e *Giulia Guerci*

2.1 Il quadro territoriale e le dinamiche in atto

2.1.1 Il patrimonio ambientale e i depositi della storia

L'area delle valli di Lanzo si trova nel quadrante nord-occidentale dell'arco alpino, ai piedi delle Alpi Graie, al confine con i dipartimenti francesi della Savoia nella regione Alvernia-Rodano-Alpi (Fig. 4). La città di Lanzo Torinese costituisce in qualche modo il centro urbano di riferimento principale, assumendo quel ruolo di città alpina prima descritto, non tanto per dimensione quanto per funzione e caratteri propri dell'abitare e del produrre. Essa inoltre dà nome all'omonimo gruppo di valli alpine che si estende tra il massiccio del Monte Rosa e il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè.



Fig. 4 - Inquadramento delle valli di Lanzo all'interno dell'arco alpino (Fonte: elaborazione nostra)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Queste sono, muovendoci da Nord a Sud, la val Grande, la val D'Ala e la valle di Viù (Fig. 5). Quest'ultima, la più settentrionale, prende il nome da un ampio fondovalle che degrada dai 1.200 metri di quota della borgata Forno Alpi Graie fino alle più basse frazioni di Cantoira (750 m). La mediana val d'Ala, che invece deve il suo nome all'omonimo capoluogo (Ala di Stura) comprende il territorio che da Ceres (704 m) si estende fino a Balme (1.432 m) mentre la valle di Viù si estende da Germagnano (485 m) ad Usseglio (1.265 m). Non rare sono nelle tre valli le cime che si attestano intorno ai 3.500 metri di altitudine: si incontrano infatti la Levanna orientale, in val Grande, con i suoi 3.555 metri, l'Uja di Ciamarella a 3.676 metri nella val d'Ala ed il Rocciamelone di 3.538 metri nella valle di Viù.

L'intero territorio delle tre valli, insieme all'area centrale che comprende Lanzo Torinese e Ceres, è caratterizzato dalla presenza di assi idrografici principali che da Ovest muovono verso Est confluendo nel torrente affluente di sinistra del fiume Po chiamato Stura di Lanzo[1]. Questo corso d'acqua è stato designato come ZSC IT1110014 "Stura di Lanzo" (Fig. 6) e riconosciuto parte della rete ecologica europea Natura 2000 "in quanto rappresenta un importante corridoio ecologico fra le valli di Lanzo ed il fiume Po. L'ambiente fluviale risulta interessante da diversi punti di vista, sia per la presenza di specie da tutelare, sia come testimonianza storica. Si trova infatti, nel letto della Stura, la cosiddetta Foresta Fossile, ovvero la presenza di tronchi fossili preistorici che costituisce una rarità paleontologia a livello regionale e nazionale" (Regione Piemonte, 2017).

1. Ogni Sito di Interesse Comunitario (SIC), al termine dell'iter istitutivo è designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato. Tutte le ZSC europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa. (Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

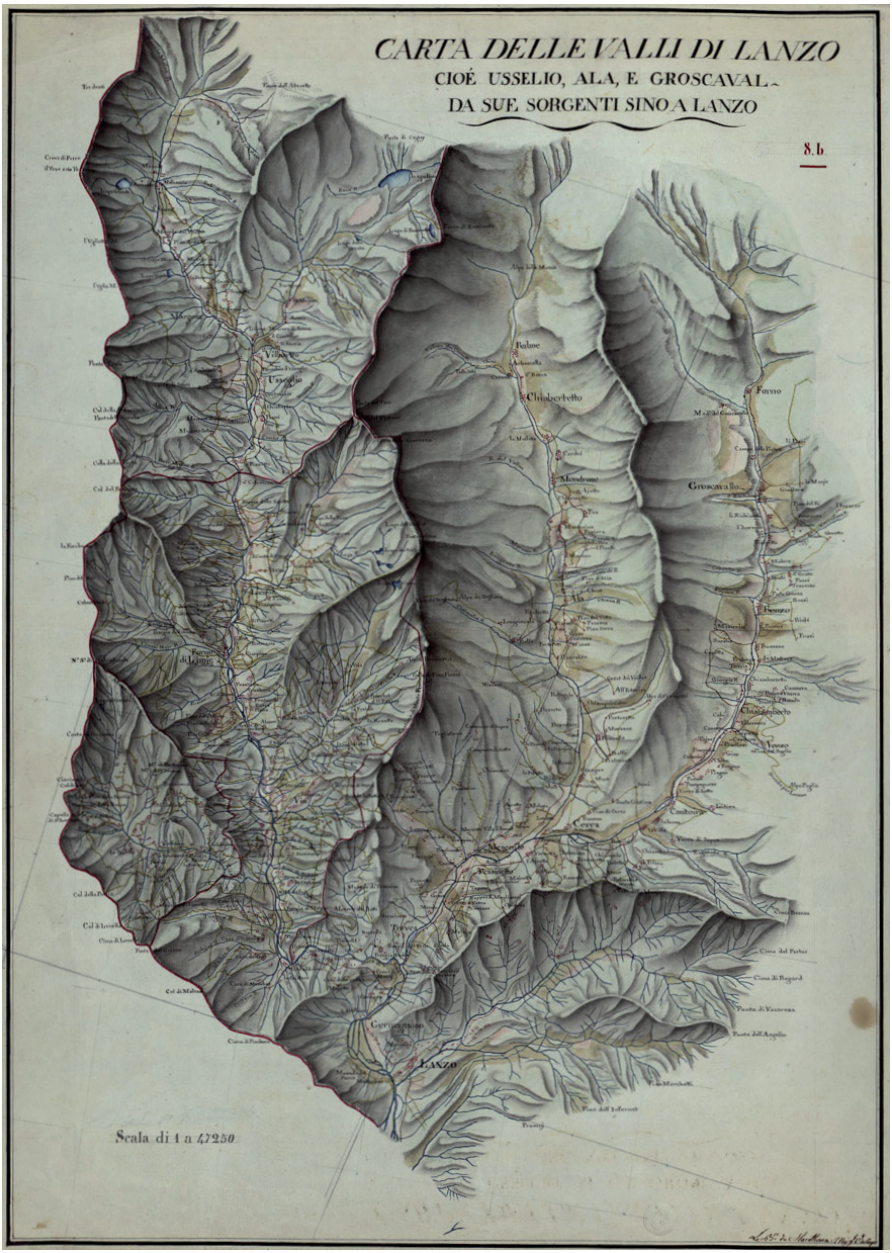


Fig. 5 - Carta delle valli di Lanzo (Fonte: Istituto Geografico Militare, 1815 ca.)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

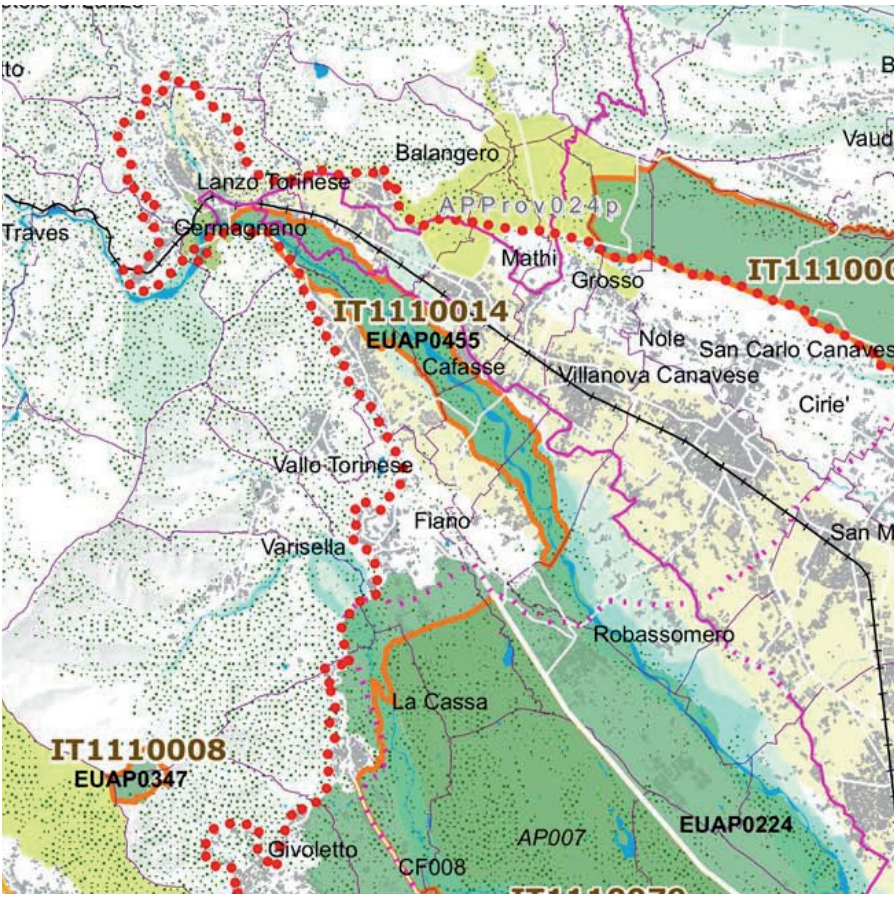


Fig. 6 - Zona Speciale di Conservazione "Stura di Lanzo" (Fonte: Provincia di Torino, Piano Territoriale di Coordinamento – Tavola 3.1, 2011)

In continuità con la fascia fluviale si incontra poi la Riserva Naturale Ponte del Diavolo, un'area di circa 30 ettari gestita dall'Ente di gestione del Parco Regionale La Mandria e dei Parchi e delle Riserve naturali delle valli di Lanzo, la quale garantisce un corridoio ecologico a tutela della diversità di habitat forestali e acquatici.

Il tessuto insediativo delle valli si è sviluppato sotto il dominio dalla dinastia sabauda a partire dal Trecento diventando la città di Lanzo Torinese luogo urbano privilegiato di mercato e snodo strategico verso le valli più prossime. Esenti da contese politiche e relative opere di fortificazione, queste aree hanno potuto praticare ed ampliare l'attività estrattiva e metal-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

lurgica fino a raggiungere una rilevanza di livello regionale con l'appoggio di una solida economia locale di base agro-silvo-pastorale. Oltre a Lanzo, si possono citare quali insediamenti storicamente rilevanti i Comuni di Pessinetto Mezzenile, Ceres, Ala di Stura e Cantoira, quest'ultima da ricordare per la sua composizione in borgate[2].

I nuclei storici conservati, sovente in stato di abbandono, seguono i caratteri dell'edilizia storica rurale in pietra ed il territorio, seppur non percorso da tracciati storici di valico transfrontaliero di rilevanza regionale, vede la presenza di percorsi transvallivi scanditi da una fitta trama di piloni e di cappelle votive, alcune delle quali anche di interesse storico-artistico e paesaggistico. Il sistema delle borgate e dei nuclei frazionali, come descritto nel Piano Paesaggistico Regionale (Regione Piemonte, 2017) si presenta ancora oggi regolarmente scandito lungo la direttrice viaria di fondovalle dalle emergenze paesaggistiche delle chiese parrocchiali, di origine prevalentemente medioevale. In particolare, il sistema di fondovalle in val Grande è connesso da una fitta trama di percorsi a grandi nuclei aggregati di mezza costa sui versanti solivi (Vru, Lities, Vonzo, Alboni, Rivotti) posti al limite tra il bosco a latifoglie e gli alpeggi, oggetto di massiccio abbandono a partire dalla fine dell'Ottocento ed oggi utilizzati in maniera discontinua per turismo ed allevamenti. Come descritto da Corrado (Berta, Corrado, De Rossi, Dini, 2015), "la pressante espansione edilizia degli anni Sessanta e Settanta ha notevolmente compromesso il mantenimento delle tipologie edilizie proprie delle valli. Così, accanto ad un patrimonio storico architettonico di grande pregio si sono giustapposte architetture di bassa qualità, che ancora oggi definiscono una pressione edilizia sui suoli di pianura. Il patrimonio storico architettonico delle valli rappresenta comunque una indubbia potenzialità di recupero anche in termini di recupero del paesaggio e di sistema insediativo, soprattutto nelle alte valli dove questo si è fortemente indebolito".

Il territorio delle valli di Lanzo ha vissuto un ampio processo di appropriazione e modernizzazione legato al loisir ed alla villeggiatura soprattutto nei centri di Viù, Lanzo Torinese e Ceres, che, nel corso dell'Ottocento, ha influito sulla configurazione dei collegamenti viari e ferroviari come sulle tipologie architettoniche tutt'ora presenti e riconoscibili quali elementi qualificanti del sistema insediativo delle valli. Significative sono infatti le tracce dell'infrastrutturazione otto-novecentesca per quanto riguarda nello specifico la ferrovia storica, l'acquedotto e gli impianti

2. Regione Piemonte (2017) "Piano Paesaggistico Regionale – Schede degli ambiti di pae-saggio, Ambito Val d'Ala e Val Grande di Lanzo n. 34", p. 233.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

idroelettrici. "Il sistema stradale, qui come nel resto del territorio piemontese, risulta consolidato dai tempi più antichi con integrazioni dovute ai fenomeni storico-territoriali che si sono succeduti nei secoli; la ferrovia arriva a collegare Torino a Lanzo Torinese nel 1876 e Lanzo Torinese con Ceres nel 1916, ed è caratterizzata, nel tratto montano, dall'immagine architettonica unitaria delle stazioni in stile svizzero (Guglielmotto-Ravet, 2010). Si stabilizza nell'Ottocento anche l'industria, impiantando centrali elettriche, cotonifici e cartiere che sfruttano l'acqua della Stura. Le valli, che già vedono sul loro territorio la presenza diffusa di infrastrutture di rilievo storico-culturale, quali sono gli stratificati sistemi di ponti medievali (in primis il Ponte del Diavolo a Lanzo Torinese ed il ponte di Vana presso Ceres) si arricchiscono dunque di notevoli manufatti del Novecento, come il viadotto in cemento armato della ferrovia a Ceres, la centrale idroelettrica di Funghera (Germagnano) e l'acquedotto del Pian della Mussa, fonte di approvvigionamento per la città di Torino dal 1910 (Regione Piemonte, 2017).

Riconducibile a questo periodo è poi l'insieme di architetture dei complessi edilizi di villeggiatura eclettica e liberty che caratterizzano sia Lanzo Torinese che i paesi nord-occidentali come Fe, Procaria, Ceres, Pialpetta, Groscavallo e Balme. Quest'ultimo, primo borgo piemontese ad essere riconosciuto nel 2021 come "Villaggio degli Alpinisti"[3], è caratterizzato inoltre dalla presenza di un antico centro storico di volumetria compatta, quasi fortificata, e dalla presenza del vicino Massiccio Uia di Mondrone e val Servin.

Elemento rilevante per il territorio delle valli di Lanzo è il vicino Pian della Mussa, una vasta piana lunga 2,6 km e larga tra i 100 e i 400 metri che si alza gradualmente fino al rifugio Ciriè e che è attraversata dal gruppo di sorgenti alimentate dai vicini ghiacciai e che confluiscono nel fiume Stura di Lanzo. Quest'importante patrimonio naturale ha rappresentato per il territorio anche una risorsa economica, in particolare a partire dal 1896 quando le sorgenti furono acquistate dal Comune di Torino come fonte di approvvigionamento per l'acquedotto cittadino, inaugurato nel 1922. Questo, lungo 49,2 km, è stato progettato in modo tale da portare l'acqua da Pian del Mussa fino Venaria, dove si trova la camera di miscela delle acque che ancora oggi raggiungono poi i rubinetti di Torino. L'acqua di queste sorgenti viene anche utilizzata dalle attività economiche locali per la produzione di energia elet-

3. I Villaggi degli alpinisti sono un'iniziativa dei Club Alpini e nascono da un progetto del Club Alpino austriaco. Sono centri di sviluppo regionale esemplari nell'ambito del turismo alpino sostenibile, vantano un'eccellente qualità paesaggistica e ambientale e sono impegnati a preservare i valori culturali e naturali del posto (https://ita.bergsteigerdoerfer.org/).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

trica. Alto valore storico e paesaggistico è attribuito inoltre alle conche di Marsaglia in valle Tesso, di Vru, in connessione con il lago di Monastero, di Vonzo, di Alboni e Rivotti e all'area dei laghi di Unghiasse.

2.1.2 Le aggregazioni amministrative

Il Comune di Lanzo Torinese è ricompreso entro il confine amministrativo della Città Metropolitana di Torino, fa parte del GAL valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, dell'Unione dei Comuni montani Alpi Graie e dell'Unione dei Comuni montani delle valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (Fig. 7).

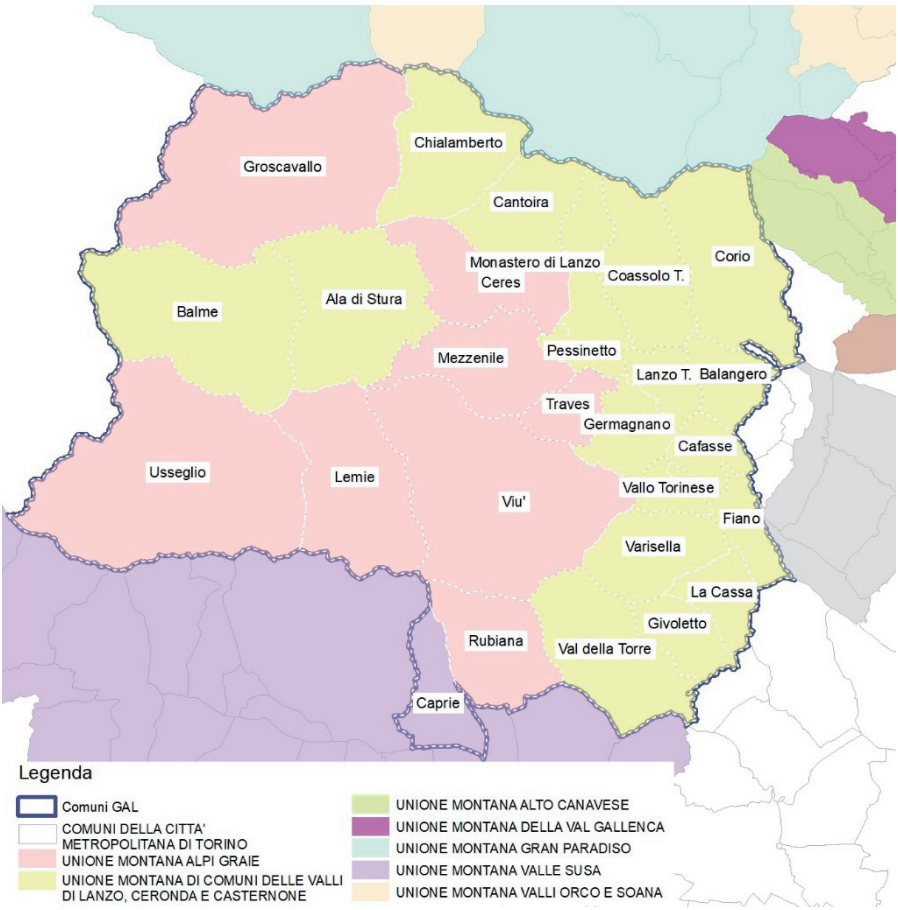


Fig. 7 - Partizioni amministrative (Fonte: elaborazione nostra su base dati siti istituzionali)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

All'interno dell'Unione di Comuni montani delle valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, oltre al Comune di Lanzo Torinese, vi sono i Comuni di Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Chialamberto, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Germagnano, Givoletto, La Cassa, Monastero di Lanzo, Pessinetto, val della Torre, vallo Torinese e Varisella. La forma associativa dell'Unione rappresenta "la forma organizzativa dei Comuni idonea a rendere effettive, in armonia con le specifiche politiche settoriali regionali, le misure di promozione e sviluppo economico, di tutela e valorizzazione dei territori montani" (L.R. n. 14 del 05/04/2019). Insieme all'Unione di Comuni sopra citata, il governo del territorio delle valli è gestito per una parte anche dall'Unione Montana Alpi Graie in riferimento ai Comuni di Groscavallo, Ceres, Lemie, Rubiana, Usseglio e Viù.

Inoltre, le valli vedono sul loro territorio il lavoro del Gruppo di Azione Locale (GAL) di Lanzo, Ceronda e Casternone. Questo definisce le strategie di sviluppo locale dei 27 Comuni che ne fanno parte, sostenendo con numerosi progetti a fondo perduto l'innovazione e la competitività delle imprese, il miglioramento dell'ambiente, dello spazio rurale e della qualità della vita nelle aree rurali. Le politiche sono elaborate attraverso strumenti di programmazione europea al fine di condividere azioni e progetti di rete tra operatori pubblici e privati e costruire Programmi di Sviluppo Locale (PSL).

2.1.3 Gli aspetti socio-demografici

Le valli di Lanzo dal punto di vista demografico hanno una struttura comune alle valli poco profonde, con i centri più popolosi situati nelle zone di fondovalle ed i centri meno popolosi nelle aree più interne. Rispetto all'insieme territoriale, la maggior parte dei Comuni delle valli ha vissuto un calo demografico dalla seconda metà dell'Ottocento. La città di Lanzo Torinese ha visto invece un periodo di crescita demografica tra lo stesso periodo citato e la fine del Novecento, passando da 2.361 abitanti nel 1861 (Istituto Centrale di Statistica, 1960) fino a raggiungere 5.489 abitanti nel 1982 (Istituto Centrale di Statistica, 1985). A questa crescita è succeduto un periodo di stagnazione a cui ha fatto seguito una tendenza inarrestabilmente negativa. Questo andamento discendente si inserisce in un orizzonte storico esteso alle Alpi che evidenzia come, nel periodo 1981-2000, si siano registrati alti livelli di spopolamento soprattutto nella fascia delle Alpi Occidentali e nella parte più estrema delle Alpi Orientali. Questo a fronte di un consolidamento nelle basse valli di un fenomeno di emigrazione dalla città verso il periurbano alpino.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

La tendenza viene confermata anche dalle statistiche ufficiali, come riporta Dematteis in *Riabitare la montagna* (2016), secondo cui "tra gli ultimi due censimenti (2001 e 2011), nel 54% dei Comuni montani italiani la popolazione residente ha continuato a ridursi. Nelle Alpi italiane, benché la crescita intercensuale sia stata di 212.656 unità, poco meno della metà del territorio – quello più interno e meno densamente abitato – non è stato interessato da questa ripresa. In queste condizioni si trova tuttora, nella regione alpina, un'area di circa 22.000 kmq che equivale al 18% del Nord Italia. Se aggiungiamo la montagna appenninica e delle grandi isole che si trova nelle stesse condizioni, la superficie complessiva dei Comuni montani tuttora in condizioni di spopolamento e di abbandono è intorno al 20% di quella nazionale".

Oggi Lanzo Torinese, centro urbano principale delle valli, conta 4.881 abitanti nel 2023 ed è seguito per popolosità dai Comuni di Viù e Ceres con rispettivamente 1.037 e 1.020 abitanti (dati ISTAT, 2023). La quasi totalità degli altri Comuni rientra nella classe di Comuni con meno di 1000 abitanti, con i minimi dei Comuni di Balme (105 abitanti), Lemie (159), Usseglio (189) e Groscavallo (192). Evidente è inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione e la mancanza del ricambio generazionale, fattori determinanti per l'atrofizzarsi delle energie territoriali in circolo e per l'emergenza di squilibri rappresentativi. A tal proposito, si riporta che nel 2023 si contano a Lanzo Torinese 826 residenti tra i 18 ed i 35 anni (cifra stabile rispetto agli ultimi cinque anni) mentre sono 1.365 gli over 65 (dati ISTAT, 2023). Seppur il fenomeno della montagna che si spopola faccia parte di un ormai consolidato immaginario collettivo, "a partire dall'inizio del nuovo secolo, ha preso avvio un processo di movimento verso la montagna in tutta Europa. Processo che sta portando con sé una trasformazione fisica, sociale, economica e culturale" (Corrado, 2014). Come si legge nel Manifesto di Camaldoli[4], è infatti "grazie a valori di cui il 'centro' difetta, i 'margini' montani hanno le potenzialità per divenire un laboratorio dove ruralità e urbanità innovative si fondono per dar vita a una nuova civilizzazione, con effetti rigenerativi sulla vita stessa delle metropoli […]. Negli ultimi tempi un 'ritorno alla montagna' è stato praticato, tra molte difficoltà, da giovani nativi, da 'ritornanti' e da 'nuovi montanari' per scelta. Non si tratta di grandi numeri, ma sufficienti a evidenziarla come

4. Si tratta di un documento programmatico presentato al Convegno "La nuova centralità della montagna" nel novembre 2019 da un ampio gruppo di lavoro composto da istituzioni pubbliche e private, associazioni, ricercatori e professionisti che pone l'attenzione sul valore e sulle potenzialità dei territori montani (www.societadeiterritorialisti.it/wp-con-tent/uploads/2020/04/ManifestoCamaldoli_ufficiale-con-adesioni.pdf).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

un'alternativa praticabile e soddisfacente, che aiuterebbe i 'margini' a farsi 'centro' se fosse sostenuta da politiche pubbliche adeguate" (Manifesto di Camaldoli, 2019).

Da diverse indagini condotte sui cosiddetti "nuovi montanari" (Corrado, Dematteis, Di Gioia, a cura di, 2014) è emerso che le motivazioni per lo spostamento sono riconducibili a tre grandi filoni. Il primo, dei cosiddetti *amenity migrants*, è riconducibile al desiderio di fruire con continuità della qualità ambientale dei territori montani. Un secondo filone riguarda quei soggetti accomunati dalla necessità di assicurarsi una migliore qualità di vita dal punto di vista economico e lavorativo, motivazione che accomuna nello specifico migranti dai Paesi extra europei in difficoltà o profughi. La spinta che accomuna invece l'ultimo filone di soggetti ha come ragione prima la possibilità di fruire in modo sostenibile di risorse ed opportunità, gettando i semi per una *green economy* capace di dare nuova linfa ad un rilancio della montagna in chiave sperimentale. "Il fenomeno del re-insediamento contribuisce a sfatare il pregiudizio secondo cui la marginalità della montagna è strutturale, ovvero una sorta di handicap naturale permanente che ne fa un ambiente oggi non più vivibile, quindi da lasciare a processi spontanei di rinaturalizzazione. In realtà, la marginalità della montagna abitabile non deriva da cause naturali, ma dall'assenza di politiche e di interventi che ne facciano un contesto vivibile, in condizioni di facile accesso ai servizi essenziali e all'utilizzo delle sue molte risorse" (Dematteis, 2016, p. 12).

Riguardo alle politiche su questo tema, la Regione Piemonte ha avviato in tempi recenti alcune iniziative. In primis, l'esperienza dell'Agenzia per gli Insediamenti Montani, istituita con il supporto di fondi europei ma terminata nel 2008, volta a sostenere i nuovi insediamenti nelle aree montane attraverso la creazione di imprese e l'attrazione di risorse economiche e sociali. Quindi, nel 2021 ha attivato l'iniziativa "Via dalla città" con lo scopo di sostenere la rivitalizzazione ed il popolamento delle aree montane. Per un contributo complessivo di più di 10 milioni di euro, il bando offriva un contributo da 10.000 a 40.000 euro a tutti coloro che fossero stati intenzionati ad acquistare o recuperare un immobile in uno dei 465 Comuni montani del Piemonte con meno di 5.000 abitanti, in cui trasferire la propria residenza. Le domande finanziate sono state in totale 302, di cui 116 (per un totale di 3.968.921 euro) vedevano come destinazione Comuni della Città Metropolitana di Torino. Le valli di Lanzo sono state scelte come nuovo luogo di residenza da 18 persone ed hanno ricevuto un finanziamento totale pari a 667.961 euro (Fig. 8).

Ad amplificare l'interesse per la montagna come luogo del ri-abitare è stato anche l'impatto che la pandemia di Covid-19 ha generato nel mondo

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

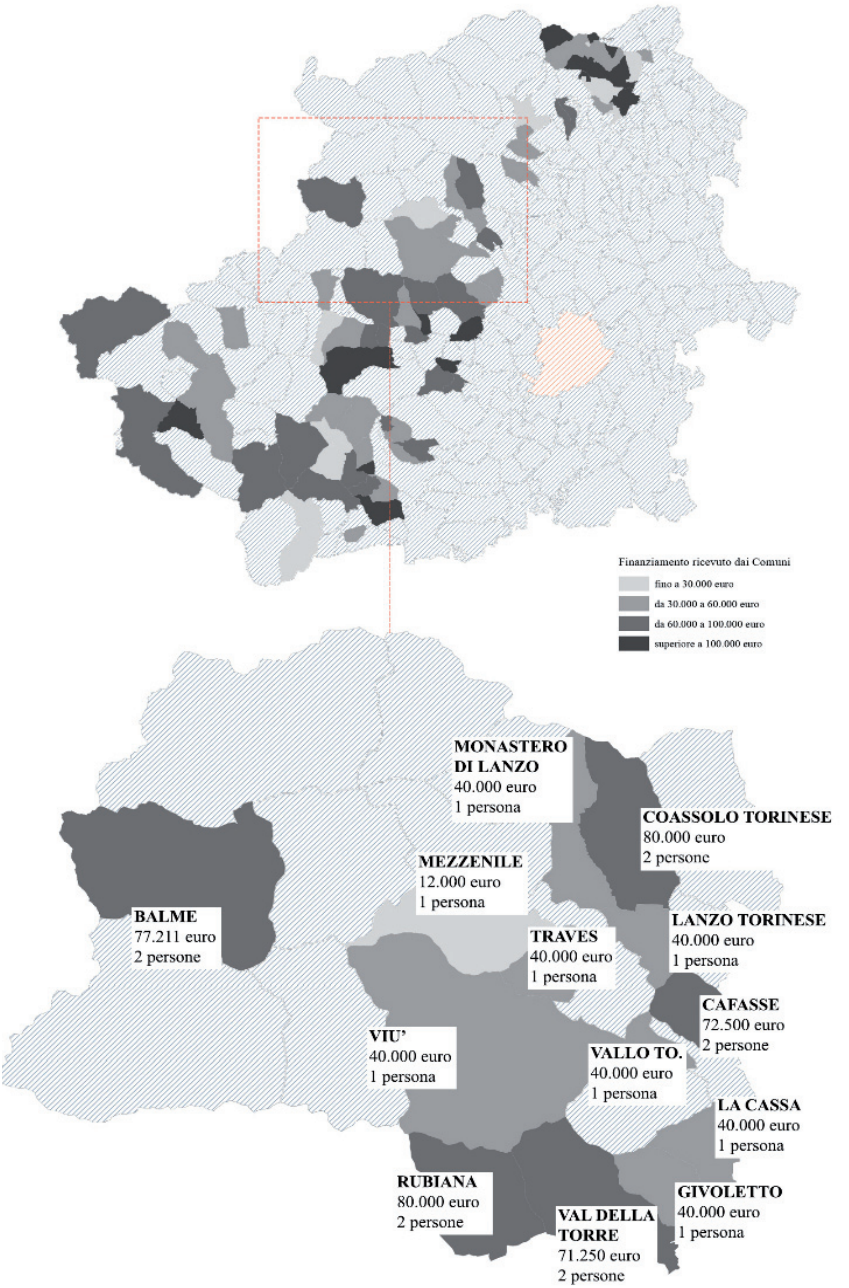


Fig. 8 - Mappatura, articolata per Comune, delle assegnazioni economiche a progetti presentati da privati all'interno del bando "Via dalla città" della Regione Piemonte (Fonte: elaborazione nostra su base dati siti istituzionali)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

del lavoro, in particolare per quel che riguarda lo *smartworking*. Questo è divenuto infatti in breve tempo da strumento emergenziale a nuova modalità di lavoro continuativa, caratterizzando in modo innovativo l'approccio al lavoro per molte categorie di lavoratori. Ciò si è verificato anche nelle valli di Lanzo, come emerge da un lavoro di ricerca svolto sul tema in cui si evidenzia che le diverse progettualità locali "testimoniano il desiderio di un nuovo dinamismo attraverso esperienze innovative che vanno al di là delle attività tradizionali. Queste dinamiche si sono accelerate in relazione alla pandemia da Covid-19, che ha rivalutato ulteriormente il ruolo e l'importanza di alcuni beni locali che hanno favorito la diffusione di un modello di vita diverso caratterizzato da una residenza temporanea che sfrutta positivamente le qualità di un ambiente urbano-montano" (Corrado, Durbiano, Negrini, 2023).

2.1.4 Il sistema economico

Per quanto riguarda il sistema economico delle valli di Lanzo, questo vede un'incidenza prevalente "dei comparti del commercio, dell'edilizia, dell'artigianato e dell'energia. In termini occupazionali, circa il 60% della popolazione è impiegato nell'ambito dei servizi, il 36% è attivo nel comparto dell'industria e soltanto il 4% nell'agricoltura, in linea con i valori regionali" (SNAI – Strategia per le valli di Lanzo, 2020).

La produzione alimentare ed il settore agricolo rappresentano poi tasselli rilevanti per l'economia locale delle valli. Importante è, nello specifico, il ruolo che rivestono i comparti dell'enogastronomia e dell'artigianato, sia dal punto di vista dell'indotto economico che generano che per l'azione di valorizzazione del saper fare tradizionale che innescano. La favorevole conformazione territoriale delle vallate alpine ha da sempre favorito lo sfruttamento dei prati e dei pascoli fino a 2.000 m di altitudine, dal periodo che va dall'inizio di giugno alla fine di settembre, e pertanto non stupisce come la maggior parte dei prodotti tipici ottenuti e commercializzati dalle tante piccole e medie aziende agricole del territorio siano soprattutto formaggi, salumi, prodotti da forno e liquori. Da ricordare sono in particolare il salame di Turgia, i grissini, i torcetti e, non da ultima, la Toma di Lanzo, un formaggio magro a pasta dura che deriva da una miscela di latte bovino ed ovino scremati. La Commissione CEE, nel 1996, ha riconosciuto a questo prodotto la Denominazione di origine protetta (DOP) in quanto Toma piemontese, seppur con caratteristiche tradizionali sue specifiche. Proprio per queste sue peculiarità è stata inserita nell'elenco dei Prodotti Tradizionali della Regione Piemonte ed è stata

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

uno dei primi 14 prodotti ad essere inserito nel Paniere dei prodotti tipici della Provincia di Torino, divenendo protagonista di specifiche attività di promozione e commercializzazione.

Nel maggio 2013 è nata invece, su iniziativa della Comunità Montana valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, l'Associazione di produttori della Toma di Lanzo, che si occupa di promuovere e tutelare la produzione di questo prodotto, oltre che di fare rete tra i produttori locali e diffondere iniziative di sviluppo del territorio.

Ancora, la lavorazione del legno risulta essere una delle attività più diffuse e radicate: basti infatti pensare che il territorio afferente al GAL valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (di estensione appena superiore rispetto alle valli di Lanzo in quanto comprendente anche i Comuni di Rubiana e Caprie in valle Susa) conta una superficie forestale che è pari a 38.000 ha, di cui circa 15.000 ha utilizzabili in quanto più facilmente accessibili ed a quote più basse, e più della metà privata e fortemente frammentata. Ad effettuare attività selvicolturali (ossia taglio e allestimento) vi sono una trentina di imprese forestali mentre le aziende che si occupano di prima e seconda lavorazione del legno sono una ventina. Queste ditte artigiane di piccole dimensioni sono principalmente collocate nella zona pedemontana o nella piana del ciriacese e svolgono lavori di segheria per l'edilizia. Al fine di migliorare la gestione delle zone boscate sono stati avviati negli ultimi anni progetti di cooperazione tra proprietari forestali tramite appositi contratti di gestione dei boschi. La prospettiva per la filiera legno è quella di valorizzare gli investimenti, supportare la fase di pianificazione forestale e stimolare forme di associazionismo finalizzate all'introduzione di soluzioni innovative. Il settore forestale è infatti decisivo nel rispondere in modo sostenibile alle sfide del presente e, affinché questo sia possibile, è oggi necessario sia disporre di dati e informazioni aggiornate che migliorare il coordinamento tra le politiche di settore e le azioni previste dai diversi strumenti strategici nazionali, europei e internazionali (SFN, 2022, p. 19). Interessante a tal proposito è il progetto LENO2022[5] che mira a valorizzare la filiera legno-energia con modalità sostenibili ed innovative.

Rispetto invece al settore dell'industria, che ha subito un'importante contrazione negli anni recenti, perlopiù è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese. Presenta caratteri di fragilità e soffre di scar-

5. Si tratta di un progetto pilota attuato con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Piemonte e guidato da La Foresta Società Cooperativa di Susa, Replant (start-up nata del Politecnico di Torino), l'Associazione Italiana Energie Agroforestali e una lunga serie di partner istituzionali, pubblici e privati connessi alla filiera legno tra cui UNCEM (www.legnoenergia.org/).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

sa competitività a causa della scarsa innovazione e sostenibilità sia dei prodotti che dei processi produttivi. L'analisi del sistema imprenditoriale "evidenzia un generale e progressivo impoverimento che, rilevato in termini quantitativi, ha contribuito negli anni alla perdita e alla dispersione dell'importante know how locale. Tale andamento interessa prevalentemente i settori dell'agroalimentare e dell'artigianato, e ha condizionato negativamente la capacità occupazionale dell'area. Opportuno, a tal proposito, mettere in evidenza il consistente numero di grandi aziende che negli ultimi anni hanno chiuso o abbandonato il territorio a fronte di un numero più esiguo di realtà imprenditoriali radicate sul territorio e di piccola dimensione che hanno scelto di mantenere attiva la propria impresa contribuendo alla vitalità del territorio" (SNAI – Strategia per le valli di Lanzo, 2020).

2.1.5 I servizi per il territorio

Dal punto di vista infrastrutturale, la poca integrazione tra diverse modalità di trasporto e la ridotta capillarità dei servizi con accentramento sul capoluogo, determinano un livello di accessibilità insufficiente ai servizi di base. Il sistema territoriale non può contare infatti su di un assetto infrastrutturale intervallivo che consenta sufficienti flussi sia materiali che immateriali e che favorisca la costruzione di un sistema-territorio e sostenga il cristallizzarsi di un'identità integrata.

In particolare, per quanto riguarda il sistema viario, il territorio dimostra complessivamente un buon livello di accessibilità in ingresso, con le Strade Provinciali che connettono la città di Lanzo Torinese con Torino (SP1), Ciriè e Caselle (SP2) e Viù con la valle di Susa (SP197). La viabilità interna è servita invece da ulteriori tre Strade Provinciali che si diramano in val Grande (SP33), val d'Ala (SP1) e valle di Viù (SP32). La debolezza di questi territori si riscontra tuttavia nella scarsità di collegamenti intervallivi e nella viabilità diretta a quote maggiori, per cui gli spostamenti interni si rivelano spesso difficoltosi. L'unico passaggio intervallivo presente è infatti quello situato in valle di Viù, dove attraverso il Colle del Lys è possibile passare da Viù a Rubiana, localizzata già nella vicina valle di Susa. La linea ferroviaria è poi un elemento centrale fin dai primi anni del Novecento, costituendo un'arteria indispensabile per la mobilità del territorio montano e per la sua connessione con il capoluogo e con l'aeroporto di Caselle. Le valli sono collegate alla stazione Dora della città di Torino con frequenza dei treni di circa 30 minuti fino a Germagnano, rarefacendosi nel tratto che arriva fino a Ceres, arrivando ad una cadenza di un'ora, con cambio a Germagnano. La linea ferroviaria attraversa tuttavia solo i

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Comuni di Balangero, Lanzo Torinese, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile e Ceres (Fig. 9). Le frequenze inoltre diminuiscono nel periodo estivo, contribuendo ad appesantire l'organizzazione delle attività ordinarie. La linea, parte del Sistema Ferroviario Metropolitano dal 2012, è stata oggetto del progetto del passante ferroviario che permette la connessione diretta tra la Stazione di Torino Porta Susa e Porta Nuova. Nel gennaio 2024 è stata infine inaugurata la nuova ferrovia Torino – Caselle – Ceres che permette il collegamento diretto tra il centro della città, l'aeroporto e le valli di Lanzo.



Fig. 9 - Stazioni e linea ferroviaria (SNAI, Strategia per le valli di Lanzo, 2020)

Rispetto al servizio di trasporto pubblico su gomma, sono attive nelle valli di Lanzo "ventuno linee di autobus extraurbani erogate da sette vettori privati (ATAV VIGO, Bellando Tours, BusCompany, Gherra, GTT, Rossatto Claudio, Vottero). L'organizzazione del TPL evidenzia una progressiva contrazione dei servizi di trasporto pubblico che ha interessato negli ultimi anni in maniera più significativa le aree periferiche, considerate a domanda debole. La distribuzione delle pur numerose linee attive, infatti, non copre il territorio in maniera capillare, garantendo il buon collegamento tra le località situate lungo le direttrici stradali di fondovalle ma senza raggiungere i centri urbani minori e più periferici" (SNAI, 2020).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

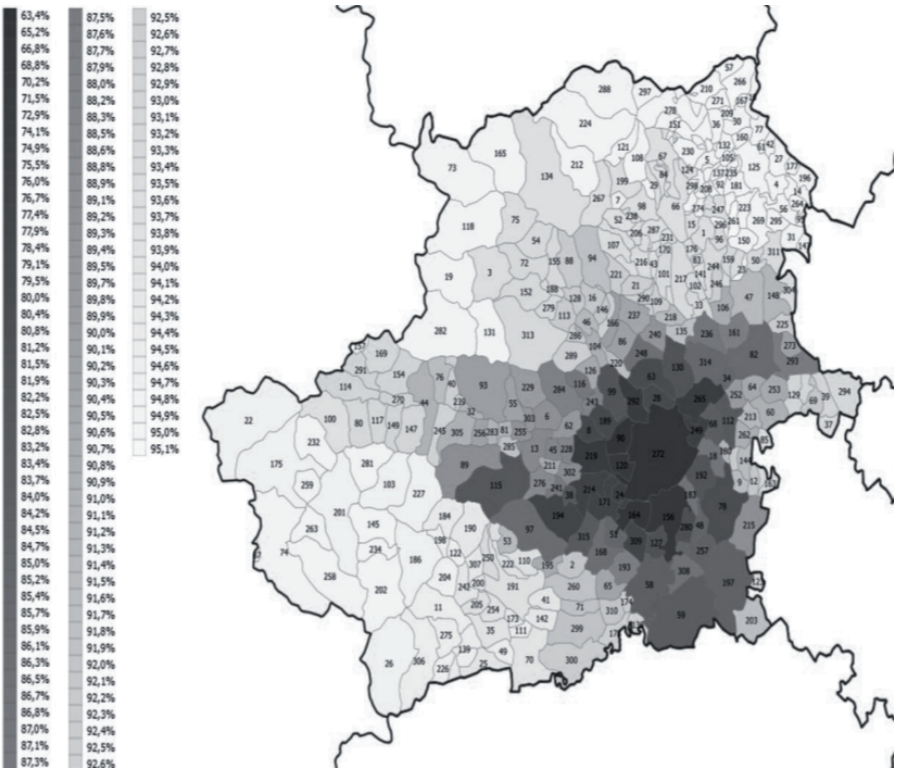


Fig. 10 - Area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza-lavoro (Fonte: Città metropolitana di Torino, I dossier delle Città Metropolitane, 2017)

Il sistema della mobilità è particolarmente importante per questo territorio soprattutto se consideriamo le dinamiche dei flussi di pendolarismo (Fig. 10). L'area di Torino è infatti quella che, tra tutte le province piemontesi, registra sia il valore più alto di auto contenimento[6] che i più bassi valori di indice di mobilità interprovinciale e di tassi di uscita ed entrata. Elevato è infatti il numero di residenti che svolgono la propria attività lavorativa all'esterno dell'area ed il cui pendolarismo sostiene il fenomeno ormai storico di dipendenza con la città di Torino. I dati denotano come Lanzo Torinese sia l'unico centro con valori positivi dalla relazione di pendolari in uscita e in entrata (*commuter balance*), mentre nei Comuni limitrofi vi sono valori di pendolari in uscita più alti (Fig. 11).

6. Si tratta della quota di spostamenti con origine o destinazione nell'area che ne varcano il confine (Istat, 2015, *La nuova geografia dei sistemi locali*, capitolo 1).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

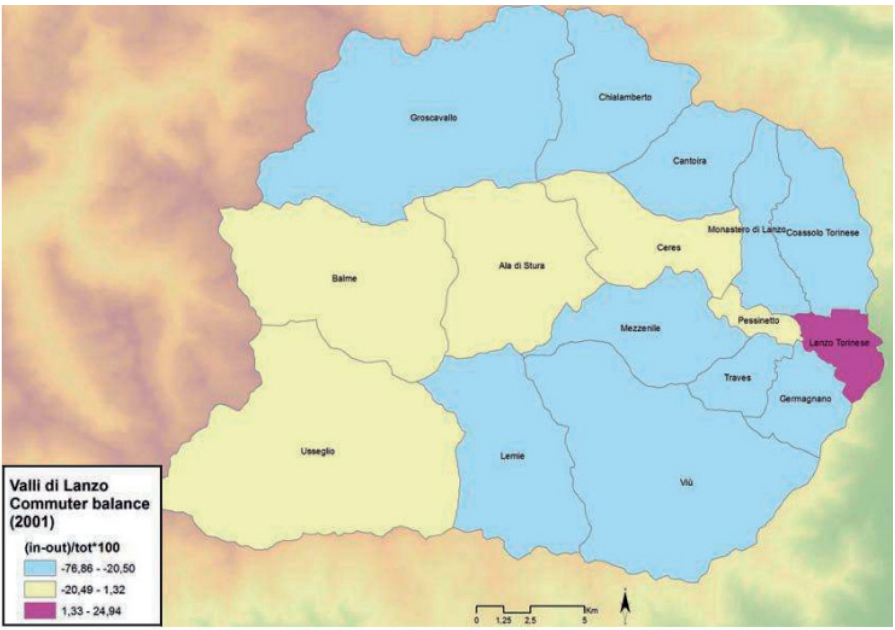


Fig. 11 - Distribuzione del pendolarismo nelle valli di Lanzo, 2001 (Fonte: Berta M., Corrado F., De Rossi A., Dini R.., Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito, 2015, p. 123)

Nei Comuni più interni vi è un equilibrio maggiore che, associato alla lettura delle variazioni demografiche, denota il fatto che per poter lavorare al di fuori di questi Comuni la popolazione migra, sostanzialmente per aspetti legati all'isolamento. È rilevante registrare poi come, tra i residenti attuali in età attiva, larga parte lavori nel Comune di residenza o in Comuni limitrofi (Berta *et al.*, 2015).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dei servizi (Fig. 12, Fig. 13), Lanzo Torinese rappresenta un centro di riferimento per le valli in quanto polo erogatore principale. L'indebolimento generale dei presidi sanitari territoriali, unitamente alla carenza di personale, determina un crescente livello di necessità di assistenza specifica per la popolazione anziana. L'ospedale attivo oggi a Lanzo Torinese, parte del presidio ospedaliero Ciriè-Lanzo, è un ospedale a gestione diretta che offre i servizi di day surgery multi-specialistico, lungodegenza e medicina generale ed è ricompreso nella ASL di Torino 4 insieme agli altri presidi Cuorgnè, Ivrea e Chivasso.

Per quanto concerne l'istruzione, punto di forza è la diffusa localizzazione di piccole scuole, con presenza di piccole classi e pluriclassi. Queste

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

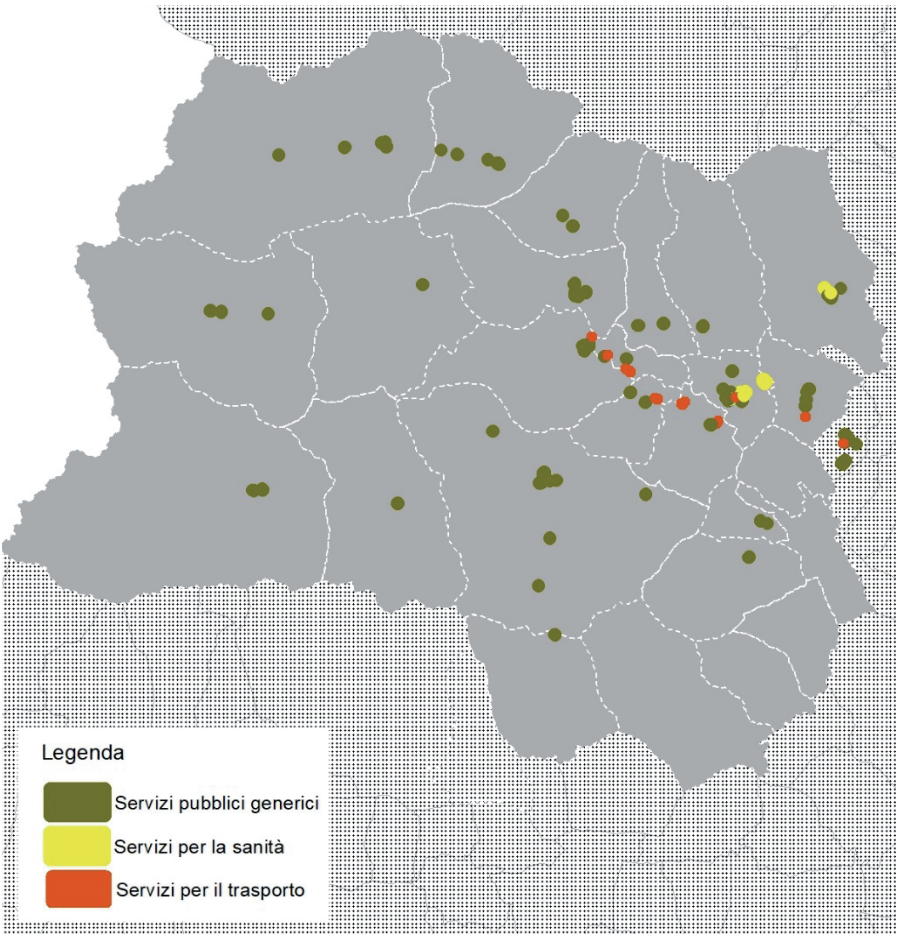


Fig. 12 - Distribuzione territoriale dei servizi (Fonte: elaborazione nostra)

costituiscono una condizione di sostegno alla permanenza delle famiglie nell'area e un elemento di attrattività per quelle esterne le quali spesso scelgono di frequentare gli istituti locali per l'elevato livello di qualità della didattica. La contrazione della spesa pubblica nelle infrastrutture scolastiche e la riduzione dell'offerta nei centri urbani periferici hanno però coinvolto anche il territorio delle valli, che vedono la presenza di tre Istituti Comprensivi con le sedi rispettivamente a Lanzo Torinese, Ceres e Fiano.

Nella città di Lanzo Torinese il servizio scolastico offerto fa riferimento appunto all'Istituto Comprensivo di Lanzo, che comprende la scuola dell'infanzia I. Poggetto, la scuola primaria N. Costa e la scuola secondaria

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

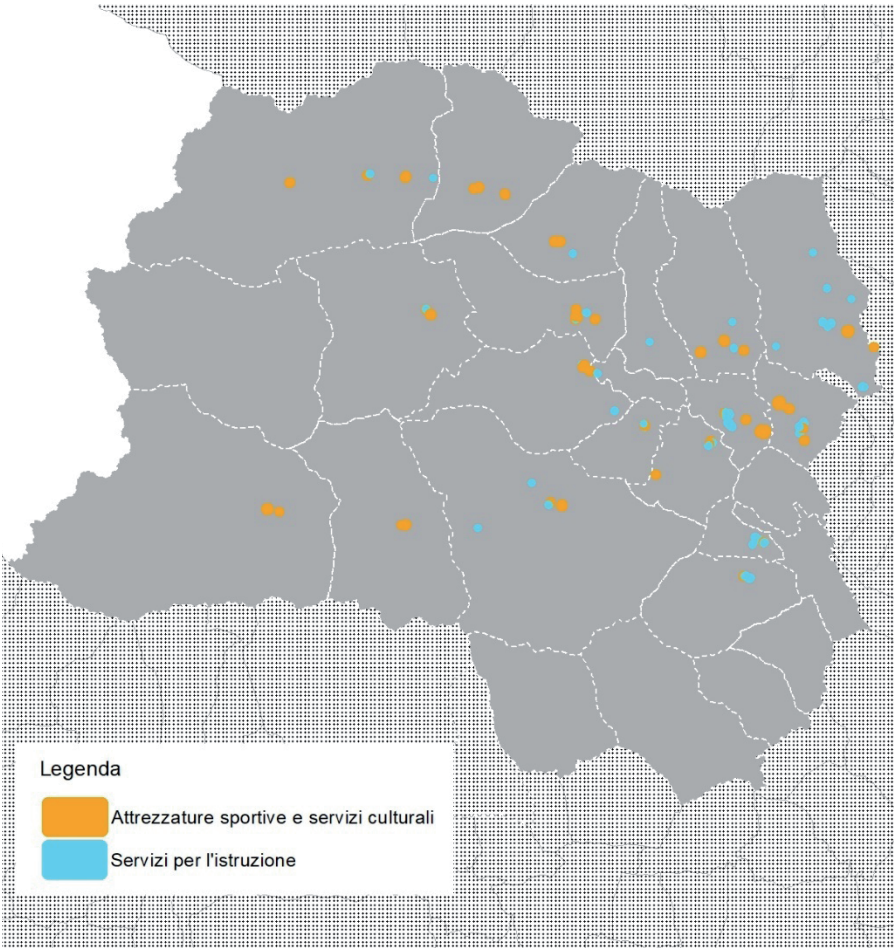


Fig. 13 - Distribuzione territoriale dei servizi sportivi e culturali (Fonte: elaborazione nostra)

di primo grado G. Cena, oltre che alle scuole dell'infanzia e primarie presenti nei vicini Comuni di Germagnano e Coassolo. Per quanto riguarda invece l'offerta di istruzione secondaria di secondo grado presente nelle valli, questa risulta perlopiù accentrata nelle città di bassa valle di Ciriè e Lanzo Torinese. Qui nello specifico è presente l'Istituto d'Istruzione Superiore Federico Albert che comprende gli indirizzi di Liceo Linguistico, Liceo delle Scienze Umane, Liceo Economico Sociale, Istituto Tecnico (specializzato in Agraria, Agroalimentare e Agroindustria) e Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, articolato in enogastronomia, sala e vendita e accoglienza turistica. L'Istituto offre corsi di dibattito strutturato

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

e di lingue extraeuropee, partecipa al programma Transalp (un programma di mobilità individuale per un periodo massimo di 4 settimane tra Italia e Francia, basato sul principio di accoglienza reciproca a cura delle famiglie italiane e francesi) ed è parte del Piano Scuola 4.0 del Ministero dell'Istruzione, un programma volto a trasformare le classi tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento. Seppur si tratti di un'offerta formativa alta con caratteri inclusivi ed innovativi, il decrescente numero di iscritti, dovuto per lo più alla crescente preferenza dei giovani a frequentare istituti all'esterno dell'area, contribuisce a descrivere un quadro di progressivo allontanamento della popolazione da questi territori.

Se nell'anno accademico 2011/2012 si contavano 1031 iscritti, nell'anno 2020/2021 gli studenti risultano essere 839, con un calo dunque, di circa il 18% in dieci anni (OSSERVATORIO OIFP, Città Metropolitana di Torino).

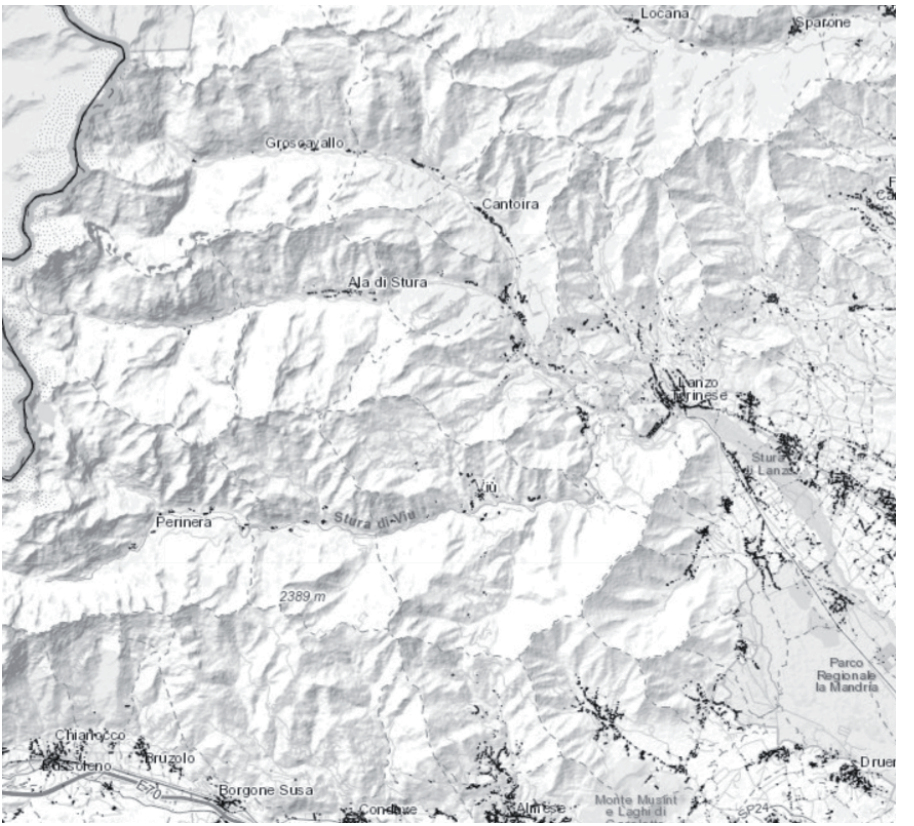


Fig. 14 - Mappatura delle aree con alta velocità dei download tramite fisso-cablato (Fonte: AGCOM)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Un'ulteriore difficoltà che emerge riguarda poi il tema della connettività e della dotazione di strumenti informatici: il divario digitale, che interessa in maniera più significativa i territori periferici, rallenta il possibile sviluppo di metodologie flessibili e moderne tanto quanto condiziona lo sviluppo innovativo sia dell'attività didattica che delle attività turistiche ed imprenditoriali del territorio (Fig. 14).

2.1.6 Un approfondimento specifico: vecchi e nuovi turismi

Il comparto turistico delle valli di Lanzo ha radici nella metà dell'Ottocento, quando la borghesia torinese scopre le bellezze di questi territori e le occasioni ricreative che questo offre, facendone un assai frequentato luogo di villeggiatura. È in quel secolo che la media e bassa valle iniziano a popolarsi di alberghi e ville signorili di carattere liberty, mentre nelle terre alte prende piede l'alpinismo e vengono costruiti i primi rifugi (il rifugio Gastaldi del 1880 sembra essere stato il primo costruito qui). L'attrattività di questo territorio era, ed è tuttora, determinata infatti dall'ampia gamma di opportunità di visita, riconducibile alla varietà di paesaggi che caratterizza le valli: dal complesso glaciale del Pian della Mussa si passa alle aree boscate della valle di Viù, ai borghi storici ed alle aree protette. Questa ricchezza si traduce sia in diversificate occasioni sportive estive ed invernali, che in itinerari a carattere storico, artistico ed ecomuseale, divenendo capace di attrarre un bacino molto ampio di interessati.

In *Nevi Perdute* (Audisio, 2023) si legge che "è noto come fino alla Prima guerra mondiale lo sci sia rimasto essenzialmente appannaggio di una èlite piuttosto ristretta di cittadini benestanti appassionati di montagna: fu solo alla fine della Grande guerra, durante la quale molti valligiani, militando nelle truppe alpine, avevano appreso l'uso del nordico attrezzo, che lo sci prese a diffondersi largamente nelle valli alpine". È nei primi anni Venti, dunque, che ci si iniziò a divertire sui pendii innevati, con sci artigianali o indossando solo i classici zoccoli di legno, prediligendo i prati esposti a nord, mentre è solo nel secondo dopoguerra che vengono costruiti i primi impianti di risalita.

Ad Usseglio, un'avviata località di villeggiatura per il turismo estivo negli anni Trenta (Fig. 15), il "sogno degli impianti seggioviari e scioviari inizia negli anni Cinquanta (Audisio, 2023, p. 57). Nel maggio 1956 fu predisposto il progetto dell'impianto, inaugurato tre anni dopo e affidato in concessione alla Società Seggioviari di Usseglio, che dichiarò fallimento nel 1966, come la maggior parte degli impianti di risalita operativi in quegli anni.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

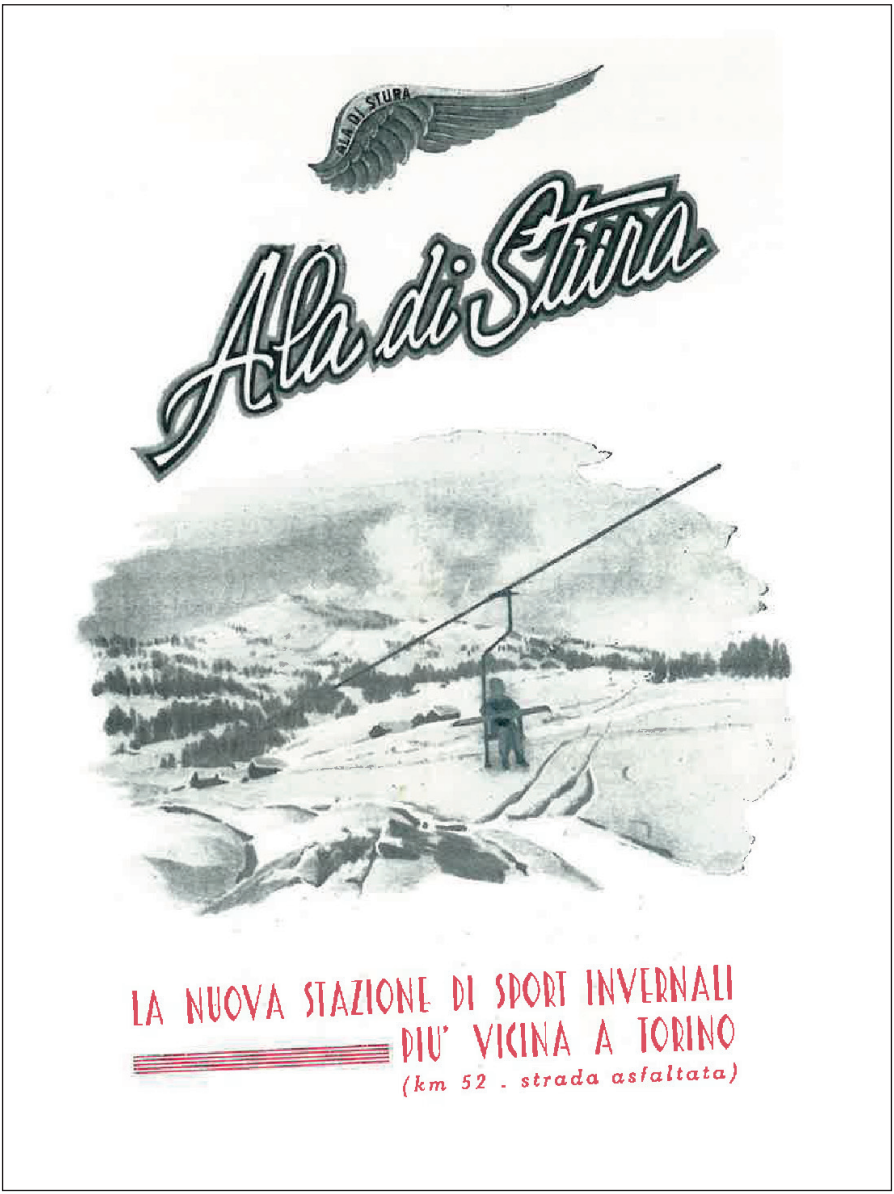


Fig. 15 - Cartello Ala di Stura

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Balme vive un periodo di ribalta legato alla montagna soprattutto a partire dal 1908, anno in cui viene fondata la SARI (società alpina ragazzi italiani) e che divenne ben presto un centro di riferimento per la comunità alpina giovanile. Superata la guerra, i ragazzi divenuti ormai esperti sciatori, si dedicarono al turismo e costituirono lo Ski Club Balme. Sulla rassegna mensile del Comune di Torino si legge nel 1931 del "centro sciistico" di Balme e della "bella e facile discesa in sci" del Pian della Mussa.

Per quanto riguarda le stazioni sciistiche, si registra la presenza di piste da sci a conduzione prevalentemente famigliare, adatte sia a famiglie che ad appassionati. Le più note sono quelle situate in val d'Ala, come l'impianto di Belfè-Karfen-Ala che presenta dieci piste a difficoltà diversa ed una pista di sci di fondo che termina nella frazione di Villar. Tra gli sport invernali praticati nelle valli di Lanzo vi sono inoltre lo scialpinismo, il curling e l'escursionismo con le ciaspole.

A causa dei cambiamenti climatici, anche questo territorio è chiamato a confrontarsi con la diminuzione a venire della copertura nevosa nelle Alpi. Ciò comporterà, oltre agli impatti ecologici, soprattutto la necessità per le piccole destinazioni turistiche sulla neve a media altitudine e le loro comunità di far fronte alle conseguenze socio-economiche della diminuzione della copertura nevosa. Progettualità di rilevanza europea, quale è il progetto BeyondSnow di cui è progetto pilota il territorio della val d'Ala, puntano dunque ad aumentare la resilienza climatica socio-ecologica delle destinazioni del turismo sulla neve per consentire loro di mantenere o addirittura aumentare la loro attrattiva per residenti e turisti.

Infatti, seppur le valli di Lanzo si identifichino come aree turistiche prevalentemente monostagionali, in maniera sempre maggiore sta andando a consolidarsi l'offerta sportiva estiva, che spazia dal cicloturismo all'escursionismo, arrampicata, parapendio, kayak, canoa e pesca sportiva. In questo senso, come si evince dal documento di analisi e monitoraggio del turismo nei territori del GAL valli di Lanzo Ceronda e Casternone (2022), il settore turistico risulta in crescita: dopo il picco di presenze nel 2018 ed il crollo nel 2020 a causa della pandemia, già nel 2021 si è registrata una buona ripresa, soprattutto nel periodo estivo. Quest'area soffre tuttavia, in maniera diffusa, di una bassa fiducia degli operatori locali stessi rispetto alla qualità ed alle potenzialità che offrono questi territori nei termini di capacità turistica e di una reale integrazione tra i differenti settori di offerta. Tutto ciò si riversa in una capacità promozionale limitata e poco capace di competere efficacemente oltre confine.

Come già accennato, i flussi turistici hanno registrato negli ultimi anni un andamento positivo, sia per quanto riguarda gli arrivi (quasi triplicati da

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

inizio 2000) che le presenze. Seppur i visitatori stranieri abbiano raggiunto il numero massimo mai registrato nell'estate 2022, i turisti che vengono nelle valli di Lanzo sono principalmente italiani, in particolare del Piemonte e della Lombardia[7].

Rilevante è il fenomeno delle seconde case. Se storicamente il bacino di utenza privilegiato è composto dai torinesi, la vicinanza con il capoluogo ha rappresentato al contempo elemento di forza e di debolezza per il sistema turistico: se, da un lato, il bacino potenziale di prossimità è molto ampio, dall'altro, la percezione del territorio da parte di chi risiede non lontano è scarsamente attrattiva, eccessivamente nota e limitatamente stimolante (Strategia SNAI, 2020).

Seppur in queste valli resista in maniera importante un tipo di villeggiatura legata al permanere di turisti per lunghi periodi, principalmente durante la stagione estiva, grazie all'utilizzo delle seconde case che, nel 70% dei casi, avviene da parte degli stessi proprietari, la tendenza più diffusa è tuttavia quella del viaggio breve, diventata la modalità preferita negli ultimi decenni ed a cui l'offerta ricettiva ha risposto con discreta prontezza. La tipologia di struttura ricettiva oggi prevalente è quella extra alberghiera a gestione famigliare e la maggior parte di queste sono concentrate nella zona della valle di Viù. A seguire la città di Lanzo Torinese che, forte della sua posizione baricentrica, è tra i Comuni con il maggior numero di strutture ricettive. A seguito di un rilievo effettuato nell'ottobre 2023, è appunto emersa la presenza di 58 strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere nel territorio delle valli di Lanzo (Fig. 16, Fig. 17). A queste, si somma l'offerta di 110 soluzioni per il pernottamento presenti nella piattaforma online Airbnb.

Il Comune con il maggior numero di strutture ricettive è Viù, con 24 possibilità di soggiorno, seguito da Ceres e Ala di Stura, con 21 strutture ognuno. Nella città di Lanzo Torinese, le strutture alberghiere ed extra alberghiere sono in numero 4 rispetto alle 8 strutture che offrono ospitalità alternativa.

7. Dati tratti dall'Osservatorio regionale del turismo ed elaborati dal GAL valli di Lanzo, Ceronda e Casternone nel documento "Analisi e monitoraggio del turismo nei territori del GAL valli di Lanzo Ceronda e Casternone - Focus estate 2022 e confronti con gli anni passati" (ottobre 2022).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

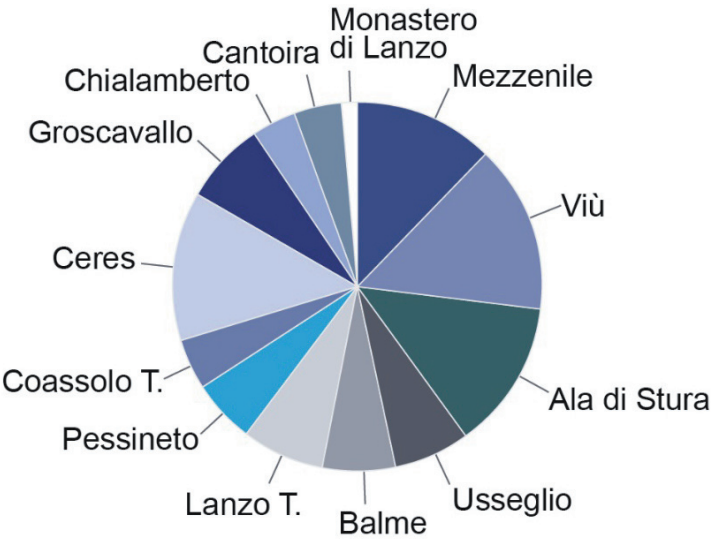


Fig. 16 Diagramma quantificativo delle strutture ricettive (Fonte: elaborazione nostra da rilievo, 2023)

Il tema del turismo, il cui ruolo è significativo rispetto alle dinamiche che vedono le valli protagoniste, porta con sé un insieme eterogeneo di questioni per poter così immaginare traiettorie di sviluppo. I temi dell'inclusività, del cambiamento climatico e dello spopolamento confluiscono in un insieme di fenomeni vecchi e nuovi che, con i giusti strumenti, possono trovare in questi territori un fertile terreno di sperimentazione. Considerare l'abitare temporaneo che il turismo (soprattutto se lento e consapevole) induce può risultare essere un'occasione, dunque, di fare conoscere, responsabilizzare e creare reti di relazioni entro questi territori. In questa direzione va il lavoro congiunto del Consorzio Operatori Turistici valli di Lanzo e del Consorzio Operatori Turistici val Maira con la nascita, nel febbraio 2024, della Società Consortile a responsabilità limitata valli Lanzo & Maira.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

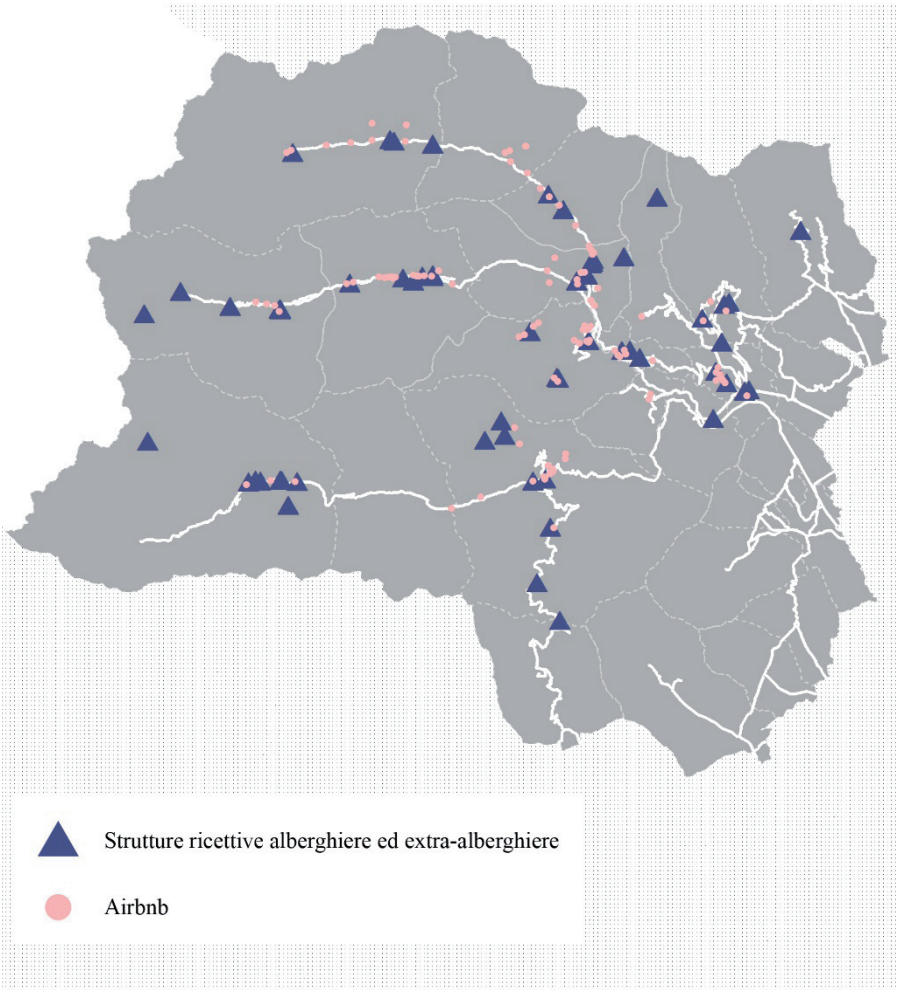


Fig. 17 - Distribuzione delle strutture ricettive (Fonte: elaborazione nostra su diverse base dati, 2023)

Prima nel suo genere in Piemonte, permessa grazie alla Legge regionale n. 14 del 2016[8], questa neonata esperienza formalizza il desiderio dei due territori di mettere a sistema le proprie peculiarità e di avviare

8. La Legge regionale 11 luglio 2016, n. 14 "Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte" disciplina l'esercizio delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte e l'organizzazione delle strutture tecnico-operative preposte allo svolgimento delle stesse (art. 1). Questa in particolare, con la modifica del 2023, riconosce l'unione dei consorzi in società consortili.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

un percorso condiviso per la gestione e la valorizzazione della montagna sostenibile (Sartori, 2024). Peculiare ed interessante è il fatto che si tratti di territori distanti tra loro (le valli di Lanzo a nord sulle Alpi Graie, la valle Maira più a sud sulle Alpi Cozie) che hanno puntato però sui valori comuni per fare rete e lavorare in sinergia per migliorare la qualità dell'accoglienza ed incrementare la possibilità di fruizione del territorio. "L'importanza strategica di questa unione rafforzerà la montagna piemontese che vive su un turismo sostenibile, con territori che hanno molto da raccontare, da una parte la nostra tradizione occitana, dall'altra quella franco provenzale delle valli di Lanzo" sostiene Giovanni Neyrone, presidente del Consorzio Operatori Turistici val Maira e vice della nuova Società (Rota, 2024).

Obiettivo di questa unione è anche puntare sulla comune offerta turistica outdoor di tipo slow, che guarda alla natura ed ai valori del territorio, per proporsi sul mercato varcando i confini locali e mirando al mercato estero. Come afferma infatti il presidente del Consorzio valli di Lanzo Livio Barello in un'intervista a Corriere Torino (*ibid.*), si è "voluto attuare questa sinergia che permette di unire le competenze dei due territori che puntano su un'enogastronomia di qualità proponendoci sempre di più al mercato straniero. Le nostre montagne sono una grande attrattiva per francesi, tedeschi, svizzeri: le considerano un paradiso per chi ama il turismo slow e per gli amanti dell'outdoor".

Il piano di azioni previste dalla Società Consortile è ancora in fase di sviluppo ma è prevista la partecipazione ad eventi specialistici internazionali sul tema del turismo, la definizione di nuovi pacchetti turistici e tour ad hoc. Significativo è però soprattutto il modello di collaborazione che questo tipo di sinergia rappresenta: si tratta di un cambio di direzione non solo operativo ed economico ma anche amministrativo, politico e culturale che consente di operare sul territorio e lavorare sul turismo in maniera innovativa e consapevole rispetto ai problemi che riguardano la montagna di oggi.

Come emerge inoltre in questa esperienza, la prossimità, soprattutto se riferita ad un bacino ampio come quello che offre la vicinanza con Torino, rappresenta un'opportunità, soprattutto se indirizzata con azioni di sistema, coordinate e condivise tra gli attori locali, affinché lo stesso turista diventi un alleato costante, consapevole ed attento alle risorse e alle opportunità di questi territori.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

2.2 Gli indirizzi della pianificazione

2.2.1 I piani di scala vasta

Facendo riferimento alla situazione pianificatoria della Regione Piemonte, a livello sovralocale il sistema della pianificazione regionale si poggia sui due strumenti fondamentali, il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesaggistico Regionale. Per quanto riguarda invece la pianificazione di area metropolitana, lo strumento di riferimento è il Piano Strategico Metropolitano. L'analisi trasversale di questi documenti permette di acquisire una descrizione sia del territorio, con le sue risorse, potenzialità e criticità, sia delle prospettive strategiche e progettuali che investono le valli di Lanzo e, nello specifico, la città alpina di Lanzo Torinese.

a. Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, come indicato nell'art. 5 della Legge Regionale 56/1977, ha lo scopo di fornire l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio, oltre che definire gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione anche ai fini del coordinamento dei piani, programmi e progetti regionali di settore, nonché delle direttive e degli atti programmatici approvati dal Consiglio regionale di rilevanza territoriale. Articolato su tre diverse componenti – quadro di riferimento, parte strategica e parte statutaria – questo costruisce la sua visione integrata del territorio regionale attraverso la definizione di 33 unità territoriali, chiamate Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) ed intese come "nodi della rete regionale" (Relazione PTR, 2011, p. 123), per ognuna delle quali ne rappresenta le connessioni positive e negative, le potenzialità ed i fattori centrali per la pianificazione. La struttura strategica generale dello strumento vede poi uno sviluppo lungo 5 assi principali, ossia la riqualificazione, la valorizzazione e tutela territoriale-paesaggistica, la sostenibilità ambientale ed energetica, l'integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, il rafforzamento della competitività regionale tramite ricerca, innovazione e transizione produttiva e, infine, la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Nel marzo 2023 è stato adottato il Documento Programmatico che ha dato formalmente avvio alla predisposizione degli elaborati per la revisione del PTR, per aggiornarlo in funzione dei mutamenti socio-economici intercorsi nei più di dieci anni trascorsi dall'approvazione in coerenza con i più recenti indirizzi di livello globale, nazionale

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

e regionale per le politiche territoriali e ambientali. Questo documento ha inoltre approfondito i contenuti del Documento preliminare per la revisione del Piano "Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", approvato nel 2021 che introduceva le ragioni e i temi fondamentali dell'aggiornamento. Il Documento programmatico ha confermato, rafforzato ed integrato i contenuti del Piano del 2011, riconfermando le 5 strategie e ridefinendo il complesso degli obiettivi e delle linee di azione per la loro attuazione. Questo processo è stato svolto anche alla luce dei documenti di indirizzo sovranazionale per le politiche territoriali quali, per esempio, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che guarda all'integrazione delle dimensioni ambientali, economiche e sociali dello sviluppo sostenibile, l'Agenda Territoriale Europea 2030, volta ad indirizzare tutti i programmi europei che usano le risorse comunitarie al corretto perseguimento di uno sviluppo sostenibile, e la nuova Politica di coesione 2021-2027 dell'Unione Europea, orientata a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni. Il PTR, come emerge dalla lettura della relazione, ricomprende le valli di Lanzo all'interno dell'Ambito Integrato Territoriale n. 10 – Ciriè ed offre una descrizione che mette in risalto il suo patrimonio naturale, il suo forte ancoraggio territoriale e la sua interrelazione con l'area metropolitana torinese, di cui rappresenta uno spazio di espansione dotato di buona accessibilità (Relazione PTR, 2011, p. 87) (Fig. 18). L'evoluzione dell'ambito risulta infatti strettamente legata a quella metropolitana, sia per quanto riguarda le connessioni infrastrutturali (per esempio l'aeroporto di Caselle, la TAV ed i collegamenti ferro-gomma) che per quanto riguarda lo sviluppo agricolo e industriale.

La progettazione dell'ambito viene descritta come mediamente attiva e presenta medie possibilità di sviluppo, così come è medio il ruolo che può svolgere nelle politiche territoriali regionali. "Le prospettive sono inoltre fondamentalmente rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo" (Relazione PTR, 2011). Gli indirizzi di Piano specifici per il territorio in oggetto sono riportati nella scheda relativa all'AIT 10 nelle Norme Tecniche di Attuazione e riassunti nella scheda a seguire.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Strumento **PIANO TERRITORIALE REGIONALE**
Ente competente **REGIONE PIEMONTE**
Data approvazione **2011 (in fase di aggiornamento)**

Linee strategiche
- **riqualificazione, valorizzazione e tutela territoriale-paesaggistica**
- **sostenibilità ambientale ed energetica**
- **integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**
- **rafforzamento della competitività regionale tramite ricerca, innovazione e transizione produttiva**
- **valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.**

Individuazione territoriale **Ambito Integrato Territoriale 10 - Ciriè**

Indirizzi per l'ambito
- Miglioramento funzionale e messa in sicurezza della linea ferroviaria Torino-Ceres
- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storicoculturale, anche in relazione alla rete delle Residenze Sabaude
- Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie, la diversificazione dell'occupazione nelle basse valli e lo sviluppo di un turismo diffuso
- Uso di fonti energetiche rinnovabili quali idroelettrica, biomasse vegetali e fotovoltaico
- Interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana torinese in contiguità con la Corona Verde, quali, il contenimento dell'urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza dei fondovalle, il recupero delle aree dismesse, la bonifica dei siti contaminati e la riqualificazione e salvaguardia dei varchi ecologici e della Stura di Lanzo.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

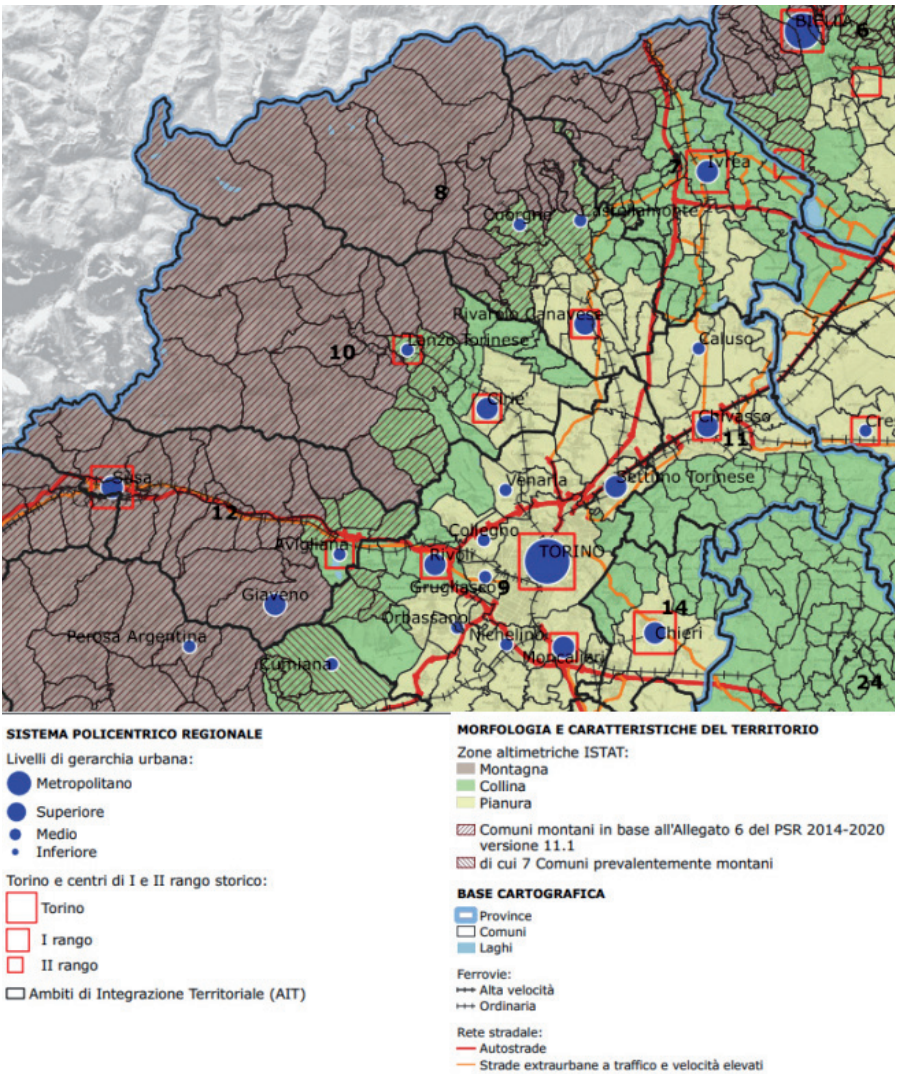


Fig. 18 - Estratto del PTR (Fonte: Regione Piemonte, tavola A – Strategia 1, Riqualificazione territoriale, tutela e va-lorizzazione del paesaggio, 2023)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

b. Il Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale costituisce un atto complementare rispetto al processo di pianificazione e coerente rispetto al PTR in merito al sistema delle strategie e degli obiettivi generali, poi articolati in obiettivi specifici differenziati in base alle prerogative proprie di ciascun piano. Il PPT vigente è stato approvato nell'ottobre 2017 ed è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio in accordo con le Province piemontesi e con il Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo. Il Piano fornisce una lettura strutturale delle caratteristiche paesaggistiche del territorio piemontese e definisce obiettivi per la qualità paesaggistica, indirizzi, direttive e prescrizioni rivolte agli altri strumenti di pianificazione (PPR, Fascicolo illustrativo, p. 2, 2017). Come si evince dalla Relazione (p. 83), il PPR "ha come macro-obiettivo quello di promuovere lo sviluppo sostenibile e la competitività della regione, di dare concrete risposte alle esigenze di vivibilità ambientale delle attuali e delle future generazioni e di porre le basi per una fruizione sempre più articolata e gratificante delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio regionale". I 26 obiettivi generali del PTR, che discendono dalle 5 strategie, sono comuni ad entrambi gli strumenti, seppur con differenze nelle finalità particolari e nelle strategie operative. Il PPR fornisce infatti una lettura multiscalare del territorio regionale a partire dal riconoscimento dei 76 Ambiti di paesaggio, ossia aree con peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative comuni, per poi analizzare le loro diverse componenti paesaggistiche ed individuare nel dettaglio i valori intrinseci distintivi dei beni paesaggistici riconosciuti del Codice. A questa lettura viene poi affiancato l'approfondimento della Rete di connessione paesaggistica e promossi, in sinergia con i soggetti pubblici e privati, progetti e programmi strategici che contribuiscono all'attuazione del piano stesso. La funzione regolativa del Piano si esprime nell'apparato normativo, articolato in tre direttrici principali, ossia:

a) la disciplina per ambiti di paesaggio, per ognuno dei quali l'Allegato B alle Norme di Attuazione definisce obiettivi specifici e linee d'azione;
b) la disciplina per beni e componenti, relativa alle aree tutelate per legge e definita rispetto alle componenti naturalistiche, storico-culturali, urbanistico-insediative ed identitarie ricadenti nelle aree stesse (Fig. 21);
c) la disciplina per le reti, che guarda alle reti ecologica regionale, storico-culturale e fruitiva per promuovere azioni difensive, volte a ridurre gli impatti negativi e le barriere, azioni positive di recupero, di riconnessione e di potenziamento della accessibilità e della fruibilità sociale (Fig. 22).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

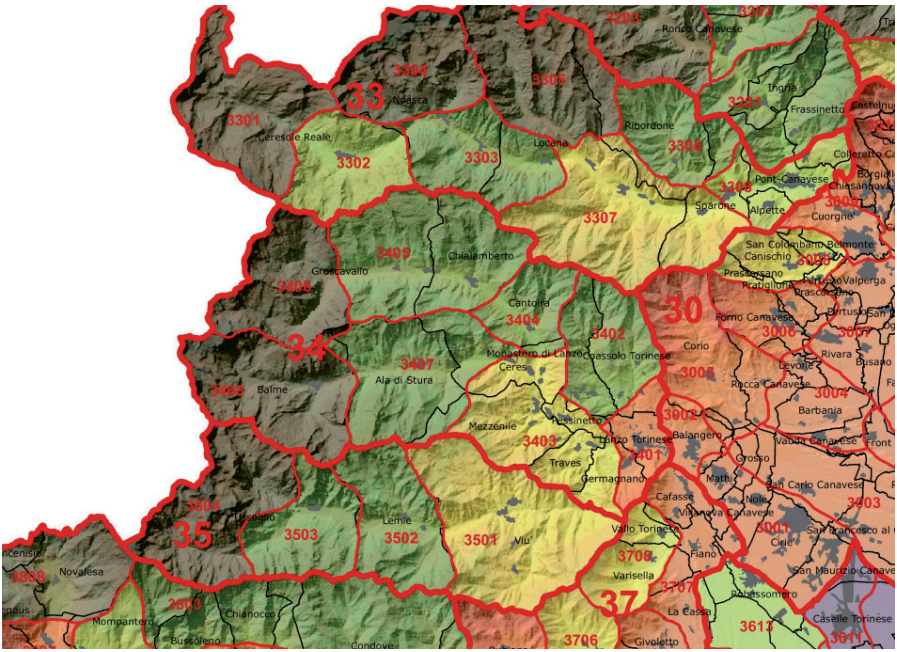


Fig. 19 - Estratto del PPR (Fonte: Regione Piemonte, tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio, 2017)

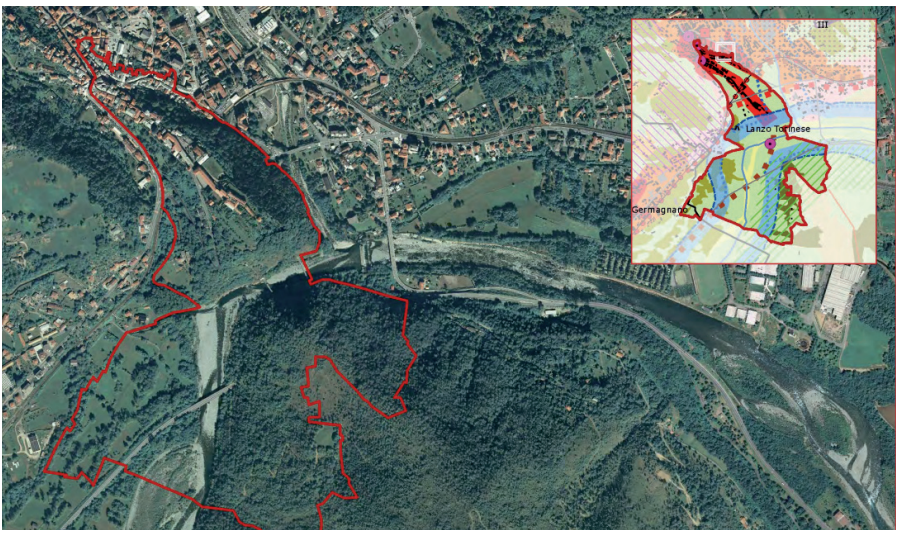


Fig. 20 - Estratto del Catalogo dei beni paesaggistici (Fonte: Regione Piemonte, 2017)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Le valli di Lanzo sono ricomprese, all'interno di questo sistema, negli ambiti di paesaggio n. 34 (val d'Ala e val Grande di Lanzo) e n. 35 (val di Viù), e comprendono 12 unità di paesaggio, tra cui l'unità n. 3401 – Lanzo Torinese (Fig. 19). All'interno dell'unità di paesaggio sopra indicata, viene riconosciuta, ed inserita nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte all'interno del PPR, una zona sita nel Comune di Lanzo Torinese su cui vige una Dichiarazione di notevole interesse pubblico (D.M. 30/10/56, rettificato con D.M. 29/01/57) (Fig. 20). La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(…) costituisce, con le caratteristiche strade fiancheggiate da case di costruzione medioevale tuttora ornate di decorazioni di squisita fattura, con le sue piazzette aperte quali belvederi sull'ampia pianura o sulle montagne retrostanti, con il suo ponte del Diavolo dall'arco puro a pieno centro e l'estradosso a dorso di mulo, costituisce un quadro pittorico della più alta importanza paesistica dove l'uomo con l'opera sua secolare si è inserito con sapienza e gusto d'arte nell'opera aspra della natura" (PPR, Catalogo-prima parte, p. 243). Per quest'area, il Piano identifica dunque degli specifici indirizzi per l'ambito di appartenenza sulla scorta delle peculiarità di questa porzione di città. Sul Comune di Lanzo Torinese insistono poi diversi strumenti di salvaguardia paesaggistico ambientale, in particolare il riconoscimento a Riserva naturale del Ponte del Diavolo ed a Sito di Interesse Comunitario (SIC) Stura di Lanzo (IT1110014).

Di seguito le specifiche della scheda degli ambiti di paesaggio presenti nel territorio delle valli di Lanzo.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Strumento **PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**
Ente competente **REGIONE PIEMONTE**
Data approvazione **2017**

Linee strategiche
Strategie condivise con il Piano Territoriale Regionale

Individuazione territoriale
Ambito 34 - Val d'Ala e Val Grande di Lanzo
Ambito 35 - Val di Viù

Indirizzi per l'ambito
– incremento della villeggiatura stanziale puntando sulla fruizione della natura e sull'escursionismo, recuperando le testimonianze della cultura locali
– riqualificazione degli spazi pubblici e riutilizzo del patrimonio edilizio dequalificato e sottoutilizzato
– conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali
– valorizzazione della rete ferroviaria storica e delle strutture edilizie e relazionali connesse
– gestione attiva e polifunzionale del vasto patrimonio forestale
– interventi di ingegneria naturalistica per una regimazione delle acque più razionale e sostenibile
– assistenza tecnica all'alpicoltura
– vincoli per la costruzione di strade agrosilvopastorali rispetto all'esistenza di piani di attività pastorale e forestale

Unità di paesaggio 3401 - Lanzo Torinese

Indirizzi specifici per l'unità di paesaggio
- salvaguardia delle visuali e dell'aspetto visibile dei luoghi, senza alterazione delle componenti panoramiche percettivo-identitarie del paesaggio e tipologiche compositive dell'edificato
- completamento della cortina edilizia sulla via San Giovanni Bosco e previsione di espansione edilizia in lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza nuovo consumo di suolo
- tutela dell'area del ponte del Diavolo

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

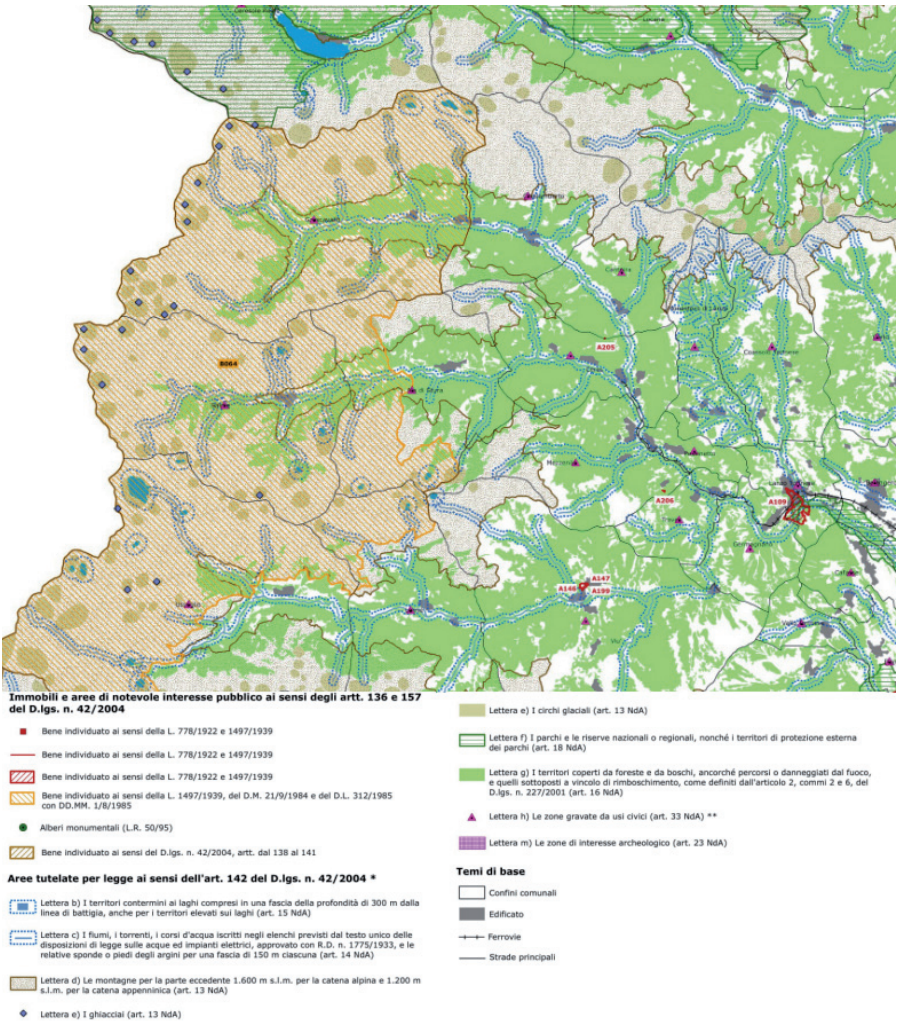


Fig. 21 - Estratto del PPR (Fonte: Regione Piemonte, tavola P 2,2 – Beni paesaggistici, Car-tografia e legenda, 2017)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

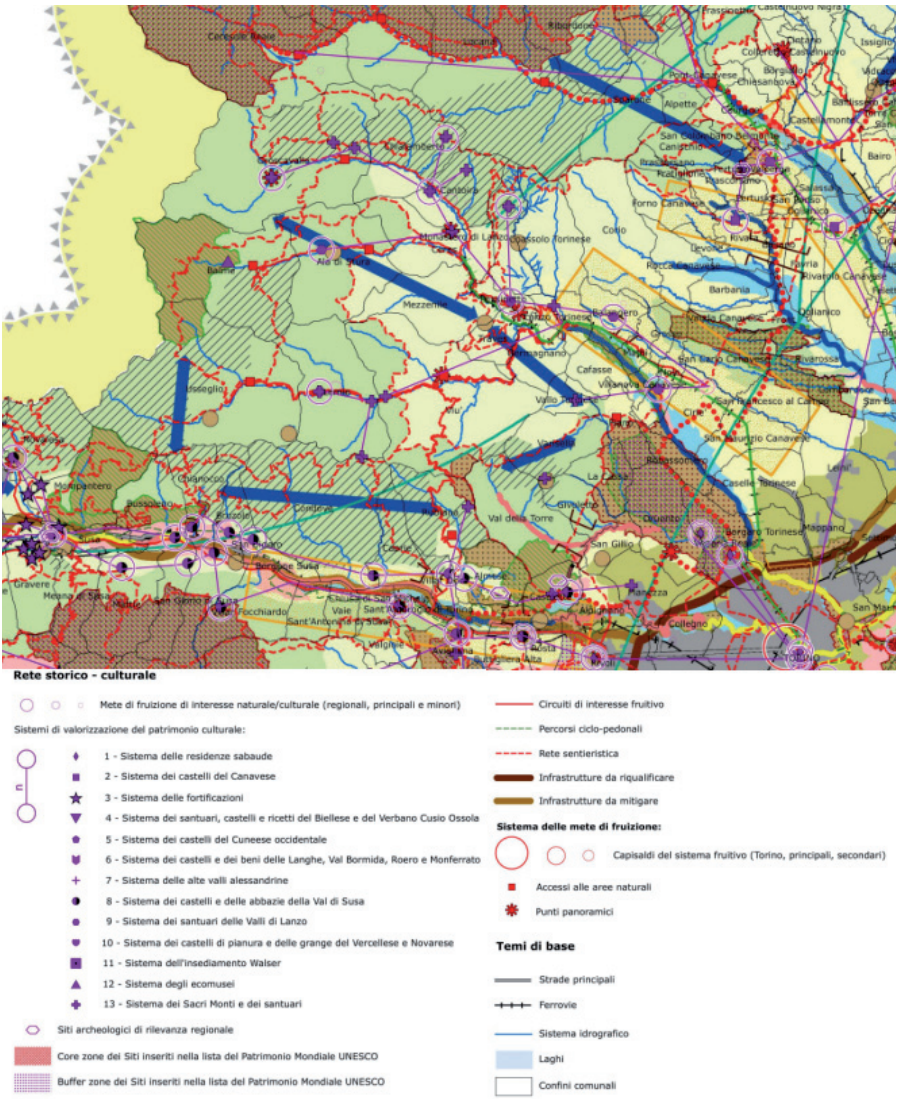


Fig. 22 - Estratto del PPR (Fonte: Regione Piemonte, tavola P5 – Rete di connessione pae-saggistica, Cartografia e legenda, 2017)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

c. La pianificazione metropolitana

La Città Metropolitana di Torino rappresenta l'ente di area vasta che supporta il territorio nello sviluppo ed attuazione di strumenti di pianificazione territoriale e strategica ed elabora una "visione metropolitana" alla base dello sviluppo integrato e sostenibile del territorio metropolitano nel suo insieme. Lo strumento territoriale di livello metropolitano di riferimento per l'attività dei Comuni è ad oggi il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011. Le politiche del Piano elaborano un tessuto di strategie ed azioni che perseguono il principio di sostenibilità ambientale all'interno di un orizzonte di sviluppo socio-economico del territorio, a seconda delle specificità di ciascun sottosistema funzionale. Gli obiettivi principali dello strumento pianificatorio sono la riduzione del consumo di suolo, l'utilizzo contenuto delle risorse naturali, la tutela della biodiversità, l'incremento delle connessioni materiali ed immateriali, la riduzione delle pressioni ambientali ed il miglioramento della qualità della vita (Berta *et al.*, 2015, p. 98). A seguito della riforma degli enti locali, introdotta con la legge 56 del 2014, e la conseguente istituzione delle città metropolitane, queste hanno assunto la funzione di "pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano" (art. 1, Legge 56/2014). Alle città metropolitane sono assegnate inoltre le funzioni fondamentali delle province, compresa la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza.

La Città metropolitana di Torino ha deciso dunque di dotarsi di un Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) che, una volta approvato, andrà a sostituire il previgente Piano territoriale di coordinamento provinciale. Questo strumento di governo del territorio a medio-lungo periodo (a tempo indeterminato, da aggiornare ogni 10 anni) ha cogenza normativa e fissa gli obiettivi territoriali, le strategie per il loro raggiungimento, e le regole per le trasformazioni, anche coordinando i piani urbanistici di livello comunale (PTGM, Relazione illustrativa, p. 17). Di concerto, la pianificazione strategica è sviluppata nel Piano strategico metropolitano (PSM), un atto adottato ogni tre anni ed aggiornato annualmente dal Consiglio metropolitano che definisce le traiettorie di sviluppo e ricerca e alloca le risorse economiche. I due strumenti afferiscono a processi di pianificazione differenti (strategico il PSM, territoriale il PTGM) lavorando sinergicamente per concorrere allo sviluppo sostenibile dell'intero territorio metropolitano (Fig. 23).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

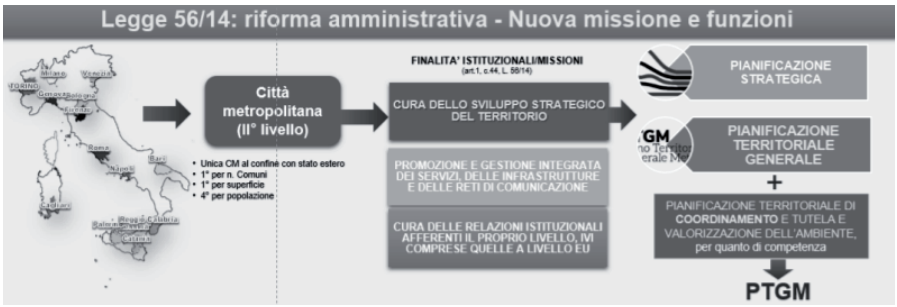


Fig. 23 - Descrizione degli strumenti di pianificazione metropolitani (Fonte: Città Metropolitana di Torino, Relazione illustrativa, 2023)

È a partire dunque dagli indirizzi del primo PSM 2018-20 che sono state definite le Linee di indirizzo del PTGM, approvate nel dicembre 2019, mentre la Proposta tecnica di progetto preliminare adottata nel 2021 e il Progetto preliminare di PTGM si sono successivamente confrontati con il secondo PSM 21-23. Il Piano Strategico Metropolitano 2021-2023 punta ad un equilibrio tra città e territorio, sviluppo e ambiente per una valorizzazione delle differenze e delle specificità di ciascun ambito territoriale attraverso la costruzione di un'alleanza tra il capoluogo e il suo territorio, basata sull'integrazione e la complementarità. La struttura del Piano Strategico Metropolitano 2021-2023 è sviluppata su 6 assi[9] su cui si imperniano 24 strategie, dispiegate a loro volta in 111 azioni da mettere in campo per "aumentare Torino"[10] (Città Metropolitana di Torino, 2021). Il Piano territoriale generale metropolitano, adottato con DCM n. 66/2022, si fonda invece su 4 macro-obiettivi (MetroGOAL) e 8 macro-strategie metropolitane (MStrat) (Fig. 27). I macro-obiettivi sono a loro volta declinati in 28 obiettivi, e le macro-strategie in 77 azioni operative con la finalità di operare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi generali di Piano. Il PTGM individua poi le Zone Omogenee quali aree su cui coordinare le politiche territoriali sovra comunali, secondo i criteri di contiguità

9. I 6 assi sono: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute.

10. Nella premessa del Piano Strategico Metropolitano 2021-2023 si legge che si è voluto immaginare Torino come una «"metropoli aumentata", in cui il riequilibrio territoriale parta dalla creazione di "condizioni abilitanti" egualmente positive su tutto il territorio grazie alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie applicate in forme nuove a domande sociali emergenti, bisogni consolidati, antiche contraddizioni […] nell'idea di costruire una metropoli policentrica, più bella e più giusta, abitabile e accessibile in modi diversi ma in ogni suo punto».

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

territoriale e popolazione minima di 80.000 abitanti. Ciò ha comportato la suddivisione del territorio metropolitano in 4 sub-ambiti.

Dal punto di vista delle politiche rivolte alla città metropolitana multipolare (MST5), queste guardano al riequilibrio del rapporto pianura-città attraverso il rafforzamento del ruolo dei poli sub-metropolitani, delle reti di connessioni e delle relazioni tra Comuni per una migliore e diffusa accessibilità ai servizi di base (PTGM, Relazione illustrativa, p. 189, 2022) (Fig. 24). La città di Lanzo Torinese è riconosciuta quale polo locale

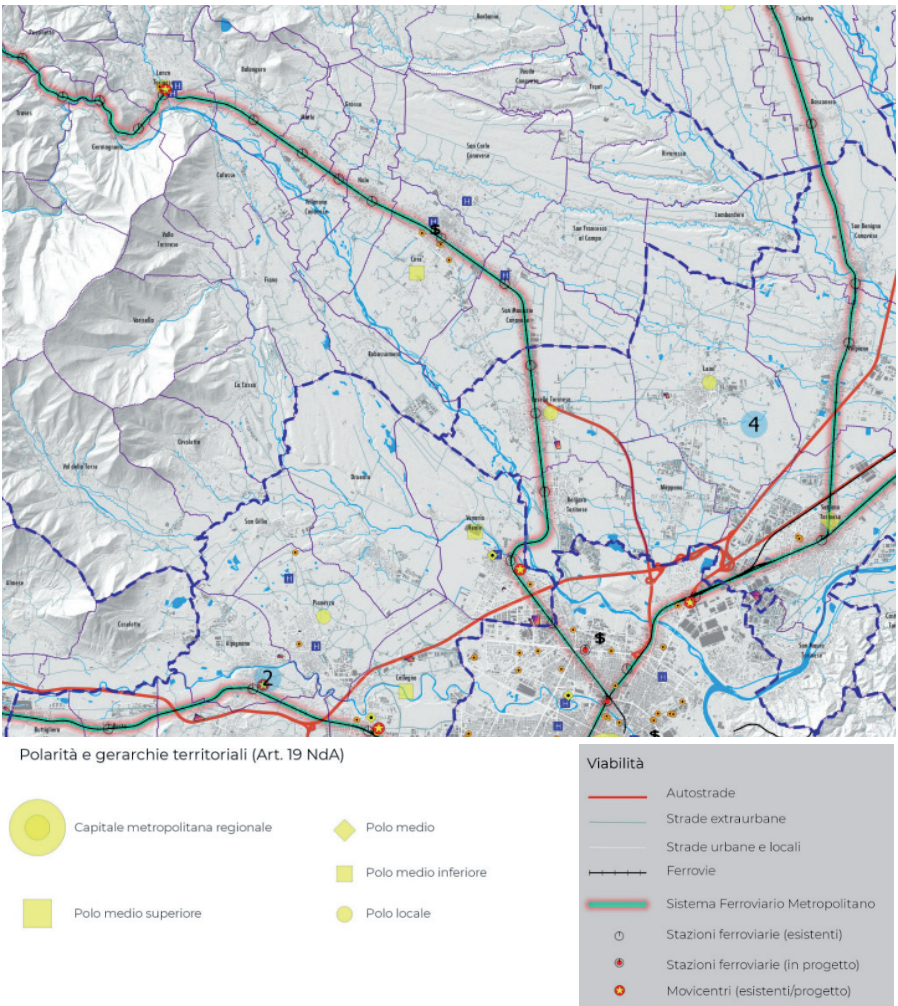


Fig. 24 - Estratto del PTGM(Fonte: Città Metropolitana di Torino, Tavola PP1 Sistema insediativo – Polarità e gerarchia urbana, 2022)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

(Fig. 25) e pertanto è tenuta, come tutti i Comuni che rivestono ruolo di polarità, a verificare la necessità di prevedere servizi aggiuntivi rispetto agli standard urbanistici allo scopo di recuperare le centralità medie ed intermedie, rafforzando i presidi nelle diverse parti del territorio per una diffusa accessibilità ai servizi primari di prossimità. Anche i centri storici minori delle valli, inoltre, sono individuati come possibili poli di servizi integrati (informativi, culturali, ricreativi, piccolo commercio, piccola

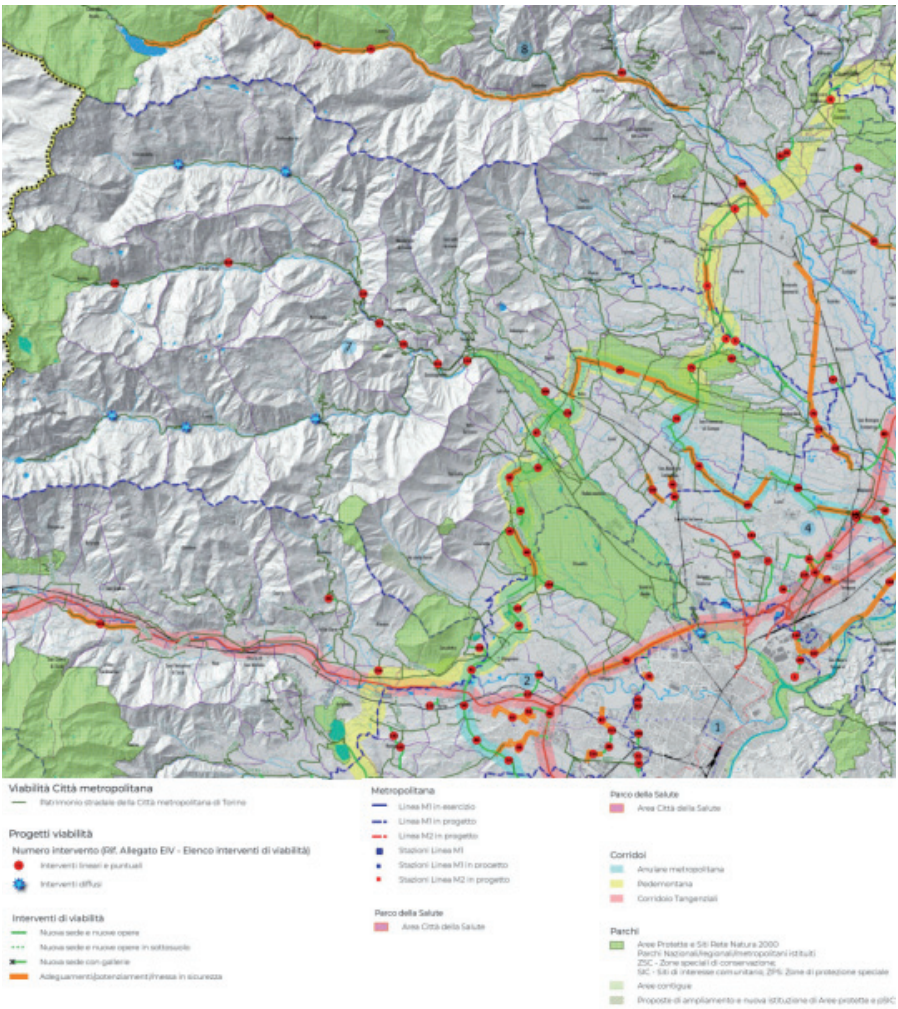


Fig. 25 - Estratto del PTGM (Fonte: Città Metropolitana di Torino, tavola PP 4 – Progetti di viabilità, 2022))

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

ristorazione) a supporto del turismo diffuso e dei residenti, nonché quali potenziali attrattori di nuovi abitanti e nuove aziende. (PTGM, Relazione illustrativa, p. 249, 2022) (Fig. 26).

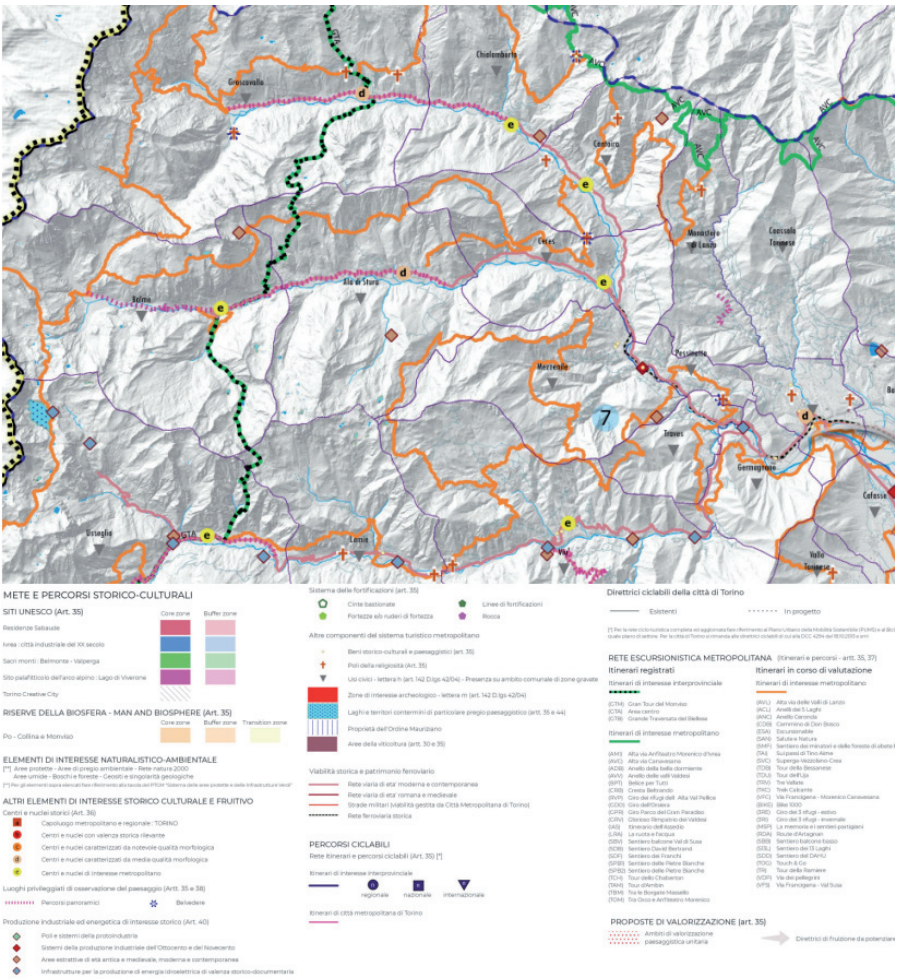


Fig. 26 - Estratto tavola PP 5 – Rete storico-culturale e fruitiva (Fonte: Città Metropolitana di Torino, 2022)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Il Piano territoriale generale metropolitano si fonda su **4 macro obiettivi (MetroGOAL) e 8 macro strategie metropolitane (MStrat).** I macro obiettivi sono a loro volta declinati in 28 obiettivi, e le macro strategie in **77 azioni** operative con la finalità di operare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi generali di Piano.

MGOAL	
MGOAL1	Resilienza del sistema territoriale metropolitano e delle sue comunità rispetto agli impatti negativi derivanti da fenomeni naturali ed antropici
MGOAL2	Sviluppo sostenibile diffuso e di qualità della città metropolitana nel suo complesso, anche considerate le molteplici vocazioni locali
MGOAL3	Migliore livello di competitività del territorio metropolitano ed attrazione di investimenti qualificati e qualificanti
MGOAL4	Efficacia e tempestività dell'azione di governo del territorio metropolitano

MACRO STRATEGIE	
MSTRA1	Sostenibilità sociale, ambientale ed economica come condizione per la pianificazione, progettazione e realizzazione delle trasformazioni territoriali urbane, infrastrutturali ed ambientali
MSTRA2	Attenzione all'adattamento ai CC in tutte le azioni di pianificazione territoriale ed urbanistica e di progettazione delle trasformazioni del territorio
MSTRA3	Salvaguardia del capitale naturale e della biodiversità dalle pressioni antropiche
MSTRA4	Incremento quali-quantitativo delle risorse ambientali e paesaggistiche e della capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici
MSTRA5	Riequilibrio del rapporto pianura-montagna - Città metropolitana multi polare
MSTRA6	Contesto attrattivo per cittadini ed imprese
MSTRA7	Pianificazione integrata metropolitana
MSTRA8	Informatizzazione e digitalizzazione degli strumenti urbanistici e sistemi di supporto alla decisione

Le strategie ed azioni metropolitane sono declinate all'interno di **4 macro sistemi territoriali funzionali**, da intendersi come semplificazioni concettuali necessarie per assolvere al compito assegnato al PTGM di pianificazione sostenibile - sociale, naturale ed economica - delle trasformazioni del territorio.

MACRO SISTEMI TERRITORIALI FUNZIONALI	
MSTF1	Insediativo - Residenziale (R)
MSTF2	Insediativo - Produttivo e impianti tecnologici (P-A-C-I)
MSTF3	Infrastrutture e mobilità (IM)
MSTF4	Infrastrutture verdi e blu, servizi ecosistemici e aree naturali protette (IVB)
SFTF5	Paesaggio e beni culturali ed ambientali

Fig. 27 - Macro-obiettivi e macro strategie del PTGM (Fonte: Città Metropolitana di Torino, Relazione Illustrativa, p. 139)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

2.2.4 Le progettualità per il locale

a. Il lavoro svolto dal GAL

La territorializzazione delle traiettorie di sviluppo individuate negli strumenti della pianificazione istituzionale prima descritti, vede l'apporto anche di altri strumenti cosiddetti di programmazione. La definizione dei loro contenuti e della loro messa a terra è affidata a raggruppamenti di soggetti diversi, sia pubblici che privati, che rappresentano il territorio locale di riferimento e ne conoscono le risorse, le potenzialità e le dinamiche in atto. Uno di questi strumenti è il Piano di Sviluppo Locale (PSL), lo strumento attraverso il quale il GAL esprime la strategia, gli obiettivi e la tipologia di investimenti attivabili nella sua area di pertinenza e che ha come scopo principe quello di allocare e gestire i contributi provenienti dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR)[11].

Il Gruppo di Azione Locale valli di Lanzo, Ceronda e Casternone riunisce il territorio di 27 Comuni, è composto da 10 soci (3 di natura pubblica e 7 privata) ed è alla terza tornata di programmazione con il PSL 2014-2020 "Progettare e cooperare…dalle valli le risorse per un nuovo sviluppo sostenibile". Con questo strumento si guarda all'obiettivo dello sviluppo sostenibile del territorio delle valli attraverso la valorizzazione delle sue componenti tipiche e peculiari tra cui i beni ambientali, culturali e paesaggistici. Gli ambiti tematici su cui è stata strutturata la strategia vedono come protagonisti il turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali. Nel dettaglio, queste tematiche assumono un carattere programmatorio attraverso la loro declinazione in azioni strategiche, riportate sinteticamente a seguire:

1 – Turismo sostenibile: Incremento dell'offerta turistica accessibile e creazione un sistema di itinerari turistici di qualità, riprendendo anche il tema trasversale della "Montagna accessibile a tutti", sviluppato nella passata programmazione per promuovere l'offerta sportiva e turistica del territorio, con particolare riferimento alla fruizione da parte delle persone con disabilità.

Linea strategica 1: Creazione di un sistema di itinerari e infrastrutture turistico ricreative qualificate.

11. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è un programma settennale di finanziamenti europei erogati grazie ai cosiddetti fondi di Investimento Europei (SIE) ed in particolare il Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il PSR, organizzato in misure e sottomisure, prevede la costituzione dei GAL e ne norma le modalità di contribuzione nei territori rurali e montani di competenza disposta attraverso il PSL.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Linea strategica 2: Creazione di un sistema di imprese integrate che siano in grado di erogare servizi innovativi e promuovere sistemi di rete a supporto del turismo outdoor.

2 – Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale: Miglioramento dell'attrattività dell'area attraverso la riqualificazione degli elementi identitari del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale in stretta relazione con il sistema di itinerari e infrastrutture turistiche promossi nel PSL.

Linea strategica 3: Sviluppare strumenti tecnici di indirizzo (manuali) e predisporre adeguate misure di sostegno agli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale.

3 – Innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali: Accrescere la competitività e ampliare il mercato delle imprese per migliorare le loro condizioni di redditività al fine di concorrere alla creazione di occupazione in ambito locale e contribuire alla salvaguardia e alla gestione del territorio. La strategia intende valorizzare uno dei principali punti di forza del territorio, rappresentato da un tessuto economico diversificato, composto da imprese artigiane, agro-alimentari e forestali qualificate.

Linea strategica 4: Migliorare la qualità di prodotto e di processo e ampliare il mercato di riferimento.

Linea strategica 5: Valorizzazione della risorsa legno.

Linea strategica 6: Avvio di attività di agricoltura sociale.

Lo strumento di programmazione previsto dal GAL valli di Lanzo, Ceronda e Casternone per il periodo 2023-2027 prende invece il nome di Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Nel luglio 2023 la Regione Piemonte ha pubblicato il bando per la selezione dei GAL e delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) per la nuova programmazione Leader 2023-2027 (Fig. 28), dando dunque avvio alle attività di animazione territoriale per il coinvolgimento e il confronto con i diversi attori territoriali per l'elaborazione di una strategia condivisa. La SSL 2023-2027 per il territorio delle valli di Lanzo, presentata nell'ottobre 2023, lavorerà principalmente sui temi della filiera legno-energia e dello sviluppo di sistemi locali di offerta turistico-ricreativa. Le azioni previste riguardano le infrastrutture, sia con finalità ambientale che turistiche, insieme ad interventi di miglioramento, riqualificazione e valorizzazione di edifici e aree inutilizzate e di realizzazione, miglioramento, adeguamento e ampliamento di infrastrutture ricreative pubbliche.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

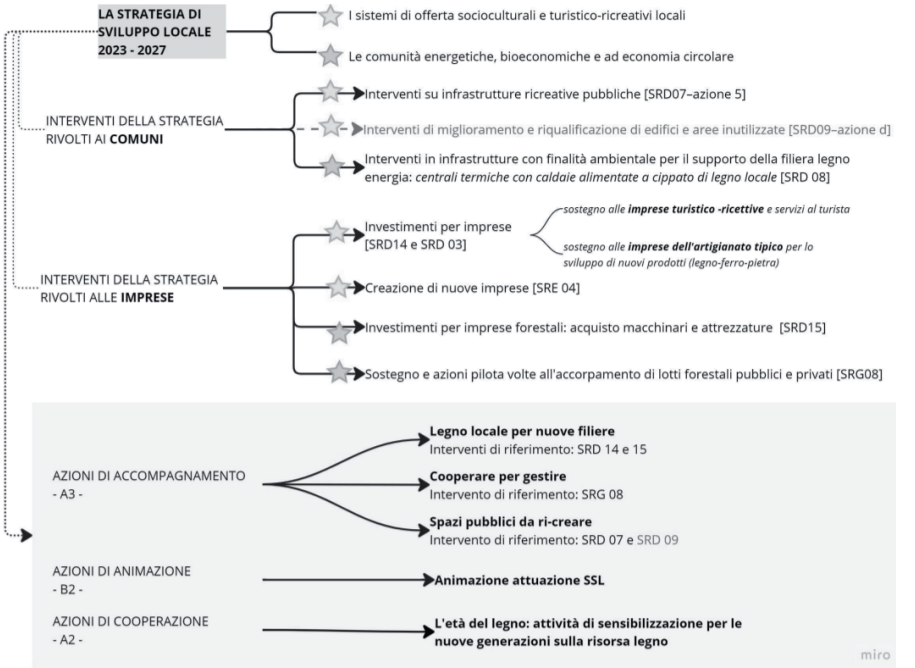


Fig. 28 - La nuova Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027 (Fonte: GAL valli di Lanzo, Ceronda, Cesternone, 2023)

b. L'esperienza attraverso la SNAI

"Il territorio italiano è caratterizzato da un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni, che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali" (Agenzia per la coesione territoriale, 2013). In questo senso, la grande novità introdotta dalla SNAI è stata l'adozione di una lettura policentrica del territorio italiano che attribuisce in prima istanza la natura di Area Interna secondo la "lontananza" dai servizi essenziali (mobilità, istruzione e sanità) (*ibid*). Secondo questo presupposto è stata elaborata una classificazione dei Comuni italiani in quattro fasce (aree di cintura, aree intermedie, aree periferiche e aree ultraperiferiche) che ha ridisegnato una geografia del nostro Paese composto da Aree Interne per il 59,6% del territorio italiano, di cui fanno parte il 53% dei Comuni ed in cui abita il 23% della popolazione.

Sull'intero territorio nazionale sono state selezionate, per la programmazione 2014-2020, 72 aree, delle quali quattro in Piemonte, tra cui l'area

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

delle valli di Lanzo (Fig. 29). Questa comprende un totale di 19 Comuni (Fig. 30), intercettando un'area che coincide con la composizione amministrativa della vecchia Comunità Montana valli di Lanzo, prima dell'accorpamento con le valli Ceronda e Casternone e comprende oggi parte di due

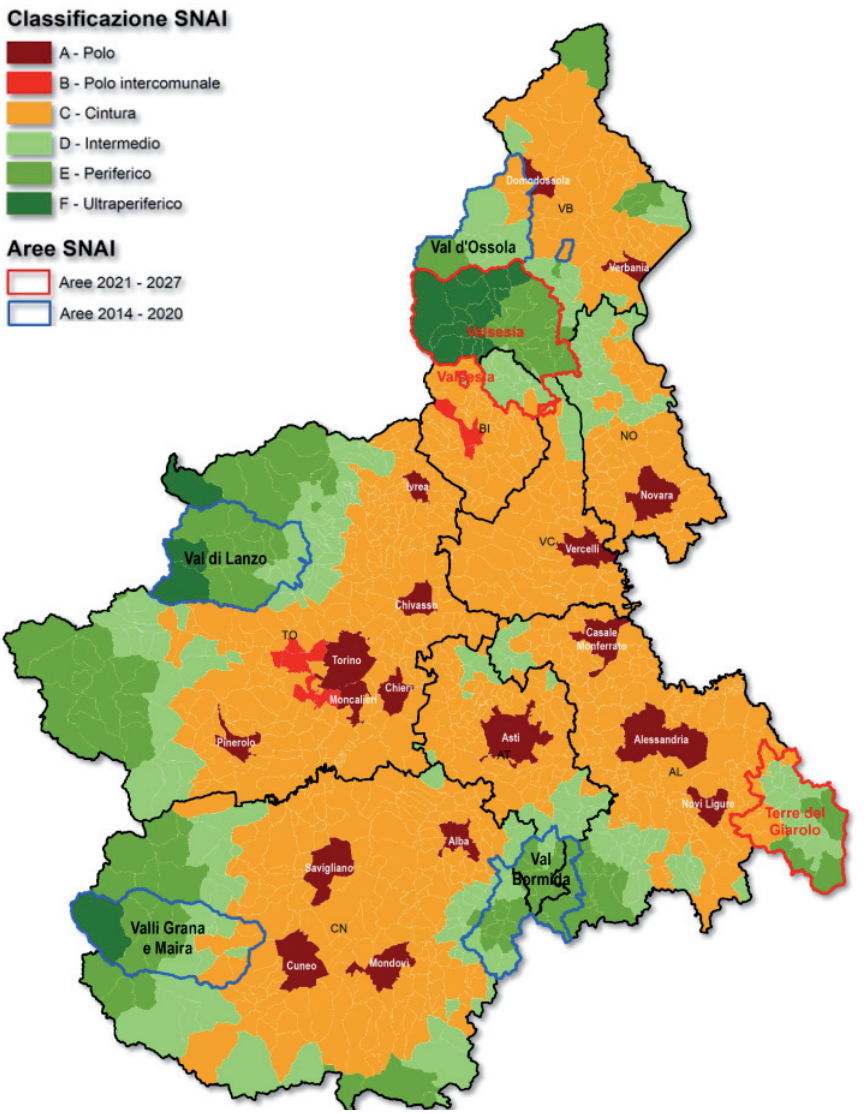


Fig. 29 - Le Aree selezionate in Piemonte per la programmazione 2021-2027 (Fonte: Formez PA, SNAI – Dossier Regionale Regione Piemonte, 2022)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

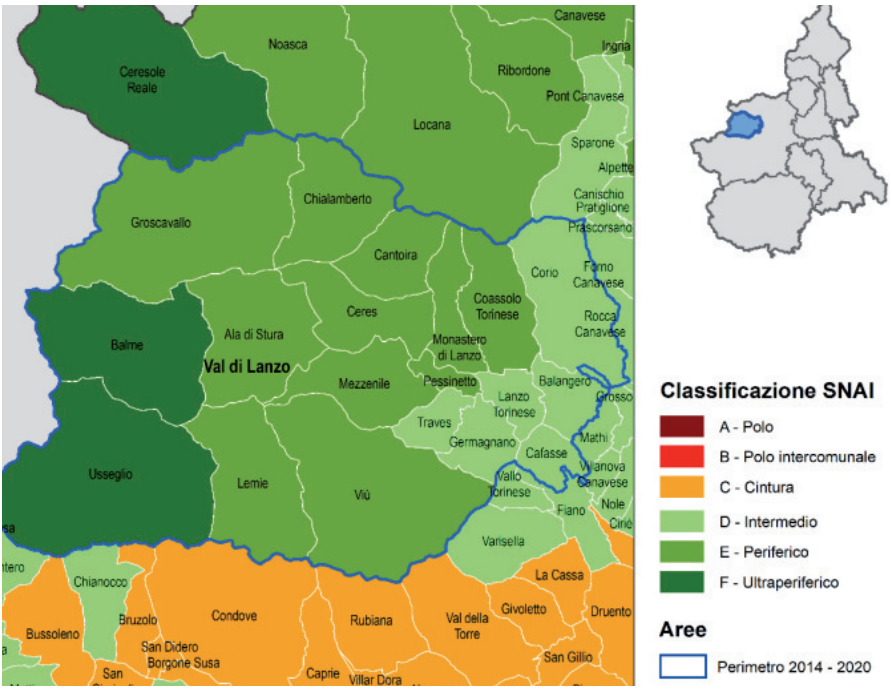


Fig. 30 - L'area delle valli di Lanzo, (Fonte: Formez PA, SNAI – Dossier Regionale Regione Piemonte, 2022)

distinte Unioni Montane di Comuni – valli di Lanzo Ceronda Casternone e Alpi Graie. La Strategia presentata è chiamata "La Montagna si avvicina" ed è stata approvata nel 2020 (Fig. 31). L'obiettivo generale riguarda l'inversione della tendenza demografica negativa in atto attraverso l'incremento del livello della qualità della vita dell'area ed una ri-definizione dell'identità del territorio in termini produttivi, culturali e ambientali e sul rapporto con l'area metropolitana torinese. L'implementazione dei servizi offerti alla popolazione e la creazione di nuove occasioni per chi vive il territorio si faranno strumento per il mantenimento sul territorio dei suoi abitanti e per l'aumento dell'attrattività verso nuovi residenti. Per attuare le traiettorie strategiche sono stati individuati due pilastri su cui poggiare la visione che riguardano, da un lato, i servizi essenziali, e dall'altro lo sviluppo locale, inteso come insieme delle opportunità che possono garantire la crescita economica del territorio.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

PILASTRO	AMBITO	AZIONE PUNTUALE	
Servizi essenziali	sanità	1	Attivazione di servizi sanitari di comunità
		2	Potenziamento del sistema di gestione delle emergenze
	istruzione	3	Consolidamento dei legami tra scuola e territorio
		4	Messa in rete del sistema formativo del territorio
	mobilità	5	Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale e di collegamento con l'esterno
sviluppo locale	sviluppo locale	6	Recupero e valorizzazione delle filiere produttive locali
		7	Valorizzazione delle risorse turistiche, culturali e ambientali
		8	Sviluppo di servizi digitali
Assistenza tecnica e Animazione territoriale		9	Assistenza tecnica e Animazione territoriale

Fig. 31 - Azioni della Strategia d'area (Fonte: SNAI, Accordo di programma quadro, 2021)

2.3 Dentro la città alpina: visioni progettuali

2.3.1 Il focus territoriale: l'area sportiva di Lanzo Torinese

Per effettuare un approfondimento all'interno della città alpina, comunque in relazione a tutto il suo territorio circostante, è necessario compiere un salto di scala che consenta di focalizzare quella parte di studio e analisi volta ad assumere un approccio progettuale su un'area specifica, più limitata ma dotata di un grande potenziale locale e sovra-locale che possa metterla al centro di una prospettiva urbano-montano dell'azione. L'area individuata si colloca così nella zona sud-est del Comune di Lanzo Torinese (Fig. 32). Si tratta di un comparto affacciato sul fiume Stura, posto ad una distanza di circa 3 km dal centro cittadino, che ha vissuto la propria fase di urbanizzazione nel corso degli anni Sessanta.

Alla principale destinazione produttiva dell'area è stata negli anni affiancata un'area pubblica dove si concentrano le attrezzature sportive principali della città. In particolare, oggi sono presenti un centro di nuoto realizzato recentemente, un campo da padel, un campo da calcio ed una bocciofila. È

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

inoltre presente un edificio dismesso che aveva funzione sportiva di proprietà della Città Metropolitana di Torino, un campeggio ad Ovest dei campi da calcio e, su terreno di proprietà comunale ad Ovest della piscina, un edificio di dimensioni contenute che ospita il Comprensorio Alpino di Caccia TO.4.



Fig. 32 - Foto aerea della città di Lanzo e zoom sull'area di sperimentazione progettuale (Fonte: elaborazione nostra su base date Bing Maps)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Il Piano Regolatore Generale Comunale, approvato con Delibera della Giunta Regionale il 29/10/2007 n. 30-7258 e successive varianti (oggi è vigente la settima variante parziale del PRGC), destina l'area in oggetto a "Servizi pubblici in zona di salvaguardia" (Fig. 34). Quest'area è inoltre sottoposta per intero a vincolo idrogeologico e rientra, come si evince dalla carta geomorfologica a seguire, in fascia B del PAI (Fig. 33 e 35).

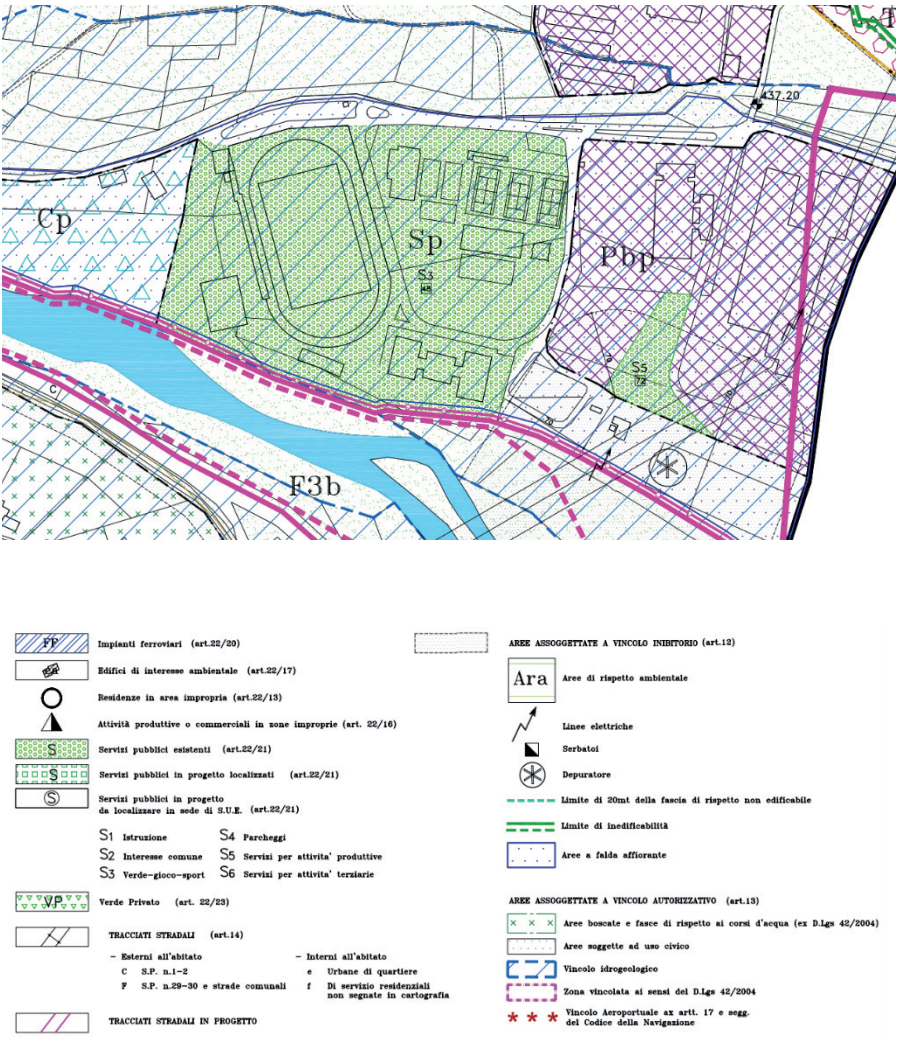


Fig. 33 - Destinazione urbanistica dell'area di progetto (Fonte: Comune di Lanzo Torinese, estratto da PRGC – Tav. P3c)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

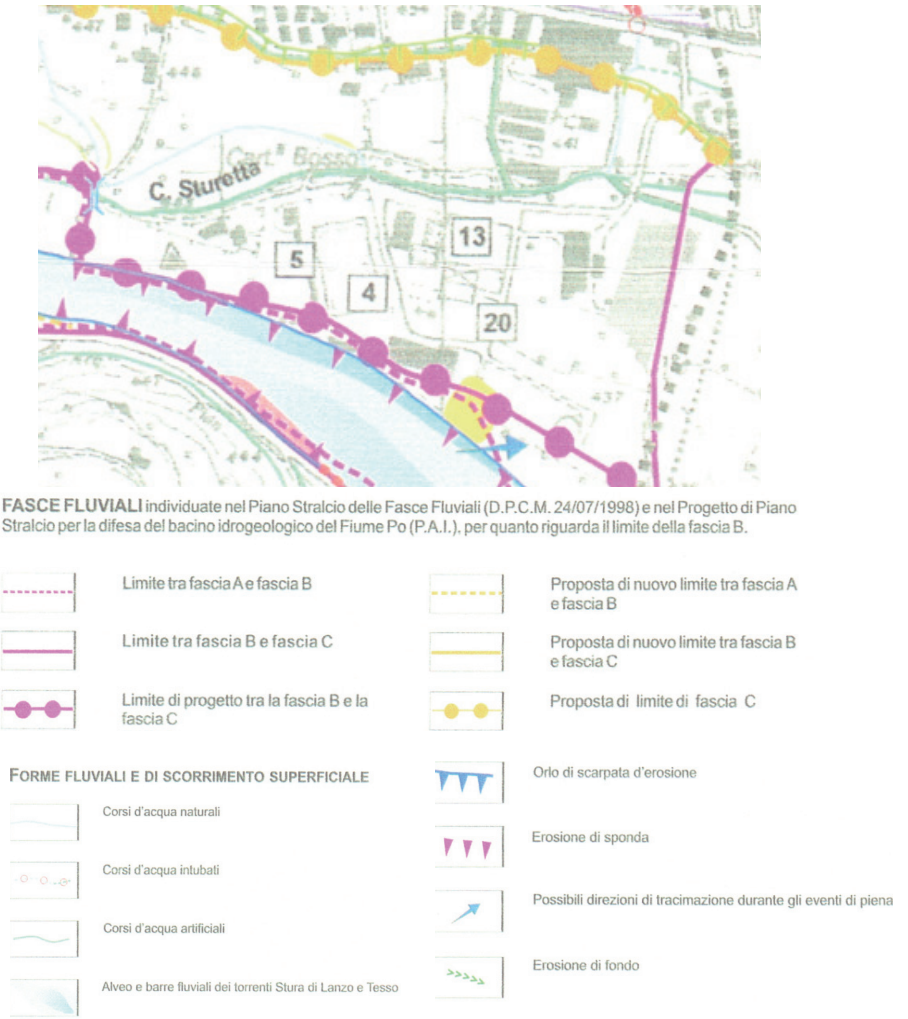


Fig. 34 - Estratto da Carta geomorfologica (Fonte: Comune di Lanzo Torinese, 2005)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

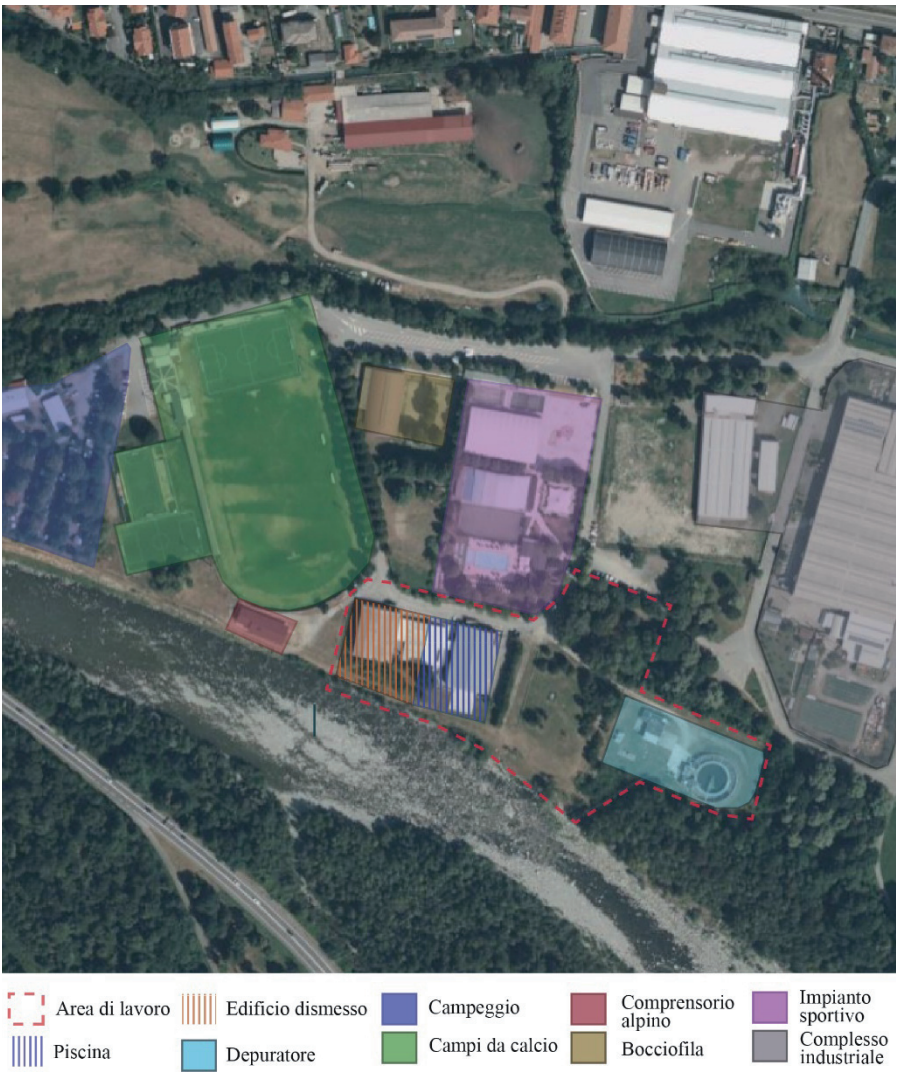


Fig. 35 - Area oggetto di approfondimento progettuale (Fonte: elaborazione nostra su base Bing maps)

La disciplina, normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC all'articolo 22/21, prevede pertanto che per l'area del "centro sportivo esistente nella Zona di Salvaguardia della Stura di Lanzo in considerazione delle problematiche idrogeologiche presenti in tale ambito, sono ammessi interventi di carattere conservativo […] con esclusione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti comportanti incremento del carico antro-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

pico". Tra le disposizioni particolari presenti in norma vi è anche l'indicazione del dotare il fronte sud del Centro sportivo di quinte di alberi d'alto fusto a foglia caduca (PRGC di Lanzo Torinese, 2023).

L'area sportiva, come si è detto, è localizzata in posizione marginale rispetto al centro storico della città. Essa risulta però molto frequentata in virtù delle sue attrezzature sportive e dei suoi elementi di naturalità.

Rispetto all'accessibilità, provenendo dalla città di Lanzo Torinese, essa è raggiungibile tramite la Strada Provinciale 2, che si dirama poi lungo via Stura e via Celestino Tinetti. Non è servita direttamente dal servizio di trasporto pubblico ed il mezzo pubblico più prossimo è rappresentato dal sistema ferroviario, con le stazioni di Lanzo Torinese e di Balangero, entrambe a poco più di 2 km di distanza ma in direzioni opposte. L'area presenta dunque una scarsa accessibilità, se non con un mezzo privato. Fattore interessante è piuttosto l'attraversamento dell'area da parte di piste ciclabili che si connettono ad una rete ampia di itinerari ciclabili passanti per Lanzo Torinese, in particolare alla ciclabile ad anello ad Ovest passante per Villanova che conduce al centro di Lanzo Torinese e che si connette alla rete ciclabile che arriva a Venaria.

Nell'ambito dell'Atelier Città e territorio del Corso di Laurea Triennale in Architettura del Politecnico di Torino negli anni 2022/23 e 2023/24, coordinato dai professori Gustavo Ambrosini, Federica Corrado e Tommaso Lorenzi, con la collaborazione degli architetti Erwin Durbiano, Carlo Grometto e Giulia Guerci, quest'area è diventata oggetto di una sperimentazione progettuale con l'obiettivo di rispondere alle esigenze messe in evidenza dall'amministrazione comunale:

- necessità di completamento dell'area e sua ri-generazione in un quadro urbano-montano;
- inserimento di funzioni innovative legate alla ricettività;
- recupero e valorizzazione di spazi pubblici verdi attrezzati per il tempo libero in relazione a diverse fasce di età.

Quest'area si caratterizza in modo particolare per alcune specificità: in primo luogo, il rapporto visivo con il vicino monte Druina, posto a sud, e con l'arco alpino che abbraccia la città di Lanzo Torinese; in secondo luogo, la relazione con il fiume Stura che scorre affiancando tutta l'area, generando un vero e proprio *riverfront*. L'elemento naturale rappresenta un valore potenziale importante e necessita di un percorso di re-invenzione e recupero (Fig. 35, 36 e 37). Un'operazione di riqualificazione e riattivazione delle sponde potrebbe definire un rinnovamento dell'area e la implementazione di nuove pratiche culturali. Negli ultimi anni, infatti, sotto l'impatto del cambiamento climatico, i *riverfront* urbani sono spesso

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 36 - Foto dell'area di progetto (Fonte: foto degli autori)

considerati un'opzione per migliorare la rete di corridoi blu-verdi che aiutano a conservare la biodiversità, mitigare le inondazioni dei fiumi, ridurre l'inquinamento dell'acqua, ecc. (Cao X., Wantzen K., 2020). La pianificazione del lungofiume, che può contribuire ad una maggiore qualità degli spazi urbani aperti anche rispetto all'uso pubblico e ricreativo, dovrebbe integrare un'interazione di aspetti economici, sociali ed ambientali ed incorporare i cinque principi di accessibilità, integrazione, partenariato, partecipazione e costruzione (Medeiros *et al*., 2021).

Un altro importante fattore di qualità è rappresentato dalla abbondante quota di verde grazie all'ampia presenza di incolto, alberi e arbusti locali. Alla vegetazione spontanea e mista si affiancano poi specie

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 37 - Foto dell'area di progetto (Fonte: foto degli autori)

piantate, in particolare nei pressi del polo sportivo e delle aziende artigianali. Tra le tipologie di piante si riscontra soprattutto la presenza di larice, acacia e platano. Dal punto di vista della morfologia dell'area, questa si attesta, nella sua parte non urbanizzata, su quote altimetriche diverse presentando dunque un terreno movimentato con dei leggeri rilievi.

Ad oggi il rapporto tra il verde ed il costruito è poco governato ed appare disomogeneo in virtù del crescere spontaneo degli elementi naturali presenti. Da ciò, unitamente all'assenza di un disegno urbano riconoscibile ed un'assenza di attrezzature da esterno, deriva una commistione poco funzionale per la fruizione dell'area, sia per quanto riguarda le attività all'aperto che per quanto concerne la semplice e libera fruizione.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

2.3.2 Infrastrutture per un territorio urbano-montano

L'area di sperimentazione progettuale appare oggi come un luogo scarsamente definito, con un ampio potenziale di riattivazione e reimmaginazione. Inserito in un contesto di urbanità diffusa, quest'area è parte sia di una rete di percorsi e servizi pubblici che la rendono affine alle dinamiche urbane sia di un rapporto con le risorse naturali del territorio privilegiato e radicato. Questa doppia natura ha rappresentato una chiave di accesso interessante per gli studenti degli Atelier degli anni accademici 2022-2023 e 2023-2024, che si sono impegnati in un esercizio di analisi, interpretazione e definizione di nuove urbanità con una particolare attenzione alle aree di proprietà comunale adiacenti la piscina comunale e prospicienti al fiume Stura di Lanzo.

Si è reso necessario dunque "riconoscere anzitutto i caratteri specifici assunti da tali spazi nelle forme di urbanità contemporanea e i problemi ad esse relativi […] e immaginare gli orientamenti possibili di un'azione pertinente e differenziata sullo spazio della vita in pubblico nei diversi casi" (Di Giovanni, 2011).

Al fine di rappresentare in maniera pluri-prospettica i progetti sviluppati dagli studenti, è stato scelto di presentarne una breve selezione volta a restituire un panorama sintetico ma esemplificativo delle diverse modalità di approccio che possono essere intraprese per immaginare uno sviluppo dell'area integrato, sostenibile ed inclusivo. L'organizzazione dei progetti segue pertanto la seguente scansione:

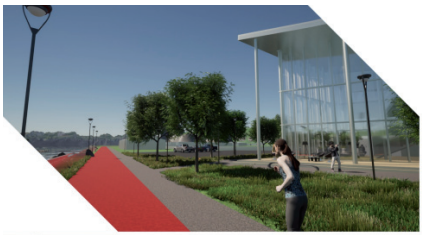
a. *Lavorare sulle connessioni*
b. *Ri-generare spazi per la collettività*
c. *Definire nuove interazioni con le risorse alpine*

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

a. Lavorare sulle connessioni

F. Frola
A. Di Pasquale
J. Owusu

A partire da un'analisi territoriale che guarda alla rete di connessioni materiali ed immateriali delle valli di Lanzo, il progetto lavora sui percorsi pedonali e ciclabili, puntando a valorizzare e ricucire la rete esistente attraverso l'integrazione di nuovi tratti ciclabili ed il ridisegno della banchina pedonale. Il trasporto pubblico è potenziato attraverso l'inserimento di nuove fermate nella parte nord dell'area definendo uno spazio di connessione intermodale. Il tema della connessione si declina poi nel progetto dello spazio pubblico adiacente al fiume in cui trova forma un padiglione aperto, flessibile e multiuso collegato da percorsi pedonali organici integrati nel verde.

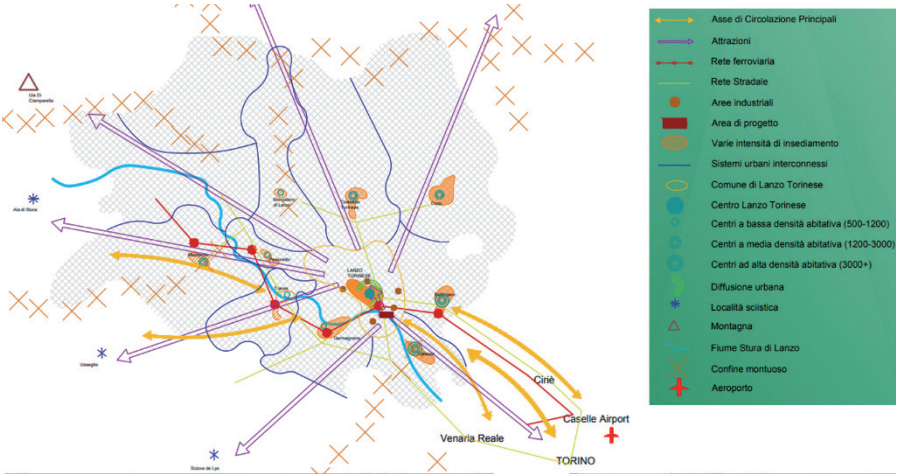








Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699





Spazi Progettati

1. Ostello
2. Nuovo ingresso della Piscina
3. Percorso Padiglioni
4. Parco Giochi
5. Piscina
6. Edificio funzionale Ignota
7. Ristorante
8. Campi da Padel
9. Deposito
10. Bocciofila
11. Comprensorio alpino caccia
12. Capannone produzione ignota
13. Sede Squadra Calcio

Spazi Preesistenti

- Accesso carrabile
- Accesso ciclabile
- Accesso pedonale
- Parcheggi
- Fermate Autobus
- Deposito Bici
- Pista Ciclabile

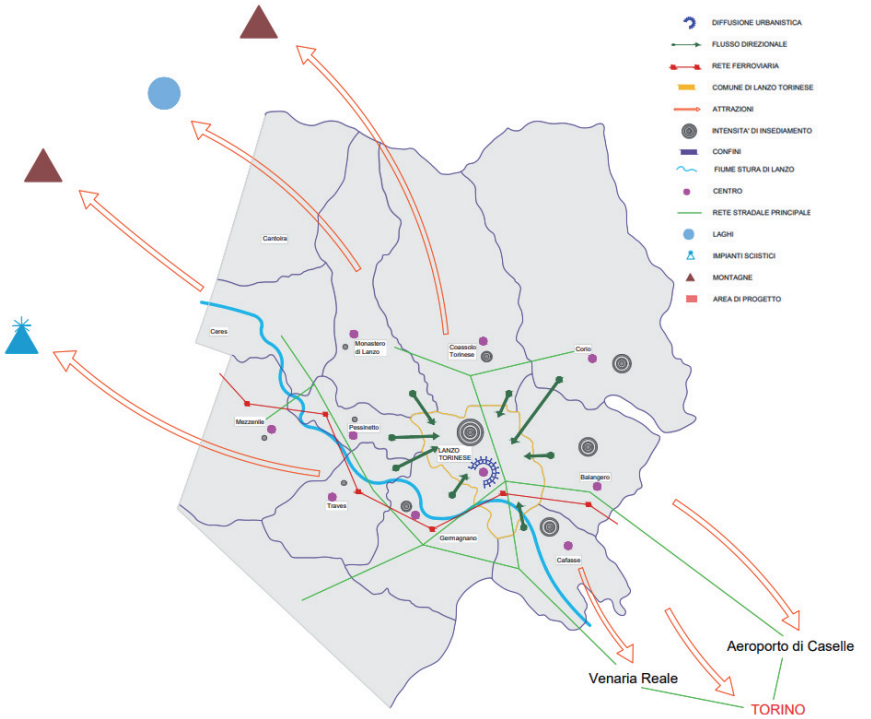
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

S. Biancardi
S. Cutrupi
F. Manzone

L'analisi del sistema delle infrastrutture, dal suo sviluppo storico al suo assetto attuale, è stata inserita in un quadro più ampio di comprensione delle dinamiche territoriali rispetto alle traiettorie di movimento, agli elementi attrattori ed agli snodi principali da e per le valli di Lanzo. Questo lavoro ha permesso di sviluppare un progetto urbano rispondente ai bisogni riscontrati e volto ad incentivare una modalità di connessione sempre più *green*, integrata e funzionale. È stato dunque immaginato l'inserimento di un nuovo servizio di collegamento con la stazione, insieme al ridisegno delle aree di sosta e delle aree stradali.



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699





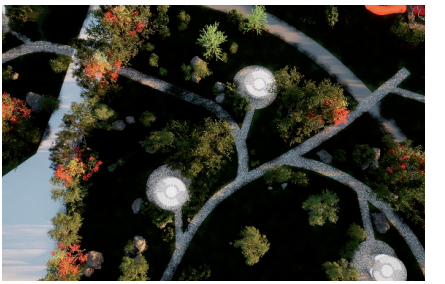
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

M. Ambrosioni
P. Betti

Reimpiegare le forme e gli elementi naturali per rigenerare e valorizzare lo spazio pubblico, questa l'idea del progetto che punta a fare di quest'area un luogo di valore paesaggistico, simbolico e comunitario. I percorsi pedonali sviluppati nell'area verde si rifanno allo sviluppo arboreo, così come le sedute polifunzionali sono ispirate ai frattali delle foglie ed il parco giochi che, in maniera integrata ed organica, propone una "collina" innovativa, multifunzionale ed inclusiva rispetto a più target di popolazione. Il progetto esplora le modalità di uso dello spazio pubblico per incoraggiarne una frequentazione attiva da parte della comunità.







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

N. Forgelli
F. Zecchinato

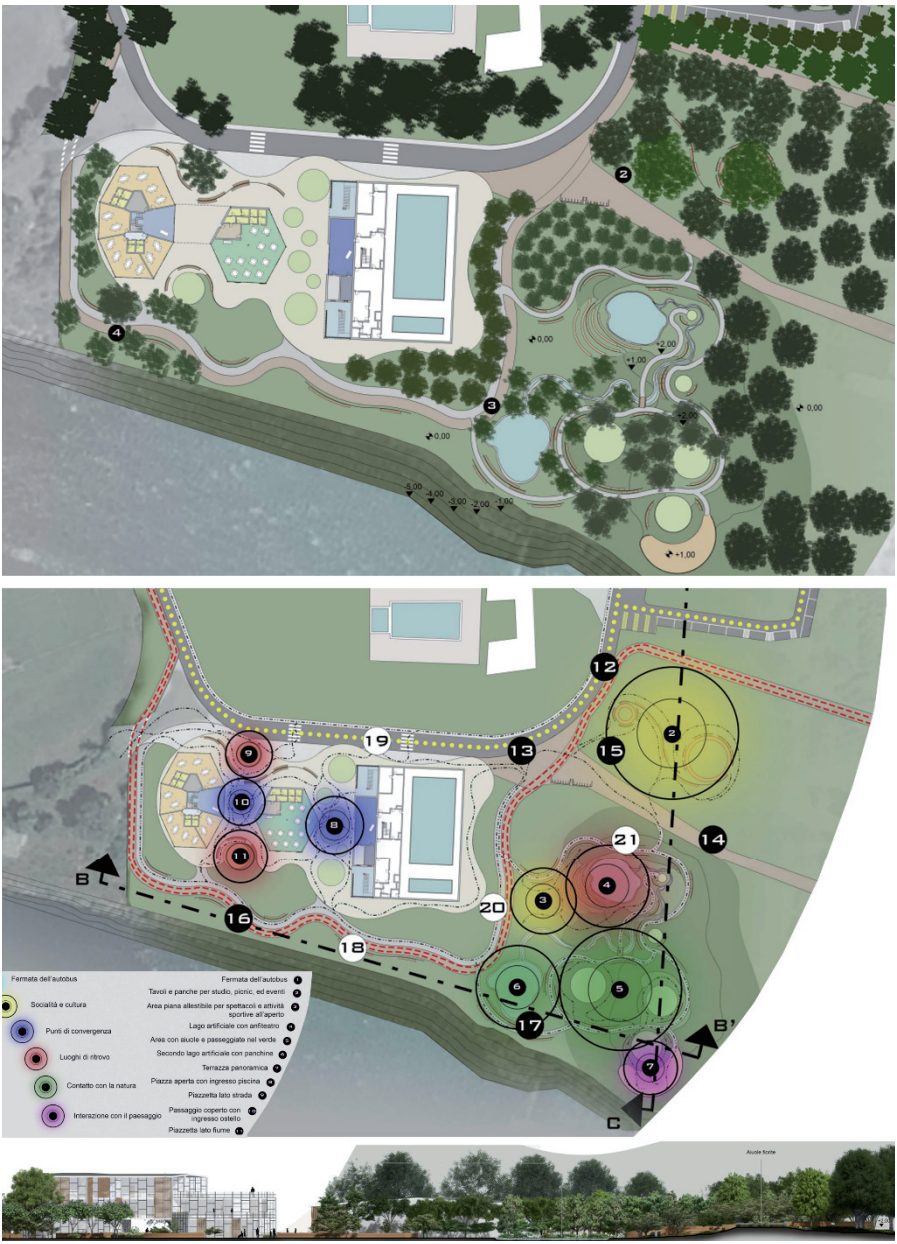
Il progetto re-immagina l'area prospiciente il fiume puntando su di un disegno dello spazio pubblico in stretta sinergia con le componenti verdi e blu. Viene sviluppato dunque un progetto di paesaggio che vede, quali elementi portanti, l'inserimento di nuove componenti arboree, la realizzazione di due specchi d'acqua artificiali e l'inserimento di piattaforme e luoghi attrezzati per la sosta o per funzioni ricreative. Valore aggiunto del progetto è rappresentato dall'attenzione posta sulla multifunzionalità dello spazio, anche in relazione alle possibilità d'uso che questo offre nelle diverse stagioni dell'anno.







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

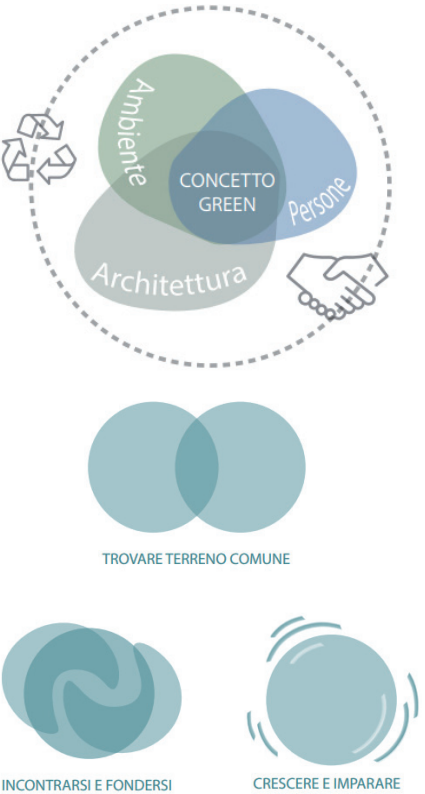


Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

c. Definire nuove interazioni con le risorse alpine

F. Schirone
C. Secchi
V. Vanotti

I temi sociali ed ambientali sono state le chiavi di sviluppo del progetto. Obiettivo guida è stato infatti quello di sviluppare un progetto di spazio urbano capace di entrare in stretta relazione con il contesto, aderire alle peculiarità della progettualità *green* ed incentivare il benessere del fruitore ed il suo rapporto con la natura. Ogni area dell'ambito in oggetto è stata sviluppata in maniera specifica per valorizzarne la localizzazione ed infrastrutturata per rispondere alle esigenze dei diversi tipi di utenza. È stata inoltre prestata attenzione al rapporto tra l'area di progetto ed il suo *riverfront*, implementandone la fruizione attraverso sedute a contatto con la natura.



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



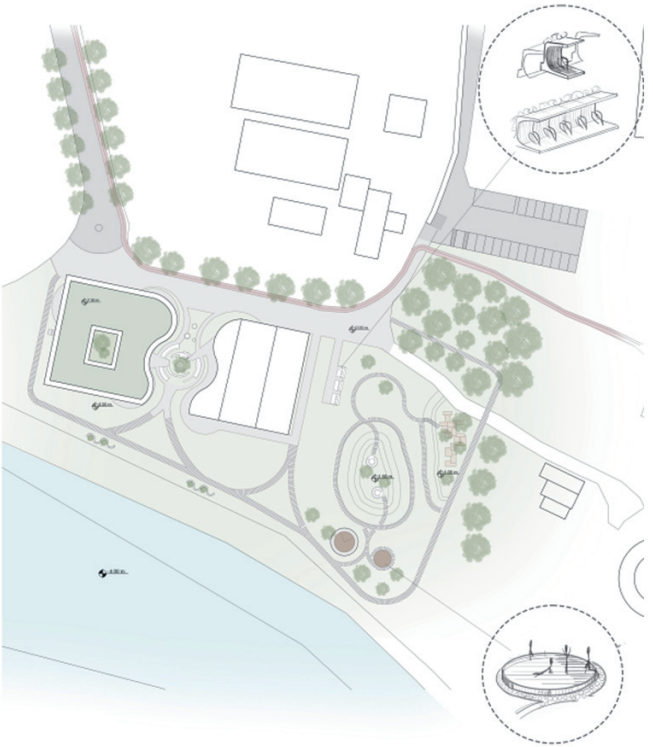
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

B. Pozzi
B. Ravizza
R. Ricci

Valorizzare le risorse naturali presenti nell'ambito di progetto per dare spazio a soluzioni a basso impatto ambientale ma con un alto potenziale di rigenerazione: questo il punto di partenza per lo sviluppo del progetto urbano nell'area ad est della piscina. Questo impiega soluzioni integrate nello spazio verde, in materiale naturale e reversibili per instaurare un dialogo con la morfologia esistente ed offrire al tempo stesso nuove occasioni di fruizione dello spazio. Per quanto riguarda infine la relazione dell'area con il fiume, questa è stata valorizzata attraverso una riqualificazione del *riverfront* e l'inserimento puntuale di sedute ed affacci privilegiati.



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Uptown Normal Circle



Ngapuhi Road



Peak-A-Boo Installation











Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3. Il progetto dei luoghi pubblici per una nuova urbanità

di *Gustavo Ambrosini*

3.1 Progettare nello spazio urbano-montano a bassa densità

La definizione di spazio urbano-montano a bassa densità sembra esprimere, nell'immaginario comune, un duplice paradosso: l'apparente antinomia di queste due coppie di termini – "urbano" come opposto a "montano", bassa densità come condizione estranea a un'ipotesi di vita urbana – richiede la messa a punto di apparati critici e strumentazioni per mettere a fuoco una più complessa concezione dell'urbanità, in grado di rappresentare l'esito dei fenomeni di trasformazione delle modalità insediative così come dalle pratiche di uso diffuse sul territorio degli ultimi decenni.

Non è una questione che nasce oggi. Il mutare dello statuto della città e del territorio contemporaneo è al centro di un'intensa stagione di studi che, a partire dagli anni Novanta, esplora i temi della dispersione insediativa aprendo nuovi orizzonti di ricerca: il fenomeno della dispersione viene letto e interpretato all'interno di un quadro allargato, come manifestazione di una frammentazione e di una diversificazione che non è solamente fisica, ma anche di processi, di mercati, di conoscenze tecniche, di norme, di attori, di comportamenti sociali, di gusti e immaginari. Si tratta di un panorama ampio di studi che indagano le morfologie dei territori urbanizzati dal punto di vista fisico, economico e sociale ed esprimono una peculiarità italiana – comune anche ad una certa parte di Paesi europei – nel superamento di modelli descrittivi stereotipati (sprawl, diffusione urbana, urbanizzazione della campagna), per arrivare ad una rappresentazione del paesaggio quale esito "plurale" di processi aperti e intreccio non banale delle modalità insediative recenti con i palinsesti del territorio e i quadri storici di lunga durata (Indovina, 1990; Lanzani, 1991; Boeri, Lanzani, Marini, 1993; Clementi, Dematteis, Palermo, 1996).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Ben al di là, dunque, di una presunta omogeneità della dispersione urbana, fenomeni come la crescita endogena di ambiti insediativi periurbani, la rilocalizzazione all'esterno delle aree più dense dei luoghi della residenza e del lavoro, la polarizzazione o aggregazione a scala ampia dei contenitori del commercio vengono descritti in relazione a uno spazio territoriale che costituisce un capitale fisso da riutilizzare: geografie, permanenze, reti infrastrutturali, orografie.

È proprio il concetto di urbanità ad essere rimesso in discussione: come riconoscere, ed implementare, i fattori che conferiscono ad un territorio a bassa densità una vitalità e una qualità di uso dei suoi spazi confrontabile, seppur con minore intensità, con quanto avviene (o avveniva) nella città tradizionale. Intendere il concetto di urbanità come "adeguamento reciproco di una forma di tessuto urbano e di una forma di convivialità" (Choay, 1994) mette al centro la questione dell'equilibrio tra componenti che riguardano la forma fisica dei luoghi e componenti di natura sociale; un concetto che include la questione della regolazione della convivenza e dei conflitti in relazione ai modi di costruire e di usare il territorio.

Ripensare l'idea di urbano porta con sé una riflessione sul rapporto non univoco che si instaura tra diversi tipi di relazioni spaziali: in questo senso può essere fertile il riferimento ad alcuni caratteri dell'urbanità, che rimandano ad alcune tipologie storiche che si sono succedute in ambito europeo – prossimità e convivialità dello spazio medioevale, rappresentazione scenica dello spazio rinascimentale e barocco, circolazione dello spazio della città del XIX e XX secolo, connessione dello spazio delle reti contemporanee (Choay, 1969; Choay, 2008). Laddove è proprio il carattere del nuovo *espace de connexion* ad alterare definitivamente la scala della prossimità: tale condizione, anticipata sessant'anni addietro dalla celebre definizione di *nonplace urban realm* (Webber, 1964) vede la crisi dell'idea di continuità e contiguità, introducendo la percorrenza e la distanza quali componenti delle pratiche contemporanee di questa nuova condizione urbana, nella quale il cittadino è partecipe, in contemporanea, di diverse urbanità.

Complessità e incompletezza vengono riconosciute come fattori comuni di una *cityness* intesa come espressione dei modi attraverso i quali uno spazio urbano esprime il proprio senso civico e le proprie peculiarità, ponendosi come terreno di mediazione di conflitti in grado di rendere la convivenza degli individui un fatto collettivo (Sassen, 2010). Una concezione che misura il grado di tenuta dell'idea di spazio pubblico attraverso le pratiche e gli usi che ne fanno le persone e l'efficacia delle loro interazioni.

Un luogo dove può avvenire l'incontro e lo scambio tra individui estranei: è una concezione della sfera pubblica che si focalizza sulle possibilità di conoscenza, quale possibilità di incrementare le proprie informazioni,

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

oltre la rassicurante sfera delle relazioni private; in tal modo i cittadini usano un luogo o un edificio come veicolo di espressione sociale (Sennett, 2008). È la metafora del margine – quale zona di interazione e permeabilità tra territori contrapposta a quella del limite come separazione invalicabile – che dà corpo all'idea di sfera pubblica come sistema aperto che mette in tensione i luoghi delle comunità urbane, contro la separazione e l'anonimato.

In questo quadro, i materiali fisici che compongono i nuovi spazi urbanizzati – i manufatti edilizi e le loro modalità di aggregazione, così come gli spazi interclusi – sono più variegati e sfuggono a tradizionali categorie descrittive. Dove gli spazi aperti non sono più accoglienti, le strade sono canali di traffico e le case non sono più tessuto edificato, legante fisico e sociale, ma accostamento di abitazioni. Come si riflette dunque tutto ciò nei saperi che hanno a che vedere con la costruzione dello spazio fisico, come quelli che afferiscono all'ambito del progetto di architettura? Quali configurazioni insediative, quale disegno degli spazi aperti, quali morfologie edilizie possono fornire risposte, ancorché provvisorie, alle istanze di riappropriazione del ruolo di spazio civile e collettivo dei tessuti abitati meno densi? Superando da un lato un'adesione alla banalizzazione del *laissez faire*, dall'altro una latente forza di attrito di modelli di riferimento che rimandano ancora alla città tradizionale, nell'evocazione di un ritorno a valori urbani.

A ben vedere, è con l'idea di una urbanità che richiama (ancora) l'immaginario della città densa che si relazionano due figure architettoniche volte a dare forma, da angolazioni diverse e per certi versi antitetiche, a due modi di stare in pubblico: lo spazio aperto collettivo che *tende a essere piazza* e lo spazio edificato in forma di *tipologia ibrida che accoglie diversi usi*.

La figura della piazza sembra essere oggi il simbolo di un desiderio di una memoria perduta. La memoria invocata di un ruolo archetipico della città italiana ed europea, luogo pubblico di aggregazione dove avvenivano i rapporti sociali, nodo centrale della forma urbana, simbolo del carattere della polis. Una "memoria contesa" dell'idea di sfera pubblica, espressione del potere e al contempo luogo di appropriazione da parte di diverse comunità, forma fisica di controllo sociale ma anche spazio egualitario per la cittadinanza, risultato di stratificazioni di assetti proprietari o esito di intenzionalità formali (Olmo, 2018).

Il desiderio di un ritorno a quella che costituisce, per autonomasia, la figura tradizionale della città è un tratto che caratterizza differenti filoni

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

di pensiero nella seconda metà del XX secolo che, da angolazioni molto diverse, mettono in crisi la divaricazione operata dal Movimento Moderno tra formalizzazione dello spazio pubblico e tracciati della città; stigmatizzando come la separazione tra disegno degli edifici e disegno del suolo abbia comportato il venir meno della complessità strutturale dei tessuti urbani, dissolvendo la forma degli spazi collettivi in un generico spazio aperto di tutti e di nessuno. Il ruolo della piazza ricorre nell'indagine sulla storia come materiale operabile dell'architettura negli studi urbani della metà degli anni Sessanta e si trasforma in icona nella vulgata postmoderna del decennio successivo; viene riscoperta quale componente nodale della scena urbana negli studi sul *townscape* degli anni Cinquanta e ne vengono indagate le modalità di uso da parte dei cittadini nelle ricerche di carattere fenomenologico sulla vitalità urbana degli anni Settanta in ambito nordeuropeo (Gehl, 1971) e statunitense (Whyte, 1980). È l'attenzione alla scala umana e ai caratteri dello spazio collettivo uno dei temi che porteranno a scardinare i CIAM dall'interno, con le esperienze del Team X, che trova un precedente nell'VIII Congresso del 1951 a Hoddesdon "The Heart of the City": è in tale occasione che emergono posizioni come quella di Josep Lluis Sert, stigmatizzate da alcuni come "conservative", che si interrogano sui fattori di centralità quali caratteri fondativi della condizione urbana, portatori di istanze di forma, di proporzione, di prossimità (Rogers, 1955; de Solà-Morales, 2001).

Un momento significativo rispetto al tema della valorizzazione della piazza come spazio della città contemporanea è costituito dalle operazioni di riqualificazione avviate dalla metà degli anni ottanta in alcune città europee, nell'ambito delle quali il complesso di interventi condotto a Barcellona costituisce un caso riconosciuto tra i più rilevanti: qui è proprio il ridisegno dello spazio pubblico ad aver svolto un ruolo centrale, in un processo di reinterpretazione delle istanze locali che ha impegnato una nuova generazione di progettisti, con il coinvolgimento delle comunità. Ciò che è interessante notare è come un processo nato attorno alla questione del recupero delle aree storiche della città abbia condotto ad un'apertura verso una dimensione altra della città, in quel caso lo spazio periferico; mettendo a punto un metodo che non rinuncia alla definizione di caratteristiche formali – l'enfasi sulla nozione di "carattere" da attribuire ad uno spazio, l'attenzione all'equilibrio compositivo dei bordi e degli oggetti interni, alla qualità del disegno del suolo, alla sua topografia, il contrasto tra artificialità (urbanità minerale) e naturalità (ibridazione dello spazio del giardino) (Bohigas, 2004). Se si è trattato di una esperienza inserita in una relazione territoriale di tipo urbanocentrica, una vasta area metropolitana aggregata attorno ad un forte nucleo centrale, tuttavia

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

è nella ricerca di riferimenti e relazioni spaziali con altre scale, con gli spazi della viabilità, con i luoghi del commercio e del loisir, con le aree degradate di naturalità da riconquistare all'uso collettivo, che si è aperta una nuova stagione di risignificazione dello spazio pubblico (Area metropolitana de Barcelona, 1999, 2006).

La sfida che oggi comportano le modificazioni dei territori a bassa densità, dove i luoghi di incontro assumono un carattere di casualità e temporaneità, implica un lavoro di riscrittura dei caratteri di figurabilità di ciò che oggi costituisce lo spazio pubblico contemporaneo: intervenendo sui livelli di relazioni tra pieno e vuoto, interrogandosi sulla sua capacità di essere al tempo stesso collettori di flussi e attività e generatori di energie urbane (De Carlo, 1990). Per una nuova accezione di urbanità e di accoglienza nelle realtà urbane meno dense.

Una seconda figura, in un certo senso alternativa rispetto a quella precedente ma che con essa condivide il riferimento alla densità urbana, è quello dei cosiddetti edifici ibridi, architetture che accolgono una pluralità di funzioni e costituiscono una sorta di luogo collettivo al chiuso di valenza urbana.

Se è vero che la sovrapposizione e compresenza di molteplici attività nel medesimo luogo edificato è un fattore che ha connotato la storia delle città, si tende a far iniziare la narrazione del modello dell'*hybrid building* con lo sviluppo dei grattacieli nelle aree dense delle città americane nei primi decenni del XX secolo: il grattacielo consente di ottimizzare l'uso del suolo, accogliendo più funzioni sullo stesso lotto, e diviene "strumento della Cultura della congestione […] macchina per generare e intensificare forme desiderabili di interrelazioni umane" (Koolhaas, 1978). Si tratta di una concezione che estende la sfera pubblica dall'esterno all'interno di un involucro edilizio, sviluppando una complessità di relazioni in verticale, mescolando una dimensione collettiva con una domesticità condivisa. Un modello che ambisce ad aprirsi alla città e incoraggiare l'incontro e lo scambio, di matrice opposta, dunque, rispetto ad un'altra tipologia di edificio polifunzionale, quella che mirava a ricreare un microcosmo sociale all'interno di grandi contenitori residenziali autosufficienti – dal Falansterio di Fourier al blocco residenziale Narkomfin di Moisei Ginzburg e Ignaty Milinis nella Mosca degli anni Venti, alla Unité d'Habitation lecorbuseriana (Fenton, 1985).

La mescolanza di programmi differenti che coesistono all'interno di un'unica struttura assume, nelle diverse esperienze progettuali, caratteri figurativi molteplici: può tendere ad essere implicita, ricercando un'interazione formale tra le diverse funzioni, così come può esplicitare la differenziazione iconica dei singoli elementi (Fernández Per, Mozas, Arpa, 2008, 2014). In generale, l'immagine degli edifici ibridi è spesso associata ad

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

un'idea di gigantismo architettonico, facendo riferimento a progetti realizzati da architetti come Steven Holl da un lato, o a sperimentazioni progettuali in ambito olandese e danese (OMA, MVRDV, BIG) dall'altro.

È possibile imparare a realizzare edifici più permeabili, dove condensare occasioni di scambio tra la sfera pubblica e la sfera privata, non solo nella città compatta ma anche nei paesaggi di un'urbanità meno densa? Facendo leva sulla ricerca di una scala appropriata alla minore densità, su una moderata mescolanza di funzioni, sulla capacità di creare un'integrazione spaziale e figurativa tra di esse, agendo sugli elementi di distribuzione verticale e orizzontale, sugli spazi di soglia verso l'esterno. La sfida è quella di sperimentare forme di architettura urbana, lontane da un'esibizione di gigantismo, in grado di stabilire una serie di relazioni funzionali e identitarie a livello sociale ed insediativo.

Ripensare i luoghi pubblici nei nuovi territori urbani montani comporta il prendere atto del venir meno di una concezione armonica del paesaggio, in termini di tessitura continua di quadri ambientali definiti: paesaggio che diviene esito, invece, di accostamenti di diversi ordini, ed esprime caratteri di discontinuità, di ibridazione, di sovrapposizione (Lanzani, 2003, 2020). Di cui riconoscere lo statuto eclettico, quale condizione all'interno della quale ricostruire trame parziali di relazioni volte a rivalorizzare il capitale fisso territoriale.

Paesaggi ordinari che includono una pluralità di relazioni tra sistemi insediativi e caratteristiche orografiche (formazioni vallive, pianalti, soglie di pedemonte), articolate e frammiste, tra emergenze puntuali e scala vasta (Barbera, De Rossi, 2021).

Che richiedono, da un lato, azioni di riequilibrio ambientale, mettendo a frutto la presenza di spazi aperti interclusi tra l'urbanizzato, creando nuove connessioni, aperte e dinamiche, da porre in relazione con i più complessi sistemi ambientali a scala territoriale. Dall'altro esprimono una domanda di miglioramento della qualità dello spazio urbanizzato, delle soglie tra spazi frequentati in tempi e modi diversi, rafforzando opportunità di condivisione collettiva dell'ambiente costruito: facendo leva sulle dotazioni di attrezzature esistenti di tipo metropolitano sia pubbliche che private (complessi scolastici, sportivi, aziende sanitarie), facendone funzionare meglio l'accessibilità e le interazioni con lo spazio aperto.

Sul piano del progetto di architettura, questo comporta una ricerca di nuovi principi insediativi che si pongano come tracce di possibili morfologie urbano-montane, introducendo un'ibridazione tipologica rispetto alle modalità costruttive settoriali e una mixité d'uso. Assumendo come orizzonte la necessaria parzialità di un'azione ricompositiva dei materiali di una diversa *cityness*.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 38 - Lanzo e il territorio metropolitano torinese (Fonte: foto degli autori)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

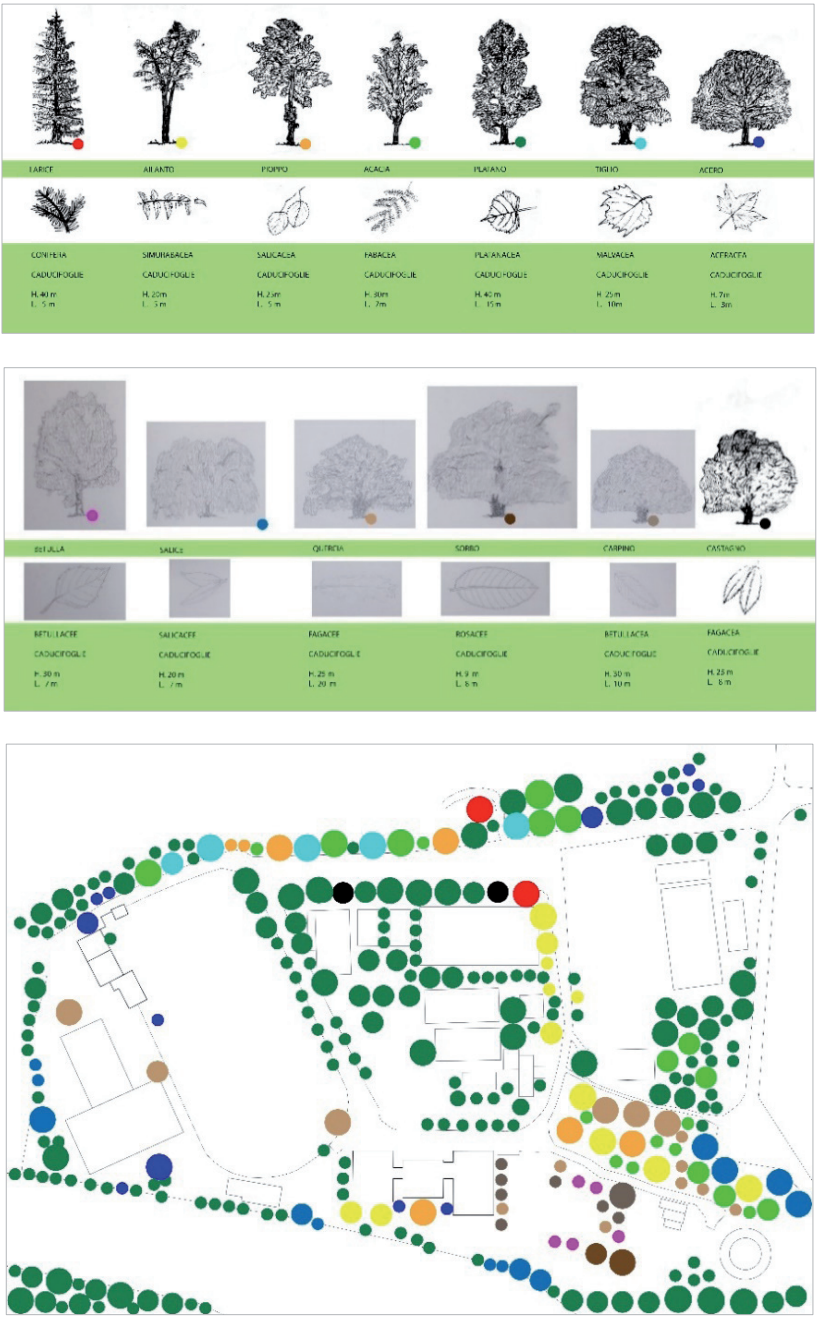


Fig. 39 - Area sportiva di Lanzo Torinese: analisi della vegetazione (D. Ginella, J. Pasquino, M. Soffiotti)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 40 - Area sportiva di Lanzo Torinese: sequenza fotografica lungo il viale di accesso (B. Pozzi, F. Gatto, A. Geremia, N. Kapcari, A. Zambon)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 41 - Area sportiva di Lanzo Torinese: sequenza fotografica lungo la strada (B. Pozzi, F. Gatto, A. Geremia, N. Kapcari, A. Zambon)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Fig. 42 - Area sportiva di Lanzo Torinese: sequenza fotografica lungo la riva del fiume (B. Pozzi, F. Gatto, A. Geremia, N. Kapcari, A. Zambon)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3.2 Sperimentazioni progettuali per l'area sportiva di Lanzo Torinese

L'area sportiva di Lanzo Torinese assume un carattere emblematico rispetto alla riflessione su come rafforzare un'armatura di luoghi collettivi nell'ambito delle città montane a bassa densità.

Da un lato è un luogo che ha in sé una serie di attività che favoriscono una discreta intensità d'uso. Vi sono una piscina al coperto, sede della scuola di nuoto locale; un centro ricreativo che comprende campi da padel, campetto da calcio, piscina all'aperto e un ristorante-pizzeria; la sede della scuola di calcio locale, con un campo regolamentare e tre campetti; una storica bocciofila; un grande campeggio con 130 piazzole per roulotte.

Dall'altro sembra essere una sorta di icona di una condizione ricorrente di separatezza nella conformazione dello spazio fisico: ogni attività costituisce infatti un'isola a sé stante, separata dalla strada da muri in elementi prefabbricati di cemento, recinzioni metalliche più o meno alte, siepi. Un paesaggio di recinti. Ogni recinto ha il proprio ingresso distinto, lontano dagli altri.

La localizzazione del complesso sembra anch'essa icona di una logica distorta dello zoning, con la delocalizzazione a distanza dal centro abitato delle attività di servizio urbano.

A questo si aggiunge il fenomeno della dismissione: la presenza ingombrante di un grande capannone vuoto, non più utilizzato come palestra, contiguo alla piscina, che si presenta in avanzato stato di degrado.

Il luogo presenta però una grande risorsa paesistica: è posto in prossimità del torrente Stura, in una posizione prossima alle pendici delle montagne. Ma l'accesso al fiume, così come la vista verso le montagne, sono limitati e in buona parte ostruiti dalla continuità della cortina costruita dei volumi che contengono la piscina e la ex palestra.

La sfida che si pone è, allora, indagare se e come tale luogo possa essere considerato spazio pubblico urbano, mettendo in relazione le intensità di uso già presenti, ma temporalmente e spazialmente separate, con nuovi usi che ne favoriscano l'aggregazione. E costruire su questo la ricerca di un carattere identitario attraverso le forme e i linguaggi dell'architettura.

I progetti illustrati nelle pagine seguenti, come indicato precedentemente, sono stati sviluppati dalle studentesse e dagli studenti dell'Atelier Città e territorio del Corso di Laurea Triennale in Architettura del Politecnico di Torino negli anni 2022/23 e 2023/24, tenuto dai professori Gustavo Ambrosini, Federica Corrado e Tommaso Lorenzi, con la collaborazione degli architetti Erwin Durbiano e Carlo Grometto. Si tratta di lavori sviluppati nel secondo anno di studio, dunque in una fase iniziale di un percorso di apprendimento, tuttavia sufficientemente maturi da consentire una rifles-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

sione articolata sulle possibili trasformazioni dello spazio urbano a partire da prefigurazioni progettuali.

L'esplorazione di morfologie e forme dell'architettura non si pone qui come livello di progettazione esecutiva, ma ha l'ambizione di indagare alternative possibili ad una produzione ordinaria del paesaggio urbano, proponendo possibili immagini per la ricostruzione di luoghi pubblici per la città montana. Rimettendo in discussione le diverse configurazioni con cui è costituito questo territorio urbano, aprendone i recinti e mettendo in sinergia le diverse intensità di uso già presenti.

Le proposte vengono riorganizzate secondo due argomenti chiave, che hanno indirizzato il lavoro progettuale, in maniera non lineare, ma con continue interazioni tra le diverse scale di rappresentazione: le diverse strategie figurative per il disegno di nuove morfologie urbane e la messa a punto di nuove tipologie ibride per un'ospitalità in una città montana.

Elemento centrale del percorso progettuale è stata l'istanza di ricreare un luogo accessibile a tutti, ribaltando la logica di costruzione dello spazio per mezzo di recinti, al fine di consentire la permeabilità verso il fiume: costruire una nuova polarità aggregativa per i cittadini, mettendo in valore le risorse paesistiche del luogo, consentendo a tutti di fruire, attraverso una diversa configurazione architettonica dello spazio, dell'affaccio verso il fiume e verso le montagne. Lo spazio aperto diventa così, nella varietà di conformazioni che assume nei diversi progetti, un elemento di connessione ma anche un vuoto in grado di "catturare" visivamente le montagne, inserendone la percezione all'interno di una esperienza dello spazio urbano.

Su questo si è innestato il tema di prefigurare l'inserimento di più attività all'interno di un complesso che potesse funzionare in sintonia con le attività già esistenti. La presenza di molteplici attività sportive e la localizzazione in una posizione di grande rilevanza paesaggistica hanno portato all'ipotesi di studiare una tipologia ibrida per l'ospitalità: prendendo come riferimento l'evoluzione degli ostelli di nuova generazione in strutture che offrono servizi per un'utenza più allargata, si è ipotizzata la realizzazione di un edificio-ostello in grado di accogliere diverse categorie di utenti (scuole sportive, turismo estivo e invernale), ma anche divenire luogo di incontro con spazi multifunzionali (sale eventi e meeting rivolte ad enti e aziende del territorio), servizi di ristorazione aperti al pubblico e nuove dotazioni sportive ad integrazione di quelle esistenti.

Si tratta di un'ibridazione che agisce sul piano tipologico, prefigurando nuove strutture di uso misto che innovano i modelli consueti della ricettività alberghiera o extra alberghiera per favorire una integrazione tra più funzioni, anche tenendo conto di diversi utilizzi stagionali. Al tempo stes-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

so questi progetti propongono punti di vista plurali sul tema del carattere identitario dei luoghi pubblici nelle città alpine poco dense, distanziandosi tanto da riferimenti di tipo urbano, tanto da suggestioni di folklori locali: l'uso di materiali naturali non costituisce un richiamo ad elementi vernacolari, ma conferisce espressività tettonica alle nuove articolazioni spaziali che danno forma a spazi collettivi, enfatizzandone la relazione con i caratteri del paesaggio.

Con l'obiettivo di esplorare più articolate modalità di ospitalità urbano-montana.

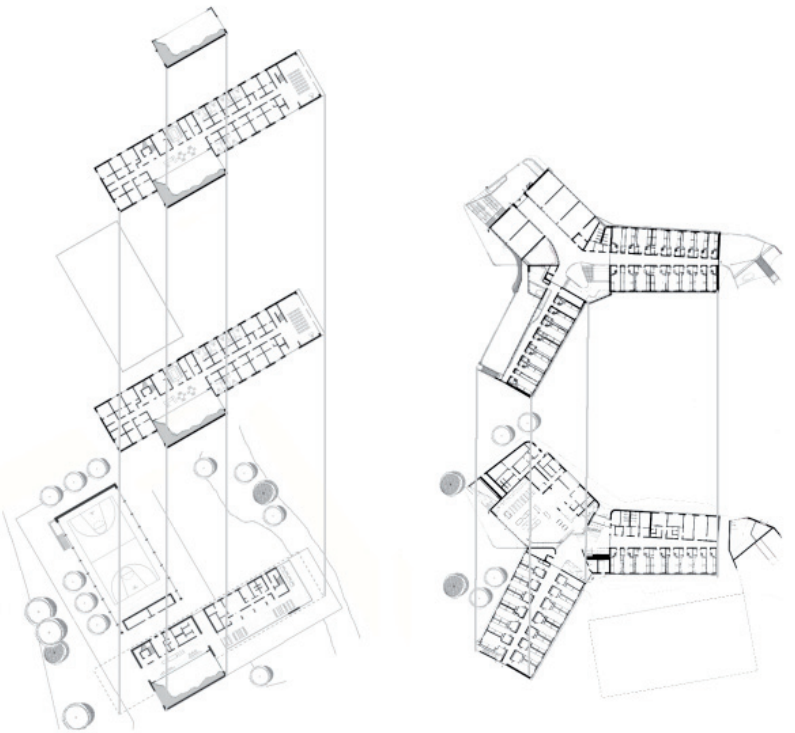


Fig. 43 - Youth Hostel, Echternach (Witry & witry architecture urbanisme); Sports Youth Hostel, Bayreuth (Lava, Wenzel+Wenzel) (Fonte: elaborazione degli autori)

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3.2.1 Strategie morfologiche

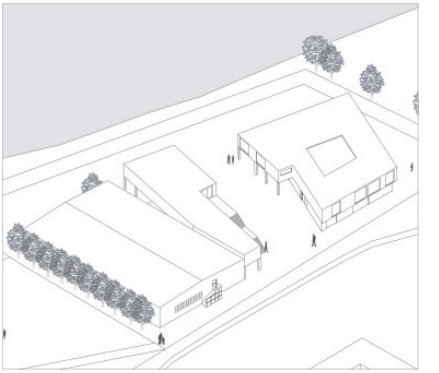


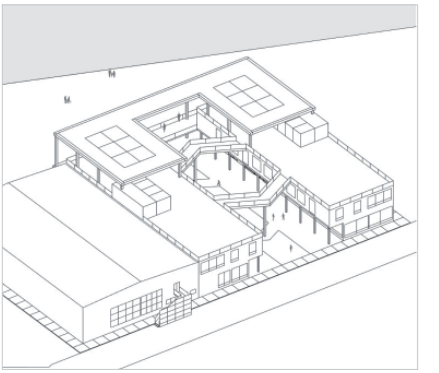


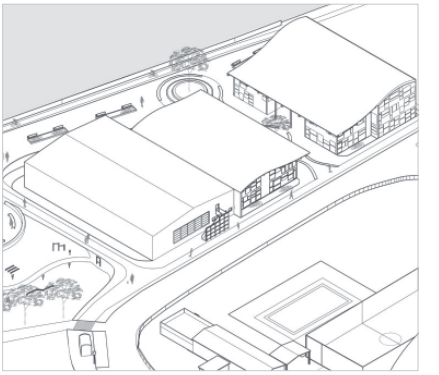
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

1. Asse urbano

Il progetto di un nuovo collegamento verso la sponda del fiume è l'occasione per creare un segno netto a scala urbana, di immediata riconoscibilità. È una strategia apparentemente semplice, che utilizza la connessione più breve con il fiume per garantire una rapida accessibilità alla riva e valorizzare l'orientamento verso le montagne, inquadrate dal cono ottico dell'asse pedonale. Al tempo stesso, produce una sottile innovazione nella forma dello spazio pubblico: quella che può sembrare una figura urbana consueta – strada larga o piazza allungata – si modifica in rapporto alla permeabilità dei fronti e al disegno del suolo. Emergono diversi modi di attribuire alla linearità di un tratto di strada pedonale il carattere di luogo urbano: l'asse può subire lievi sfalsamenti che proseguono all'interno o al di sopra degli edifici che lo affiancano, rafforzando i legami tra le attività al chiuso e lo spazio pubblico; può, al contrario, essere affiancato da un porticato che stabilisce un principio di simmetria e definisce al fondo una grande inquadratura verso il paesaggio; così come la geometria lineare può rivelare, nel tratto centrale sotto le coperture, due piccole piazzette di ingresso agli edifici.







.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



C. Fischetti
G. Giancola
V. Mazzolani



I. Placanica
M. Rizzello
M. Vitaglione

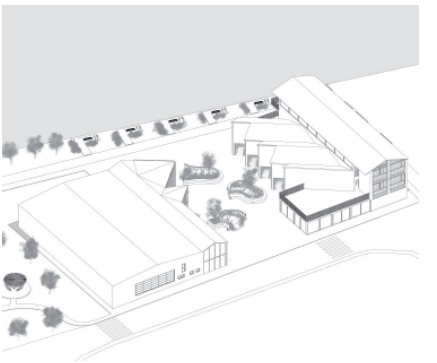


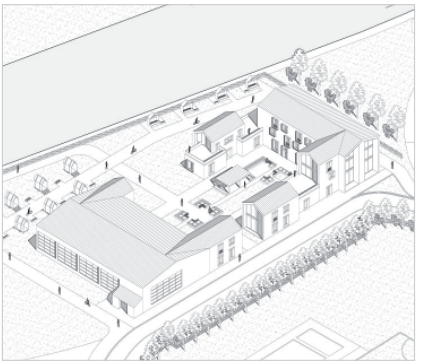
L. Giotta
M. Mafodda
S. Nardecchia

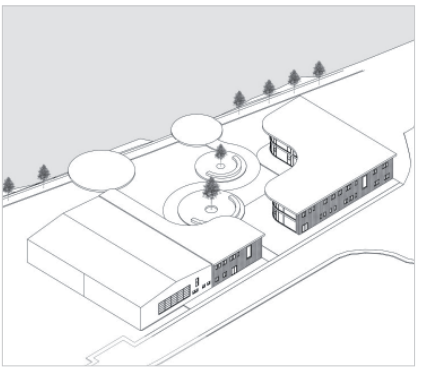
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

2. *Grandi piazze*

È ancora possibile immaginare una "piazza" – figura della città tradizionale – in un contesto a bassa densità, senza voler riproporre modelli storici decontestualizzati? L'opportunità è quella di realizzare un grande vuoto unitario verso il quale si rivolgono le attività degli edifici, attribuendo ad esso il ruolo di spazio collettivo di incontro e di scambio. In questo senso la nuova piazza può essere intesa come uno spazio aperto, di dimensioni proporzionate e dalla geometria riconoscibile, che stabilisce una relazione privilegiata con il paesaggio: al contrario della piazza della città storica, ritagliata all'interno del suo tessuto, la piazza per un'urbanità meno densa può costituire uno spazio di soglia verso l'ambiente circostante, mettendo in valore le risorse paesistiche. Può essere così uno spazio pedonale verso il fiume dilatato in larghezza, i cui bordi sagomati rafforzano la relazione tra esterno e interno; un luogo più raccolto, fiancheggiato da fronti edilizi articolati per mezzo di volumi di diverse altezze che riproducono una varietà urbana; un vuoto circondato da edifici su tre lati e aperto sul quarto verso il fiume e le pendici delle montagne, che diventano parte della scena.







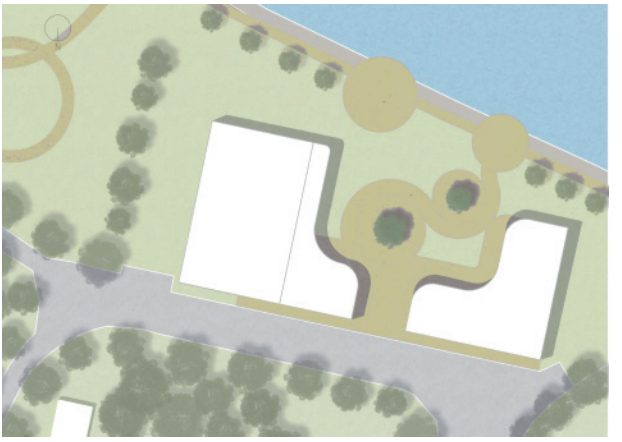
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



M. Ambrosioni
P. Betti



A. Geremia
N. Kapcari
U. Marchisio

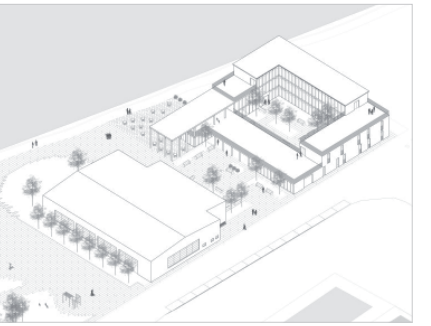


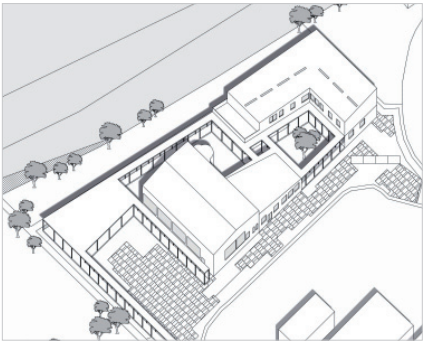
S. Salama
M. Sacco
V. Vallero

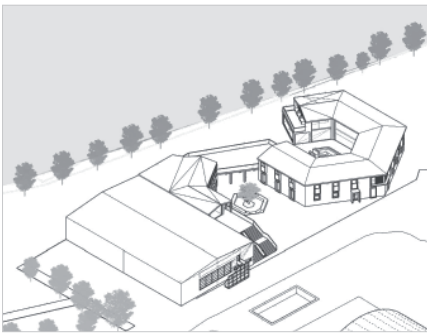
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3. *Sequenze di corti*

La strategia di organizzare le nuove funzioni attorno ad una sequenza di vuoti interclusi, collegati tra di loro, rimanda ad una idea di articolazione spaziale propria dei luoghi urbani. Non si tratta però di replicare le forme della città storica, ma di creare morfologie costruite che favoriscano una complessità di relazioni, stabilendo gerarchie nell'uso collettivo dello spazio aperto in funzione delle attività che vi si svolgono attorno e delle reazioni con il contesto (la strada di accesso da un lato, il fiume dall'altro). Il principio che regola il disegno di questi vuoti è l'opportunità di dare vita ad una trama di percorsi continui, che attraversano gli edifici per mezzo di porticati: si può immaginare, ad esempio, di sdoppiare la figura di una grande piazza in due piazze più piccole collegate da un portico, differenziandone il rango una più pubblica, accessibile a tutti, una più raccolta, di pertinenza dell'ostello; si può progettare un sistema di piccole corti scavate all'interno di un volume abitato, generando molteplici possibilità di attraversamento; si possono creare delle semicorti interconnesse che funzionino come cerniera permeabile verso il fiume.







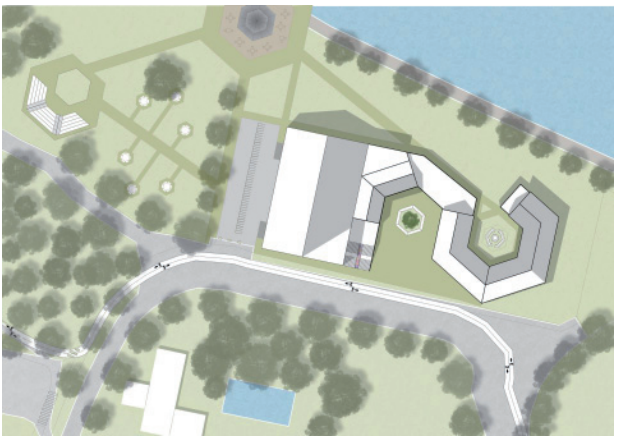
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



C. Magini
M. Marongiu
I. Maxim



F. Gatto
L. Tagarelli
A. Paccagnella

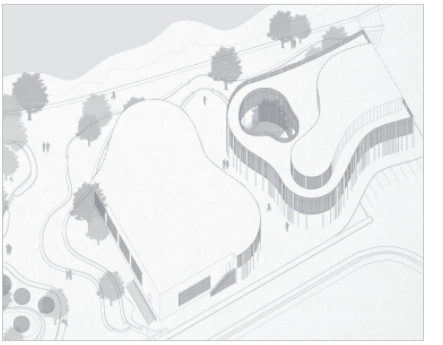


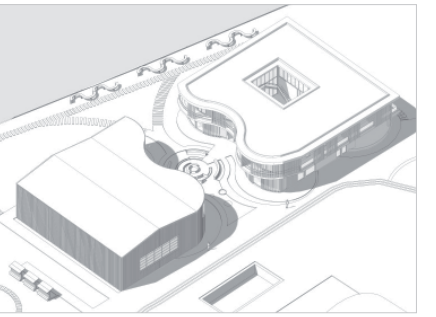
G. Coppola
C. Panarelli
G. Zanellati

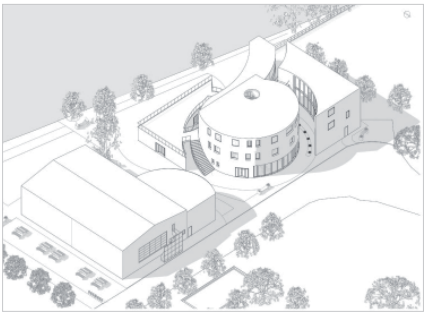
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

4. Percorsi di forma organica

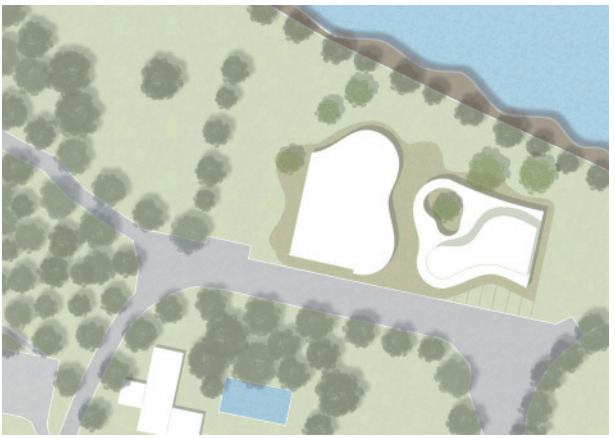
Il disegno di tracciati curvilinei introduce immagini non consuete nella figurazione urbana, facendo riferimento a forme organiche che alludono ad una relazione con l'ambiente naturale. Lo spazio aperto è costituito da percorsi pubblici con andamento sinuoso che modellano i volumi degli edifici e conducono fino al fiume, consentendo un'esperienza percettiva continua, opposta all'attuale senso di frammentazione determinato da singoli oggetti edilizi che punteggiano il paesaggio costruito: le facciate ondulate mostrano un alternarsi di concavità e convessità che favoriscono una fluidità spaziale, in grado di connotare l'identità di un brano di urbanità in contatto con la natura. Questi percorsi possono proporre un collegamento più diretto con il fiume, allargandosi nel tratto iniziale o in quello centrale per creare luoghi di invito o di centralità, dove riunire gli ingressi alle diverse attività; possono anche fluire all'interno della massa edificata stessa, con un'operazione di scavo in grado di farne emergere con distinzione le singole parti.







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



M. Fortunato
N. Franchin
C. Lupo



B. Pozzi
B. Ravizza
R. Ricci

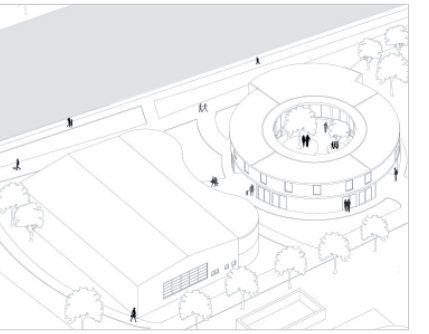


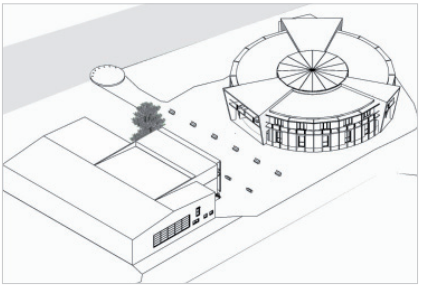
L. Carta
A. Miola
G. Pasquini

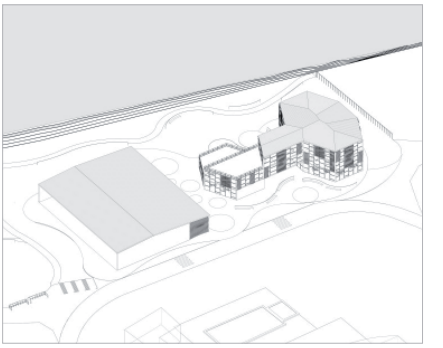
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

5. *Edifici puntuali*

La proposta di introdurre nuove funzioni attraverso la costruzione di edifici puntuali, che non delimitano lo spazio aperto ma che su di esso sembrano solo "appoggiarsi", costituisce una sfida difficile in un contesto a bassa densità insediativa, già caratterizzato dalla singolarità di oggetti edilizi isolati e recinzioni. Per fare in modo che questa strategia generi una riconoscibilità di valori urbani in cui rappresentare la vita collettiva, diventano condizioni essenziali la qualità del disegno del suolo pubblico su cui si collocano e la permeabilità delle forme dell'architettura. In questo senso gli edifici isolati devono funzionare come polarità in relazione tra di loro: i flussi pedonali devono poter "scivolare" attorno a questi oggetti ed esserne attratti. Le forme architettoniche concave, circolari o poligonali, diventano permeabili grazie alla significatività dei punti di ingresso, dei passaggi che le attraversano, delle visuali che inquadrano il paesaggio.



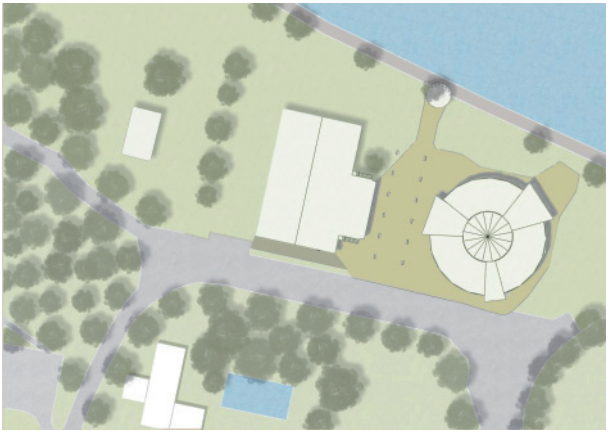




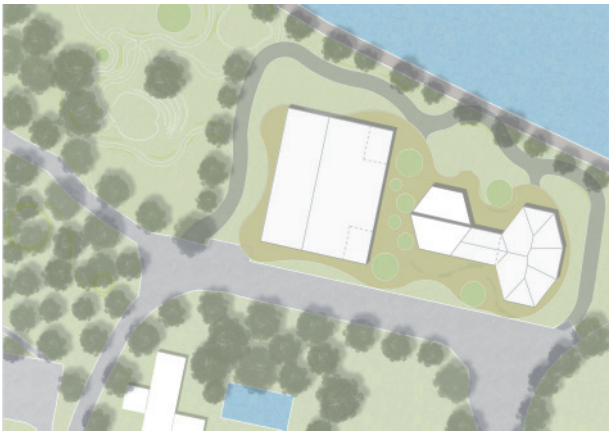
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



R. Catanzaro
C. Babbino



G. Gallerio
J. Pasquino
M. Soffiotti



N. Forgelli
F. Zecchinato

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

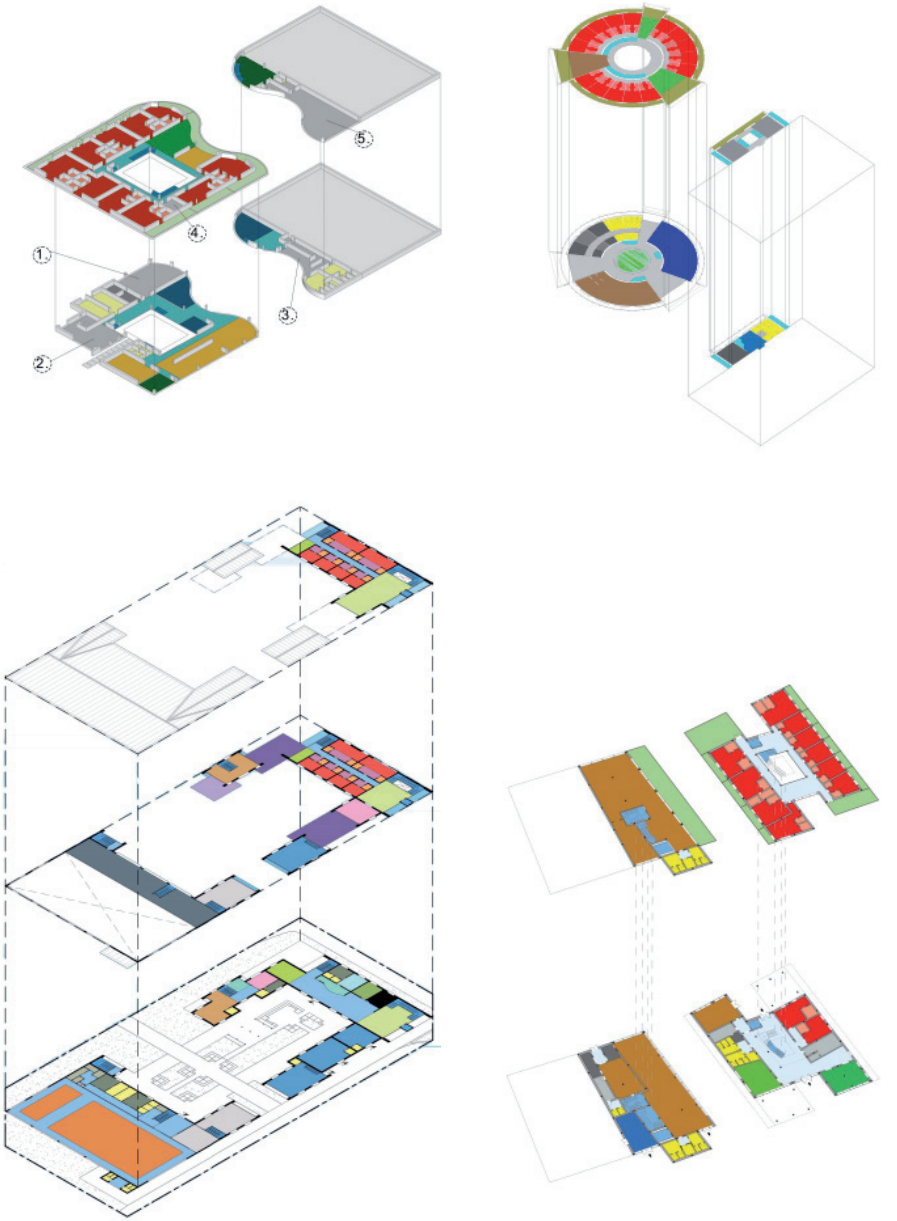
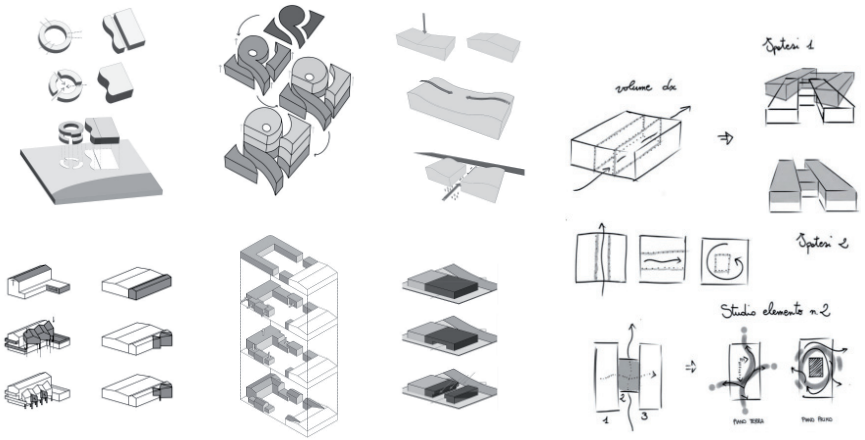


Fig. 42 - Schemi distributivi dei progetti di B. Pozzi, B. Ravizza, R. Ricci; G. Gallerio, J. Pasquino, M. Soffiotti; A. Geremia, N. Kapcari, U. Marchisio; F. Schirone, C. Secchi, V. Vanotti

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

3.2.3 Architetture ibride per l'ospitalità



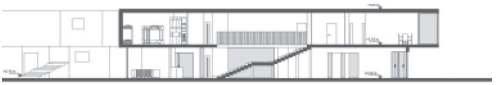


Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

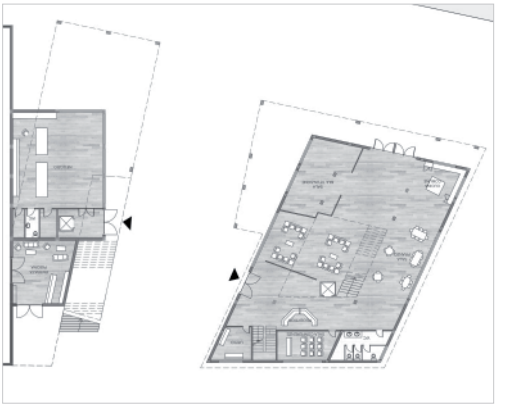


C. Fischetti
G. Giancola
V. Mazzolani

Il complesso è formato da due volumi articolati, rivestiti in legno, che si protendono verso il paesaggio, divisi da un percorso centrale che porta all'area fluviale; l'asse pedonale modella il fianco delle costruzioni, creando zone porticate al piano terra, ed evidenzia l'affaccio verso le montagne. A questo asse si affiancano altri due percorsi che si insinuano negli edifici: sul lato est, una scalinata pubblica disegna il fianco della piscina e conduce a locali per la ristorazione che si protendono verso il fiume; a ovest, una scala lineare all'interno dell'ostello è collegata con una vasta area comune al piano superiore, creando una sorta di cannocchiale ottico verso la vista delle montagne. Le camere dell'ostello, al primo piano, sono disposte attorno ad un grande vuoto centrale a tutta altezza.







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



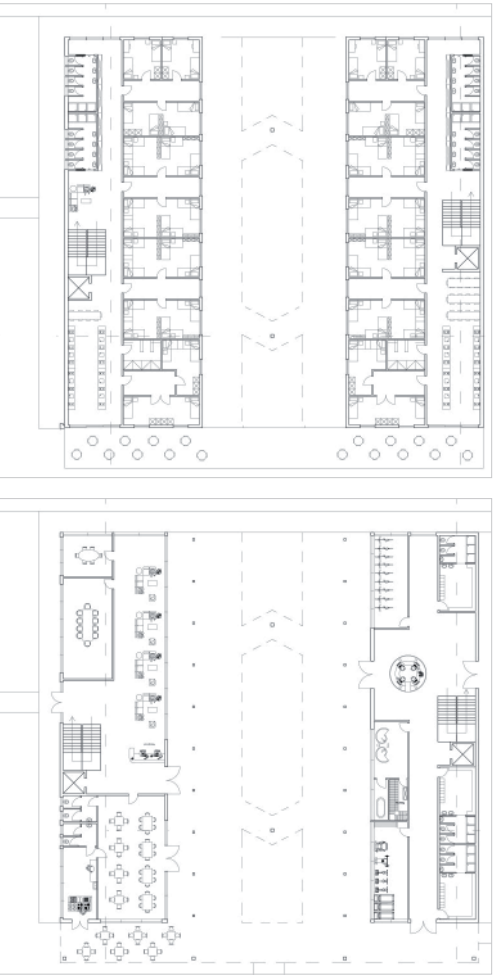




Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Il nuovo ostello è composto da due maniche parallele disposte lungo una strada pedonale porticata, che collega la strada di accesso con il torrente Stura. Al piano terra vi sono locali per attività sportive, in aderenza alla piscina esistente, e, sull'altro lato, aree adibite all'accoglienza; al primo piano vi sono gli spazi destinati al pernottamento, affacciati verso la strada interna. I due volumi sono collegati da due passerelle al piano di copertura, destinato a spazio di uso collettivo, e da una sorta di lungo balcone affacciato verso il fiume al primo piano; un'alta tettoia protegge questo spazio e prosegue sopra l'ultimo piano, accentuando, in maniera simmetrica, l'orientamento del complesso verso il paesaggio.



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

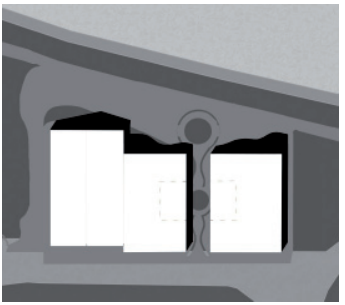






Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

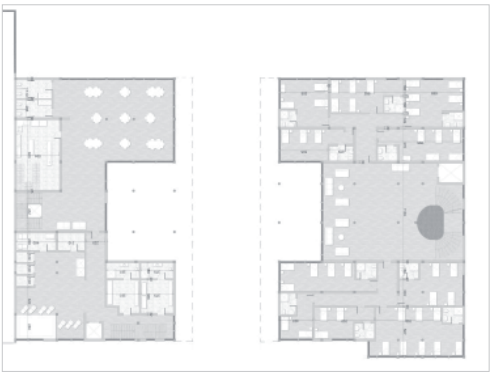
L. Giotta
M. Mafodda
S. Nardecchia

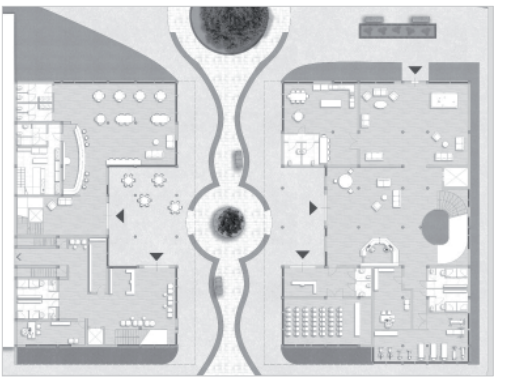


La forma del nuovo complesso nasce dall'idea di addossare alla piscina esistente un grande volume con una copertura ondulata, e di scavare questa massa per mezzo di un percorso pedonale che conduce al fiume, realizzando due edifici distinti: un centro benessere e ristorazione ad est, un ostello e sale meeting a ovest.

I due volumi sono funzionalmente indipendenti ma restituiscono un'immagine fortemente unitaria grazie alla continuità visiva fornita dal profilo curvilineo delle coperture e dalla composizione articolata di pannelli in legno e finestrature delle facciate. Gli ingressi sono collocati in due piazzette, poste in posizione baricentrica, che costituiscono due spazi coperti connessi tra di loro, realizzando un luogo centrale di incontro.







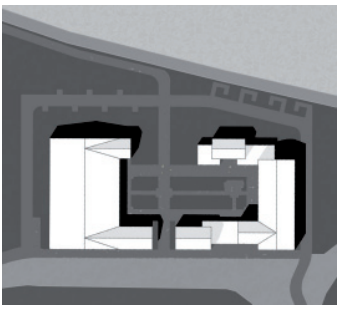
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699





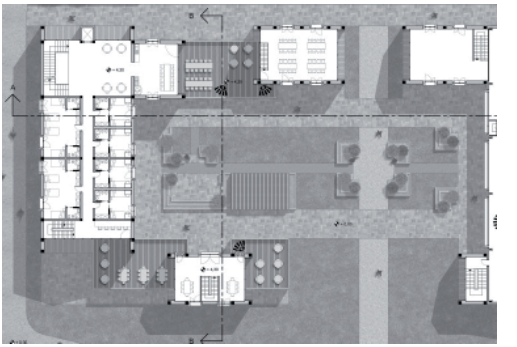


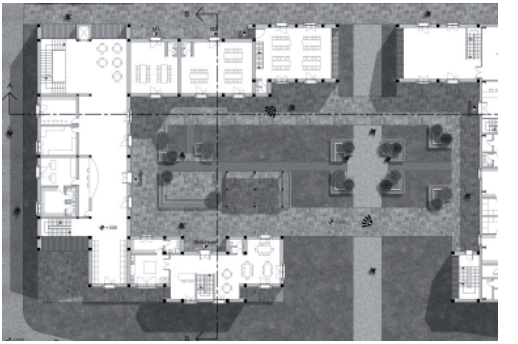
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Una grande corte protetta verso la strada e aperta verso il fiume costituisce il nuovo spazio pubblico attorno a cui si distribuiscono l'ostello, il ristorante/bar, tre aule meeting e alcune sale sportive addossate alla piscina. Gli edifici che ospitano le attività sono disposti con continuità lungo il bordo della piazza, ma sono differenziati per forma e dimensioni, proponendo un vocabolario architettonico ricorrente: bassi volumi in legno con copertura piana sono alternati a volumi in pietra su più livelli, con tetto a falde, le cui testate, interamente vetrate, proiettano la vista verso il contesto circostante. Ne deriva un ambiente unitario ma articolato e non monotono, che richiama una varietà insediativa e riporta la grande dimensione ad una scala umana.







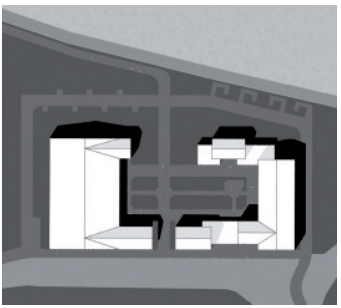
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



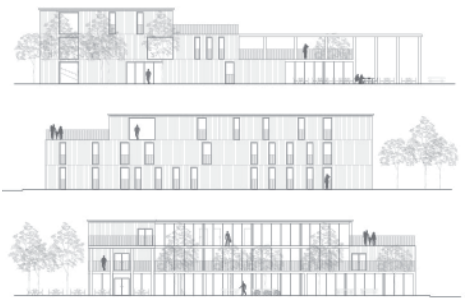


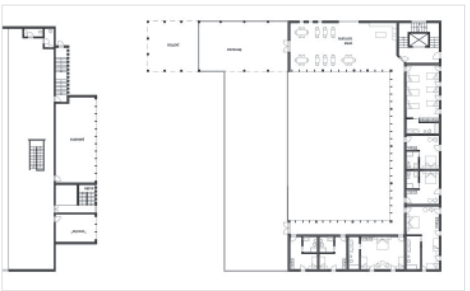


Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



La proposta progettuale prevede due piazze connesse tra di loro da un porticato. Quella principale è compresa tra l'ostello e il completamento del volume della piscina, e possiede un carattere più pubblico; sul fondo, un porticato a doppia altezza protegge una zona di ristoro affacciata sul fiume e funziona da soglia visiva verso le montagne. L'ostello è distribuito attorno alla seconda corte, con andamento crescente fino a raggiungere tre piani sul fronte ovest: l'edificio si presenta più chiuso sui lati esterni, segnato dai tagli verticali nella facciata in legno delle finestrature verticali delle camere, mentre è molto vetrato sul lato interno sul quale si affacciano i corridoi e alcuni spazi per attività comuni. Tra le due piazze è collocata una sala multifunzionale affittabile da aziende o enti esterni per eventi e meeting.







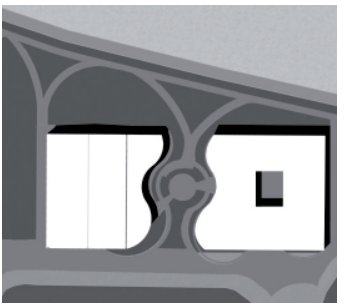
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699





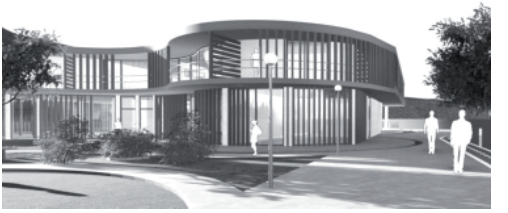


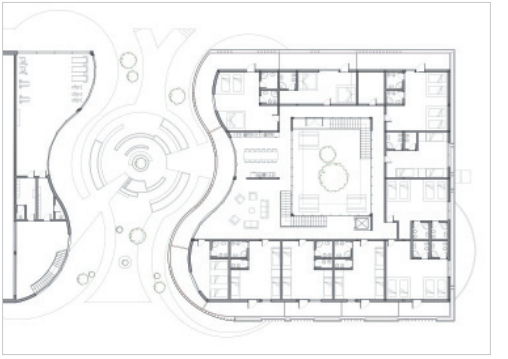
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

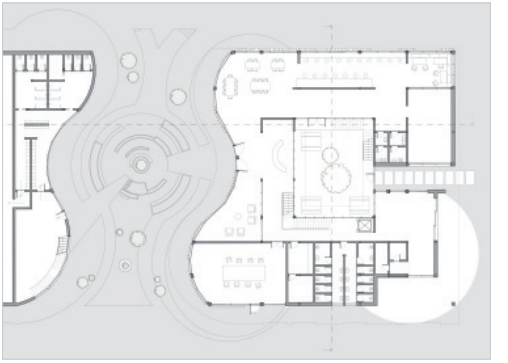


B. Pozzi
B. Ravizza
R. Ricci

Un percorso pedonale verso il fiume è ritagliato tra due edifici di forma curvilinea: la manica per attività sportive che amplia il volume della piscina e il complesso per le attività ricettive sull'altro lato. Quest'ultimo è distribuito su due livelli attorno ad una corte aperta ed ospita l'ostello e, al piano terra, alcune sale polifunzionali e un ristorante. L'andamento ondulato delle facciate e il ritmo compositivo dato dall'alternanza di parti vetrate e listellature verticali in legno accompagnano il movimento di chi percorre il luogo, favorendo una continuità percettiva; i flussi confluiscono verso la concavità posta al centro del percorso, dove sono posti gli accessi agli edifici, concavità che diviene punto di riferimento per la comunità.







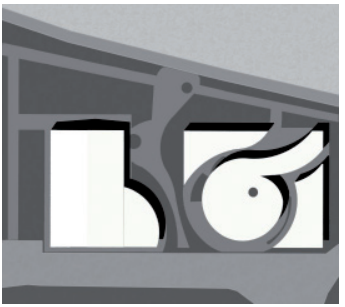
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699







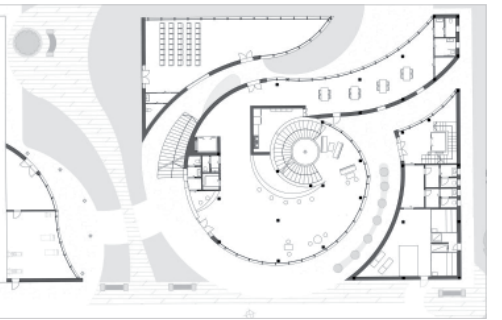
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

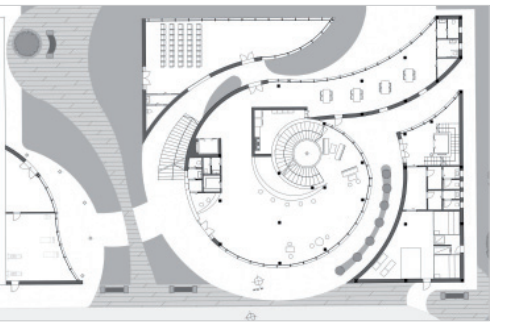


Il riferimento simbolico al carattere del luogo – la figura di un'onda – viene assunto come pretesto per disegnare una morfologia innovativa, che si sviluppa a spirale e ricava all'interno di un volume a pianta rettangolare due percorsi pedonali curvilinei che si connettono con la sponda del torrente. A partire da un corpo scala centrale i diversi ambienti dell'ostello si dispiegano con andamento centrifugo, creando una sequenza spaziale di forte dinamicità che tende verso il fiume e le montagne. Lo scavo della massa edificata dà forma a volumi distinti collegati da passerelle, mettendo in risalto l'elemento centrale circolare in cui è collocato lo spazio di ingresso. Gli edifici assumono una materialità naturale, grazie all'uso del legno, e presentano grandi vetrate verso sud per valorizzare l'affaccio verso il paesaggio.









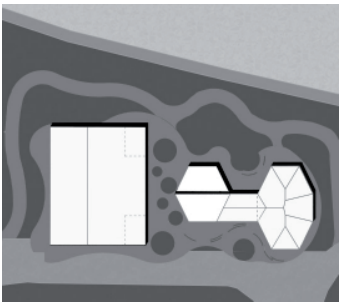
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



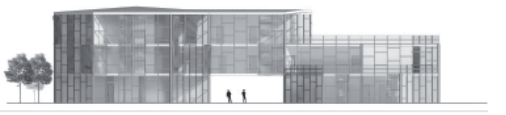


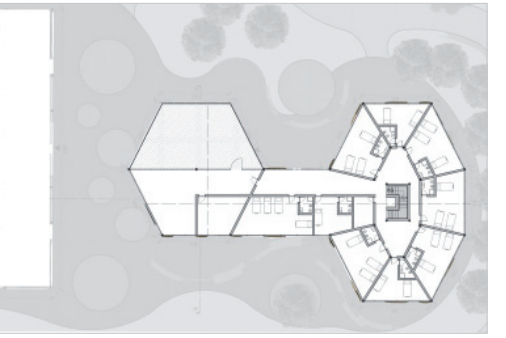


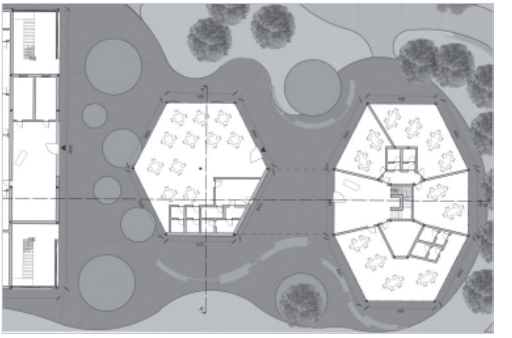
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Il progetto prevede la creazione di due volumi a base poligonale collegati da un transetto a ponte sopra lo spazio di ingresso: il volume a est ospita un'attività di ristorazione e quello a ovest alcune sale meeting e aule al piano terra e l'ostello nei due livelli superiori. Il nuovo complesso si presenta come un edifico isolato ma articolato: la forma convessa facilita il fluire dei passaggi pedonali lungo i suoi lati smussati, facendo convergere i percorsi verso lo spazio coperto di accesso, per poi riaprirli verso il fiume. Le facciate vetrate sono scandite da un disegno dei serramenti regolare ma vario, grazie alla disposizione sfalsata delle traverse orizzontali, che conferisce un aspetto quasi minerale dell'edificio, attenuato dalla presenza di campiture in legno e brise-soleil nelle facciate più esposte al sole.







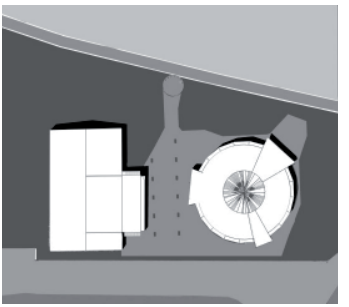
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



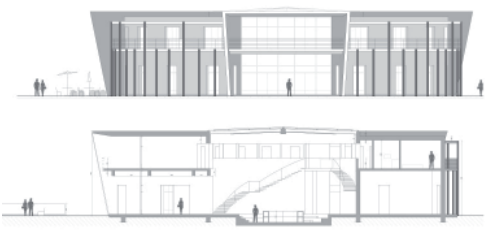


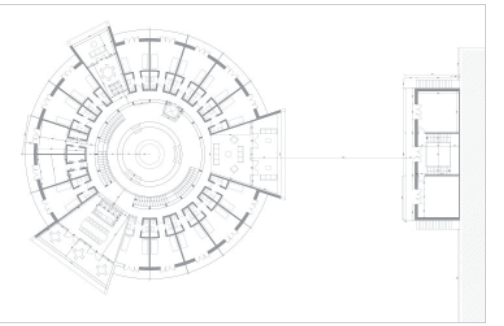


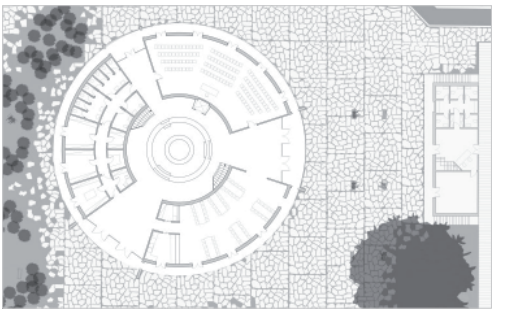
Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699



Un edificio circolare con funzione ricettiva fronteggia il nuovo volume di ingresso alla piscina. Nell'ambiente centrale a doppia altezza sono collocate la reception, uno spazio seduta ad anello e le scale per il piano delle camere; al piano terra, tre sezioni ospitano spazi funzionali dell'ostello, il ristorante e una sala meeting. La forma del cerchio è intersecata da tre "cannocchiali ottici" che fuoriescono dalla sagoma: dal centro, la vista inquadra il viale alberato, l'affaccio verso il fiume e l'ingresso della piscina; in questi ambienti, al primo piano, vi sono funzioni collettive. L'esperienza percettiva è resa vivida dal contrasto tra le due forme geometriche, ma è armonizzata grazie alla medesima scansione delle facciate, con una sequenza più fitta di elementi verticali al piano terra e più rarefatta al piano superiore.







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699







Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

4. Un dibattito a più voci

di *Federica Corrado* e *Giulia Guerci*

Come emerge dai capitoli precedenti, ragionare sulle città, nell'ottica di una sinergia virtuosa tra urbanità e montanità, rappresenta oggi una sfida complessa ma al tempo stesso una grande opportunità per ri-pensare piani, politiche e progetti. Città e montagna sono concetti che aprono a questioni che molto spesso prendono forma in maniera opposta, per non dire conflittuale. Oggi invece siamo di fronte a una de-costruzione di queste rigidità per trovarci piuttosto dentro pratiche che ibridano sempre di più temi e concetti, operando in maniera forte un superamento dei limiti tradizionali, aiutandoci così paradossalmente ad uscire dall'opacità di questi stessi concetti e portandoci ad osservare la definizione di nuove con-figurazioni. Una sorta di punto di arrivo in cui si giunge, usando la metafora della disciplina musicale, "all'annullamento del confine tra consonanza e dissonanza, alla liberazione del vincolo tonale e infine all'adozione di forme organizzate di atonalità" (Frova, 2000).

Se e quanto esista una consapevolezza di queste dinamiche di configurazione, più spontanee che pianificate, è una questione che intendiamo porre al centro del tema che questo libro si propone di sviluppare. L'obiettivo, in questo capitolo, è dunque quello di comprendere come esperti, studiosi, amministratori interpretino oggi quanto sta accadendo dentro la montagna e se riconoscono questa fase di passaggio come definizione di un nuovo e possibile quadro armonico. Si tratta di un passaggio assolutamente cruciale che ci permette di abbandonare un'idea "situazionale" di città alpina, per dirla con Blanchard, o puramente estetizzante di rapporto tra città e montagna e ci porta a convergere verso una concezione nuova di città alpina come territorio in grado di auto-progettarsi e riconoscersi quale pivot dentro sistemi urbano montani di scala vasta (valli, aree subregionali, distretti, ecc.).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Per raggiungere dunque questo obiettivo, diversi soggetti, intesi come testimoni qualificati sul tema, appartenenti a livelli e ambiti differenti (istituzionale, culturale e scientifico) sono stati coinvolti in momenti di confronto sulla base di una intervista semi-strutturata. Questa intervista ha posto al centro quattro questioni:

a) il ruolo della montagna contemporanea e delle città alpine;
b) i contenuti delle politiche territoriali per la definizione di una urbanità integrata dentro la montagna;
c) gli strumenti e le esperienze che nei territori e nelle città alpine possono favorire l'abitare e il produrre;
d) i possibili strumenti di governance per la definizione e il rafforzamento dei sistemi urbano montani.

I testi che seguono costituiscono la sintesi di questi momenti di confronto e sono proposti in relazione a tre gruppi di "sguardi". Il primo gruppo raccoglie gli sguardi provenienti dal mondo scientifico e istituzionale di livello sovra-locale. Sono sguardi che tengono insieme una visione panalpina, sono portatori di un sapere esperto sul tema, attivi nel dibattito scientifico e culturale e dentro i confronti politici sul tema.

In dialogo con Manfred Perlik, University of Bern, Centre for Development and Environment (CDE)

a) The Alps were studied extensively in the 1990s but, with the exception of the work of Giuseppe Dematteis, not from the perspective of urbanisation. Urbanisation is the spatial expression of the commodification of socio-economic relations, which had, of course, also reached the Alps. But the prevailing perception was that the Alps represented a space of tourism, biodiversity, aesthetics and wilderness, while socio-economic processes, and also the development of towns and cities in the Alps or the relationship with peri-alpine metropolitan areas, were given little consideration. While there was a catch-up process due to the national regional policies in the Alpine regions in the 1970s and also the 1980s, today we see again the reinforcement of the subordinate position of the Alpine areas compared to the metropolitan areas. They have a position which I describe as "Triple A": Adaptivity, Attractiveness, Authority. This is due to their economic and demographic agglomeration advantages. The Covid pandemic only briefly interrupted this long-term tendency. There is a clear and steepening hierarchy between high added value in metropolitan areas and activities

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

that consume landscape resources in mountain areas, like environmental qualities and "otherness". Nevertheless, larger cities in the Alps like Grenoble, Bolzano and Innsbruck have a double function. They are centres of both public and private services for their population and their surroundings, and they play an important role in the national urban fabric which links them to the global economy and makes them "international enterprises". But also, the smaller towns in the Alps now have these two functions, as they are also places with specialized and international functions. Examples are resort towns like Saint Moritz and Verbier for international second homeowners. The specificities of mountain areas in terms of their sparse population, generally lower added value and (increasingly) a lack of environmental resources mean that new goods and services are constantly being commodified, be it to develop new markets for capital placement (rent-seeking), be it to reduce the productivity gap between mountains and lowlands (regional policies and spatial planning). However, the differences in added value between lowland metropolitan areas and mountain regions (and also mountain cities) will remain. It is important to accept this and to avoid the illusion that each region might become great in proclaiming its own identity. In urbanised societies in which the various regions are globally intertwined, the division of labour in terms of economic, social and environmental functions between highlands and lowlands must be constantly renegotiated in order to achieve solutions which correspond to spatial justice.

b) In order to define appropriate strategies for today's development of mountain regions, it is necessary to understand the concrete possibilities for these territories. In long-term development, without societal and political intervention, cities and agglomerations are winning at the expense of peripheral regions because of their agglomeration economies. In economic and political crises, peripheral regions lose out less compared to the agglomerations. During the recent pandemic it seemed that, in the relationship between lowlands and highlands, this crisis favoured the latter. Some researchers interpreted the temporary inversion of the urban growth as being due to the fact that the pandemic may have acted as a catalyst for the repopulation of mountainous areas. What is true is that, during the pandemic, the large cities were too expensive compared to the (closed) services for the population (culture and networking). Now this trend has been reversed again and we are left with very high property prices in the preferred living areas in the mountains. The peripheral places of the territory have again shown its

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

function as a guarantee against temporary agglomeration diseconomies. What also remains is the problem with offer-based economic strategies, i.e. to find new market niches (e.g. in offering property and low taxes or expanding high-end tourism for a global clientele) to become competitive in economic terms, in a way similar to the metropolitan areas. The problem concerns the cluster risk and the ecological impact of such a selective exploitation of mountain resources which are sold at a relatively low price, which does not reflect the social, cultural and environmental costs for its production and reproduction. It is expressed particularly in the long global value production chains and in long-distance travel for services (tourism). A more promising alternative would consciously manage urbanisation (which is a continuous process), with greater cooperation between mountain areas and the neighbouring metropolitan areas, at the lower reaches of the Alpine rivers as an integral development strategy at river basin level. This would improve the sharing of common responsibilities (water and landscape protection for example) and a higher estimation of mutual interests.

c) There are no magic tools to solve the problem of the decreasing presence of inhabitants and jobs in Alpine territories, but it is interesting to consider that the life cycles of value chains have become shorter and shorter during the decades since industrialisation and the value chains itself longer and longer, i.e. increasingly global and mobile. Even tourism, which has become an economic sector specific to the Alps over the decades, is a "mature", i.e. declining industry. Both the shortening of cycles and the lengthening of chains create major social upheavals and ecological disasters. Consequently, the further development of the trajectory (the historical development path) should always be prioritised over disruptive solutions. Existing production potential in the agricultural and industrial sectors should not be sacrificed in favour of (multi-local) housing and special aesthetic interests in mobile urban milieus. However, this argument is only valid if industrial manufacturing and particularly agriculture are reinvented in an environmentally and sustainable way and the mountain population accept this reconstruction (which also includes repairing the environmental that has already been damaged). This means that mountain dwellers have to abandon their self-perception as "free" entrepreneurs. At the same time, this also means that mountain regions cannot only rely on the residential economy, but must also host export-oriented industries, especially as they are often part of their historic trajec-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

tory. In the most favourable case, the mountain regions will then also be able to retain the desired well-qualified new residents in the long term. With the combination of production, repair and housing (and sustainable tourism), they can fulfil the urban demand for participation in the national added value which, as already mentioned, can never be comparable with the metropolitan economy. This criticism also applies to the urban milieus, which must give up their arrogant attitude towards the periphery.

d) As said, it needs both production and reproduction (which includes repairing). It also needs production and consumption, and it needs production in different sectors: industrial export-oriented and residential, domestic. This is especially important in sparsely populated areas with fewer jobs to avoid cluster risks, to maintain sustainable environment conditions and to maintain the appeal for visitors. The current economic paradigm is offer-oriented, aiming to develop new distinctive products, new kinds of disruptive innovations and more specialisation. This undermines a balanced strategy and displaces the inherited socio-cultural diversity which is as important as biodiversity. Furthermore, it increases consumerism with the focus on more products and mainstream economic growth concepts. The new awareness in terms of agri-ecology may help to find more support for a more artisanal agriculture and husbandry which runs in favour of mountain farming, but it needs more distinction against the lobbyism of the large-scale producers who have dominated the recent discourse on agriculture in Europe and also in the Alpine countries. Mountain areas are predestined for agriculture and husbandry because of the extensive use of surfaces. It allows an improvement in the quality of food production (e.g. with the Inner Areas Strategy in Italy). But the current crises may also contribute to a new understanding of industrial manufacturing. This topic has gained new importance in the name of product safety (e.g. in the pharmaceuticals sector), supply security, the conditions of labour and renewal of regional economic trajectories. Long value chains are also a high-impact ecological factor. In relation to these aspects, efforts to reshore formerly outsourced industries might be successful and also of interest for the Alps. We should note that there is still considerable production in regions like the Swiss Valais or the Italian Alps. By breaking with the offer-oriented economic paradigm, regional policies would support such reshoring efforts.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

a) La montagna urbana contemporanea assumerà nel futuro il ruolo di vero e proprio motore sociale ed economico. Se le città alpine sono già oggi luoghi di attrazione e smistamento di attività, economie e persone, sempre di più queste diverranno nodi di incontro, spazi dove offrire e ricevere servizi e centri di interscambio tra le varie realtà che caratterizzano la montagna. Non capitali ma hub, cuori di servizi e nodi di scambio.

b) Il presupposto da cui partire per poter ragionare sulle politiche di sviluppo della montagna contemporanea è che le città alpine sono, in gran parte, in carenza di territorio. Se, infatti, città come Torino hanno ancora un margine di espansione, altre come Belluno, Trento e Aosta no. Queste devono fare i conti con i propri limiti strutturali che le rendono impossibilitate, per motivazioni fisiche, ad ingrandirsi come a ridursi. Una prima politica su cui lavorare è, in questo contesto, quella dell'abitare, ripensando le politiche urbane che ad oggi sono carenti. E fare questo significa riformulare il modo in cui si pensa e si pianifica l'abitare in queste città, ragionando allo stesso tempo con un accento particolare sui vuoti e sul patrimonio di spazi che queste offrono. Andare oltre il miglioramento, magari anche energetico del singolo edificio, e puntare ad una politica di rinnovamento urbano complessiva su lungo termine che faccia leva sulla conoscenza del territorio, delle sue potenzialità e dei suoi limiti, recuperando spazi utili da destinare a nuove funzioni e lavorando in modo efficace sulle reti e sulle infrastrutture. Una forte politica di base, dunque, che miri ad una ristrutturazione integrale, consapevole ed innovativa, di intere porzioni di territorio.
   Un altro aspetto che dovrebbe essere attenzionato dalle politiche territoriali è quello sociale. La montagna, infatti, è polo attrattore di moltissime persone di diversa provenienza, di cui la montagna stessa ha fortissimo bisogno, siano loro nuovi abitanti o lavoratori. Rispetto a questi ultimi, in particolare, le aree montane vedono un'alta domanda di impiegati nel settore turistico, a cui perlopiù rispondono persone straniere, disposte a spostarsi, in assenza però di adeguate politiche abitative, di supporto o di formazione che li renderebbero capaci di inserirsi in modo ottimale nella comunità locale. Moltissimo si potrebbe poi migliorare riguardo ai trasporti, alla logistica, alla cultura e all'economia in generale, ma rispetto a questi temi si può dire che le città alpine siano per un certo verso più resilienti in confronto ad altri territori.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

c) Queste nuove forme di abitare e lavorare partecipano sicuramente nell'aumentare la resilienza delle città alpine rispetto alle negatività dell'epoca contemporanea, aiutando a rendere queste centralità più capaci di fronteggiare il cambiamento climatico, lo spopolamento, la mancanza di lavoro e le trasformazioni a cui stiamo andando incontro e che ancora non conosciamo. Seppur queste modalità lavorative alternative non siano accessibili a tutti (e la direzione verso cui si sta andando è una maggiore restrizione delle possibilità rispetto, ad esempio, allo smart working), si tratta di esperienze innovative, spesso spontanee, che riescono a coinvolgere molte persone e mantenere un'economia sviluppata, senza avere l'impatto che avevano sul territorio le distese industriali urbane determinate dalle grandi aziende di una volta. Potenzialmente sono proprio queste, dunque, le economie del futuro del territorio alpino, dove non si potrà più solo vivere di foreste o agricoltura, e dove il turismo andrà via via diversificandosi. Rispetto agli spazi atti ad ospitare queste esperienze, è bene che siano spazi anche auto organizzati seppur con delle regole, capaci di mantenersi con le proprie risorse senza poggiare su contributi esterni, non pesanti nella gestione e nel funzionamento.

d) Parlare di area vasta è sempre complicato in quanto questo termine fa riferimento sia all'intera provincia, che alla vallata e ad un gruppo di Comuni. Per quel che riguarda il livello regionale, se le politiche regionali funzionano nel loro complesso per tutti i territori, questo è più difficile per le aree montane, dove il territorio ha delle necessità particolari ed è richiesta una specifica e strutturale politica montana. Il bellunese, per esempio, è completamente montano ed ha bisogno, per poter agire in modo efficace, di avere certe libertà di azione che la Regione Veneto non riesce a garantire. Al contrario l'Alto Adige riesce ad affrontare in maniera diversa le questioni che deve fronteggiare. Questo perché i territori di montagna necessitano di strutture e pensieri che chi abita la pianura fatica a fare. I piani di livello provinciale potrebbero dunque essere più interessanti rispetto a quelli regionali, soprattutto in merito a temi come il paesaggio, per il quale ancora più interessanti sarebbero piani di bacino o di vallata. Piani intercomunali sono poi funzionali rispetto alla pianificazione e programmazione dei servizi, quanto dell'industria, del secondario e del terziario. Uno strumento che potrebbe essere capace di rafforzare i territori montani e riconoscere il ruolo pivot delle città piccole e medie delle Alpi, soprattutto in un'ottica di medio-lungo termine, potrebbe essere il piano di sviluppo comunale, pensato come strumento condiviso tra più Comuni che rappresenti

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

la visione che le comunità hanno di loro stesse. Questa dovrebbe essere elaborata secondo un percorso più o meno aperto, strutturato in maniera bottom-up, che porti le comunità a confrontarsi con le questioni contemporanee per cui serve un confronto allargato e condiviso. Se la comunità si forma nei legami tra i cittadini, il suo sviluppo non può essere imposto dall'ente provincia ma deve essere auto-determinato, partendo da una prospettiva localissima per poi agganciarsi alle visioni delle comunità vicine e completare un piano di sviluppo futuro da declinare poi in modo operativo. I risultati di queste elaborazioni, andando ad informare gli strumenti di scala superiore, agevolerebbero poi la programmazione economica quanto sociale a cura degli enti sovralocali, i quali avrebbero già chiare le esigenze e le direzioni di sviluppo dei suoi territori. Il piano che è oggi nelle mani dei Comuni è uno strumento volubile, lungo da modificare, e molto tecnico. Serve invece una visione propria della comunità.

In dialogo con Elena Marchigiani, Università degli Studi di Trieste

a) Contesti e accezioni di 'montagna' variano lungo l'arco alpino, a seconda della configurazione di sistemi insediativi e paesaggistico-ambientali, assetti socio-economici, interazioni e conflitti tra modi di abitare e memorie dei luoghi. Per cogliere tali specificità occorre poi estendere il campo di osservazione a contesti più ampi, a forme di mobilità e usi allargati, sbilanciamenti territoriali che diversamente si manifestano a seconda degli ambiti regionali e interregionali su cui si concentra l'attenzione. Le considerazioni che si possono trarre saranno perciò situate, riferite ai luoghi su cui si sono sviluppate le proprie ricerche. Da diversi anni l'Università di Trieste sta lavorando su questi temi attraverso esperienze di 'ricerca e didattica per l'azione', condotte in sinergia con alcuni stakeholder locali e con i Laboratori di progettazione urbanistica del Corso di studi in Architettura. Il focus è su territori dell'arco montano e pedemontano del Friuli-Venezia Giulia. In questa regione sono assenti città metropolitane istituzionalmente intese; a parte i capoluoghi e poche conurbazioni di medie dimensioni, piccoli e piccolissimi centri punteggiano sia gli ambiti costieri, di pianura e pedecollinari, sia quelli montani. Le relazioni tra nuclei urbani, i pendolarismi casa-scuola-lavoro si allargano sul territorio, in rapporto a una dislocazione di dotazioni e servizi polarizzata nelle fasce pedecollinare e di pianura. Se in larga parte della regione gli spazi dell'abitare tendono a strutturarsi in forme disperse, il rapporto urbano-montano qui si traduce in un tipo peculiare di urbanità. Si è scelto di indagarlo

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

puntando l'attenzione sulle 'terre di mezzo' poste sui confini e nelle valli delle aree interne del Friuli-Venezia Giulia: le colline carniche, la conca di Tolmezzo, la val Resia, il Tarvisiano, il Cividalese. Territori i cui piccoli centri costituiscono il riferimento di sistemi insediativi più rarefatti, dislocati lungo le vallate secondarie e sui crinali.

b) Dal Piano Urbanistico Territoriale Regionale del 1978 (ancora in vigore) ai reiterati tentativi di una sua revisione, in Friuli-Venezia Giulia la montagna ha continuato a essere letta come un ambito a sé stante, un luogo dedicato al tempo libero di chi abita nelle 'città', alla tutela ambientale, al rilancio di alcune attività economiche concentrate in un numero ridotto di siti. Si pensi in particolare al polo degli sport invernali a Tarvisio, e alla zona produttiva di interesse regionale insediata nella conca di Tolmezzo alla confluenza delle vallate della Carnia e delle Prealpi Giulie. La localizzazione di attrezzature e servizi essenziali ha seguito queste logiche, con una distribuzione calibrata sul rapporto quantitativo tra domanda e offerta. Insieme al rafforzamento dei vincoli paesaggistici su usi forestali e agricoli, le scelte della pianificazione hanno così contribuito al declino di molte attività di valle e al progressivo abbandono di tanti contesti e manufatti abitativi e produttivi a mezza e ad alta quota. Oggi, nelle aree montane della regione, le dinamiche di spopolamento appaiono spiccate e in aumento. Situazioni non meno problematiche vanno però emergendo anche in ambiti costieri e di pianura. La questione della tenuta demografica e di servizi non è quindi più riconducibile a rigidi confini geografici, né tantomeno alla contrapposizione di situazioni a differente orografia. Concentrare l'attenzione su montagna e aree interne come campi di azioni a sé stanti non solo è riduttivo, ma rischia di escludere nuove possibilità. In tal senso, le perimetrazioni assunte dalla SNAI bene dimostrano la frequente miopia con cui politiche di ribilanciamento (per quanto teoricamente innovative) atterrano concretamente al suolo: dalle delimitazioni delle quattro aree interne individuate in regione sono esclusi alcuni centri pedemontani (come Tolmezzo e Cividale), che di fatto ne rappresentano i contesti urbani di riferimento. In un territorio che si estende dalla montagna al mare, per ripensare le politiche mettendo da parte banali logiche redistributive e approcci *top-down*, diviene necessario uno sguardo da vicino e uno da lontano.
In primo luogo, parlare di urbanità integrata nelle aree montane del Friuli-Venezia Giulia invita a prendere le distanze da una meccanica applicazione di soluzioni concepite per poli urbani e contesti insediativi più estesi, complessi e densi. Quelle alpine sono forme specifiche

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

di città, le cui dinamicità e prosperità in passato si esprimevano in una fitta rete di relazioni tra modi di abitare stabili e temporanei, differenti attività economiche, movimenti periodici e scambi tra diverse quote. Ascoltare le esigenze e le paure degli attori locali, individuare le condizioni che hanno contribuito alla marginalizzazione delle aree montane e pedemontane, mettere a fuoco i processi che oggi ulteriormente ne mettono a rischio la tenuta (climatici, demografici, economici, …), valutare possibili traiettorie di valorizzazione delle risorse che questi contesti offrono per sperimentare cicli innovativi di sviluppo, nuove politiche territoriali e del welfare, mi sembrano mosse strategiche. Mosse che offrono spunti utili per ricalibrare azioni e strumenti a misura di questi contesti, ma anche di altre situazioni di crisi presenti in regione. Per immaginare un diverso ruolo della montagna serve però anche una visione territoriale ampia. Oggi siamo chiamati ad affrontare trasformazioni i cui effetti, per quanto localmente determinati, si riverberano su territori estesi. Pensiamo ad esempio ai cambiamenti climatici. Il loro impatto, i livelli di vulnerabilità ed esposizione territoriale si declinano diversamente nelle aree montane, di pianura e costiere. Se proviamo però a immaginarne gli effetti complessivi, proiettandoli al di là dei tempi prossimi dell'emergenza, l'assunzione dello spopolamento delle aree interne come principale *trend* di riferimento delle politiche potrebbe entrare in crisi. Tra gli scenari possibili c'è quello di un progressivo spostamento della popolazione verso le aree di alta pianura, pedecollinari e di valle, accompagnato da un ritorno di appetibilità anche immobiliare di questi contesti. Delineare politiche che – pur a fronte di una domanda oggi in calo – agiscano in controtendenza potrebbe in sostanza dimostrarsi un'opzione lungimirante: misure regolamentari, incentivi, scelte attinenti alla gestione di attrezzature e servizi di interesse collettivo (in primis scolastici e socio-sanitari), tesi a garantirne la manutenzione anche attraverso un utilizzo transitorio più flessibile e articolato, aperto ad accogliere nuovi usi e attività, in attesa che la domanda si 'riaccenda'.

c) Pur in mancanza di politiche e quadri territoriali strutturati alla scala regionale, da alcuni anni in Friuli-Venezia Giulia stiamo assistendo all'emergere di diverse esperienze innovative e solo in parte complementari alla SNAI. In Carnia, processi di pianificazione sovracomunale sviluppati da gruppi di Comuni nell'ambito di programmi Interreg; percorsi volontaristici di *visioning* collettivo alimentati dalla Comunità di montagna e da soggetti del terzo settore. Nei contesti delle Prealpi Giulie, percorsi di gestione attiva e valorizzazione delle aree protette

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

in sinergia con il programma MAB Unesco. In maniera più diffusa, progettualità promosse da reti variabili di attori, rivolte a favorire un uso cooperativo delle risorse locali (condomini forestali), a creare opportunità di incontro tra la domanda di nuove forme di residenzialità e lavoro (a tempo, *smart*) e l'offerta di patrimoni residenziali sottoutilizzati, a sperimentare sistemi di trasporto a chiamata, o, ancora, a realizzare vetrine digitali di servizi di prossimità presso le piccole attività commerciali. Il loro minimo comun denominatore è la consapevolezza che, per far sì che le persone restino o tornino a vivere e investire in montagna, siano necessarie attrezzature di supporto alla vita quotidiana. Ciò che rende questo insieme di azioni di dubbia sostenibilità nel tempo è però la loro frammentarietà, l'affidarsi all'iniziativa di singoli e gruppi di soggetti, la mancanza di un sostegno strutturato da parte delle politiche pubbliche e delle loro scelte infrastrutturali ed economiche. Condizioni, queste ultime, senza le quali sono a rischio non solo la persistenza di simili cammini di innovazione, ma anche la capacità delle istituzioni stesse di valorizzare esperienze dal basso trasformandole da azioni sporadiche e straordinarie in pratiche stabili e ordinarie di governo del territorio.

d) Per pensare a nuovi strumenti serve innanzitutto un diverso approccio da parte delle istituzioni, ai loro diversi livelli. Se si osservano le modalità di *governance* regionale, appare evidente come strategie e azioni siano ancora generalmente concepite in maniera settoriale, senza un chiaro riferimento alle loro ricadute spaziali. I territori, le loro domande, potenzialità e possibili relazioni rimangono sullo sfondo, laddove ai contesti è spesso attribuito il ruolo di destinatari passivi, a cui demandare il difficile compito di intercettare, assumere e 'mettere a terra' una pluralità di disposizioni. Di frequente, soprattutto per le aree montane, a permanere è inoltre una lettura tradizionale (e inattuale) di percorsi e strategie di sviluppo per 'vocazioni' prevalenti. Al contrario, per rafforzare i sistemi urbano-montani, è necessaria una comprensione profonda delle modalità con cui le economie locali stanno cambiando e potrebbero ulteriormente evolvere. Come la recente crisi pandemica ha evidenziato, la fragilità dei territori e di chi li abita è anche indotta dalla dipendenza da sistemi di attività economiche e servizi univoci, rigidi e monofunzionali. Continuare ad esempio a puntare sul turismo sciistico senza tenere conto degli impatti del cambiamento climatico mi appare una scelta irresponsabile. Accompagnare i territori della montagna in percorsi di transizione climatica e socio-economica è senz'altro uno dei temi su cui i nuovi strumenti di *governance* si dovrebbero concentrare,

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

individuando e rafforzando filiere (nuove o ancora latenti) di usi e attività, tese a supportare processi di cura e gestione capaci di ridurre la vulnerabilità a rischi plurali (dal dissesto idrogeologico agli incendi). Un altro tema, come già sottolineato, attiene alla necessità di garantire la tenuta delle dotazioni collettive. Anche in questo caso, però, non limitandosi alla conservazione dell'esistente, ma aprendosi alla sperimentazione di nuove forme di progettazione, conduzione, sinergie con attività economiche e attori, così da permettere l'ulteriore incremento e la diversificazione dei servizi offerti.

Un'ultima questione, non meno rilevante, riguarda l'attivazione di processi e tipi di pianificazione che favoriscano l'aggregazione e l'interazione con e tra i Comuni, alla scala vasta. Tale aspetto acquista un peso importante in contesti, come quelli del Friuli-Venezia Giulia, composti da realtà amministrative di piccole e piccolissime dimensioni, afflitte da carenza di personale tecnico e di specifiche competenze. Avere come obiettivo la costruzione di sistemi urbano-montani, coordinare l'offerta dei servizi, mettere in rete risorse materiali e immateriali non può prescindere dall'individuazione di percorsi e strumenti che ne rendano possibile la traduzione al suolo.

Integrare, costruire filiere complesse, fare massa critica e co-pianificare mi sembrano in sostanza le parole d'ordine di un radicale e necessario cambiamento culturale, i cui campi spaziano dalla costruzione di nuovi tools a una revisione profonda di architetture istituzionali e procedure di governo territoriale.

In dialogo con Marco Bussone, UNCEM

a) Le città alpine oggi sono punti fermi dello sviluppo, capaci di aprire nuovi spazi e possibilità per la montagna contemporanea. Nel 2050, l'85% della popolazione mondiale sarà concentrata in area urbana e, unitamente alla crisi climatica, si apriranno, per i territori caratterizzati da determinate condizioni geografiche ed altitudini, nuovi scenari. L'incrocio di questi due fattori ci deve vedere pertanto attenti nel dare loro ascolto ed opportunità. Questo comporta che importanti investimenti vanno fatti sui servizi, sui diritti di cittadinanza e sulle opportunità di crescita e sviluppo, alla luce del contesto attuale di completo mutamento.

In particolare, proprio relativamente al sistema dei servizi pubblici, questi risultano invariati rispetto ai modelli degli anni Settanta e Ottanta, in cui sono stati elaborati, e si basano tutt'ora su di un sistema di spesa pubblica che non risponde alle esigenze delle comunità dei

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

territori più o meno alti. Un ripensamento, dunque, dei servizi ed una riorganizzazione profonda della spesa pubblica costituiscono una priorità ma anche una sfida. Si pensi per esempio alle scuole: se fino a pochi anni fa vi era la certezza che fosse determinante per la vitalità di un territorio averne una su ogni paese, oggi questo modello, pur presente e vivo, va ripensato in termini di scuole di valle, capaci di integrare servizi dagli 0 ai 13 anni (o più) e moltiplicare le opportunità per le famiglie attraverso corsi ed attività pomeridiane. Non è semplice e oggi sappiamo che la scuola è decisiva per i paesi. Ma serve un cambio di paradigma. Stessa logica va applicata al tema dei trasporti, da ripensare per rispondere meglio alle esigenze della popolazione, così come per la questione sanitaria e assistenziale. Necessitano di un grande ripensamento. Riassumendo, si è rimasti per troppo tempo su standard obsoleti ed oggi non si riesce ad intervenire in maniera adeguata a dare risposte efficaci alla luce di quello che sta succedendo. Bisogna dunque affrontare i cambiamenti proiettandosi nel futuro. Certo nel passato i cambiamenti non si sono succeduti così rapidamente, ma è necessario considerare come, fino agli anni Novanta, il sentimento prevalente in queste aree fosse quello del rancore e della sfiducia. Oggi invece c'è rinnovata fiducia, anche grazie a un intenso dibattito sul futuro dei territori montani. La necessità è che questo dibattito culturale ed accademico riesca a contagiare ed a trasformare le istituzioni, affinché non ci si trovi a correre in maniera sfasata su binari paralleli. È un elemento dunque fondamentale incrociare studio, analisi e ricerca con l'operosità di chi è sui territori, ci lavora ed è impegnato nelle amministrazioni pubbliche.

b) Negli ultimi anni sono maturate due strade su cui possono indirizzarsi le politiche. La prima è quella delle cosiddette politiche di sviluppo locale (un esempio è la Strategia nazionale Aree interne), che spingono a superare la logica del finanziamento per "lista di cose da fare" investendo invece risorse su di uno specifico contesto territoriale al fine di raggiungere una serie di obiettivi individuati a monte dalla strategia di medio-lungo periodo. La seconda strada è invece quella del bando, che ha animato non solo le vicende del PNRR ma anche il regionalismo degli ultimi 10-15 anni. In questo caso attraverso il bando si finanziano di tanto in tanto interventi e progetti permettendo, ad alcuni contesti piuttosto che ad altri, di fare dei salti in avanti. Hanno senso? Sono utili? È una domanda che chi lavora con le Amministrazioni locali, con lo Stato, con le Regioni, costantemente si pone. Le due logiche non sono contrapponibili, entrambe presentano sia punti di forza che debolezze che necessitano di essere conosciuti da chi si trova a confrontare le due

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

opportunità e vanno compresi consapevolmente i limiti di ognuna delle due strade. Questo esercizio, già di per sé non facile, risulta ancora più complesso se gli amministratori pubblici che vi si imbattono non hanno gli strumenti o le risorse adeguate ad approfondire sufficientemente i due strumenti. Il rischio è di muoversi in maniera empirica e poco scientifica, lasciando molto al caso. Come fare dunque per dare nuove risposte alle città alpine e ai loro territori? Prima di tutto riorganizzando il sistema degli enti locali – passaggio che in Italia, al contrario di altri Paesi europei, come Francia e Germania non è mai stato fatto – e farlo utilizzando un processo quanto più scientifico possibile che ridefinisca il rapporto tra grandi e piccoli Comuni, ovvero tra le città alpine ed i loro territori circostanti. Questo tema è centrale e indispensabile per garantire servizi ed opportunità di crescita e sviluppo, orientarsi tra bandi e definire strategie. È fondamentale che i piccoli e i grandi centri lavorino insieme. Una riforma istituzionale vera l'Italia la può fare se definisce il proprio modello organizzativo democratico, costituzionale. Quanto essere federalista, centralista, autonomista. Come attuiamo il Titolo V della Costituzione, facendo in modo di coinvolgere in una riforma istituzionale vera tutti i livelli. Compresi i Comuni. Che non possono essere schiacciati sulla base delle emozioni e delle ideologie. Non sono solo i piccoli Comuni a lavorare insieme. Oggi in Italia esistono già 470 Unioni di Comuni e Comunità montane. Dove lavorano meglio è perché l'area omogenea territoriale comprende grandi e piccoli Comuni, città e paesi, che trovano nel lavoro insieme l'antidoto ad abbandono e fragilità. Occorre potenziare questi modelli e questo impegno di lavoro tra Enti.

c) Nella direzione di nuove opportunità e nuove pratiche di territorio oggi possiamo considerare lo smart working, che favorisce la residenzialità tutto l'anno (o gran parte). In questo caso, bisogna tenere presente che, se si vive su di un dato territorio, della comunità di quel territorio bisogna sentircisi parte. Non sono benefiche, infatti, per le città alpine piccole o medie quelle persone che si identificano nel ruolo di "nomade digitale" effimero, che si sposta e si ferma in un determinato luogo un po' per caso. Inserirsi in una comunità non è facile, soprattutto se si pensa a piccole realtà: comporta condividerne gli obiettivi, frequentarla ed esserne accolti. Rappresenta una sfida, infatti, per la comunità stessa, per la quale la volontà di accoglienza non è sempre immediata. Ritengo dunque che stiano emergendo nuovi mestieri che rappresentano sia nuove opportunità per questi territori che nuove sfide rispetto all'incontro tra chi c'era già e chi di nuovo arriva.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

d) La dimensione oggi più interessante è quella in cui più Comuni possano lavorare insieme a dimensione di valle. Questa collaborazione, che molto dista dall'essere assimilabile ad una fusione, è importante in quanto permette di migliorare i servizi, fare investimenti, riorganizzare la macchina amministrativa e far fronte alle esigenze. Tutto questo a patto che da questa collaborazione nasca un'organizzazione sovra comunale adeguata che può generare risultati importanti. Basti pensare per esempio alle comunità montane lombarde come la Val Trompia e la Val Camonica, veri e propri colossi amministrativi che fanno investimenti anche per Comuni esterni alla comunità montana. Capire come far lavorare bene insieme i Comuni è dunque una sfida. Se negli anni si sono registrate esperienze come i distretti del commercio, i distretti del cibo o la stessa SNAI, oggi bisogna riuscire, anche forti di quelle esperienze, a rafforzare il sistema istituzionale rendendolo stabile e duraturo nel tempo, e puntare a lavorare alla dimensione di un quadro urbano-montano. La provincia non può sostituirsi ai Comuni, ma sono questi che devono mettersi al lavoro insieme, piccoli e grandi, condividendo non solo gli obiettivi di sviluppo ma lavorando congiuntamente sui temi dell'urbanistica, del bilancio e della progettazione europea, condividendo anche gli uffici tecnici. È infatti impensabile che un Comune da solo abbia al suo interno tutte le professionalità di cui necessita, ed è ugualmente impensabile che, come singolo, vada sul mercato a cercarle. È solo facendo squadra che si possono pensare di ottenere risultati. Lo stesso piano urbanistico dovrà essere pensato sempre di più nell'ottica di piano di valle, che possa integrare gli aspetti urbano montani e possa essere sommato agli altri piani del territorio (come quello dei pascoli e delle foreste). L'obiettivo è quello di arrivare ad avere una stratificazione di programmi a dimensione di valle intera, come territorio unito nella condivisione dei propri strumenti di pianificazione. Le esperienze su questi temi non mancano, ma vanno rafforzate ed incentivate.

Il secondo gruppo di sguardi restituisce le riflessioni svolte insieme ad amministratori e tecnici delle amministrazioni che si occupano a vario titolo del governo di città alpine. Insieme al terzo gruppo di sguardi, riferito nello specifico al caso di Lanzo Torinese, si dà conto in questa sezione di sguardi che potremmo dire "applicati" rispetto a quella costruzione di una con-figurazione generatrice di città alpine come nodi di un sistema urbano-montano. Attraverso le voci di tre testimoni, i percorsi di tre città alpine: Bolzano, Tolmezzo e Cuneo.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

a) Nella fase attuale occorre una visione politica mirata che definisca il ruolo delle città alpine in un quadro multicentrico della montagna alpina. Se fino a qualche anno fa il discorso relativo alla loro funzione di motore di sviluppo multicentrico per l'arco alpino era molto vivo, la questione adesso sembra andare scemare. Si tratta infatti di un tema che passa spesso in secondo piano, oppure per il quale prevalgono modelli urbani classici che non tengono conto delle specificità che la realtà urbana alpina porta con sé. Andrebbe ripresa in mano la Convenzione delle Alpi e ripartire da lì, con servizi specifici ed una visione sartoriale di uno sviluppo che permetta anche ai territori rurali di essere in una dialettica positiva cosicché possano colmare le lacune o le difficoltà dovute alla morfologia e più in generale alla situazione geografica. Bolzano, già Città alpina dell'anno 2009, svolge nello specifico un ruolo fondamentale di ponte tra l'Italia e l'Europa centrale, una vocazione mitteleuropea che trova nel GECT "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino" lo strumento principale per l'attuazione di politiche transfrontaliere.

b) Se si guarda alle classifiche sulla qualità della vita, le città alpine, nonostante i pochi investimenti di visione territoriale, occupano spesso i primi posti. Ne è un esempio Bolzano, una piccola città estremamente ben servita, dove la qualità della vita è altissima e dove è possibile muoversi esclusivamente in bicicletta grazie ad una rete di piste ciclabili è veramente invidiabile. Perché i territori di montagna possano essere anche luoghi di innovazione dovrebbe riemergere la consapevolezza a livello politico dell'importanza di mantenere la montagna abitata in maniera diffusa, guardando non solo alle zone urbane ma soprattutto alle valli, e fare in modo che vi sia disponibilità di alloggi a prezzi accessibili. Oltre a questo, è importante il tema della mobilità alternativa all'auto, che deve essere supportata affinché sempre più persone possano utilizzare la bicicletta per gli spostamenti quotidiani e drenare il peso dalle infrastrutture stradali. Le modalità alternative di vita e lavoro, ossia quelle legate alle infrastrutture tecnologiche, necessitano di essere supportate da politiche che garantiscano, a chi si sposta su questi territori, la sostenibilità di questa scelta. Questo rappresenta il rischio maggiore perché, se le persone motivate che hanno scelto di vivere in montagna dovessero andare via, sarebbe una vera sconfitta. Il fatto che le regole cambino di frequente fa poi da grande deterrente nel fare in modo che altrettante persone scelgano di tornare. Anche qui quindi servono politiche chiare, coerenti, ma anche strutturali e stabili.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

c) L'Alto Adige, grazie alla sua autonomia, ha competenze dirette in materia di innovazione. La legge provinciale 13 dicembre 2006, n. 14, con i suoi due criteri di attuazione "Promozione della ricerca scientifica" e "Promozione dell'innovazione" rappresenta sul territorio provinciale la fonte normativa principale nei settori della ricerca e dell'innovazione. La "Smart Specialisation Strategy (RIS3) della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige", approvata con deliberazione della Giunta provinciale del 26.10.2021, n. 899, è invece lo strumento chiave di pianificazione strategica per l'orientamento della politica di innovazione e ricerca della Provincia.
Questa negli ultimi anni ha effettuato poi importanti investimenti nei settori della ricerca e dell'innovazione. Oltre alla Libera Università di Bolzano e a EURAC Research, il NOI Techpark ha sostenuto in particolare le imprese nella realizzazione di progetti di ricerca e innovazione. Un ruolo centrale è svolto dagli oltre 40 laboratori allestiti secondo i più alti standard nelle quattro aree strategiche delle tecnologie ambientali, alpine, alimentari e dell'automazione. Tutti questi investimenti e queste iniziative hanno effetti visibili rilevati dagli indicatori in uso. Nel 2020 in Alto Adige sono stati spesi 216,6 milioni di euro per attività di ricerca e sviluppo interna, e la spesa è aumentata di 24,7 milioni di euro rispetto al 2019 (+12,9%) (dati ISTAT 2020). Il 59% di tali investimenti è stato effettuato dalle imprese, la parte rimanente è suddivisa tra amministrazioni pubbliche e istituzioni no profit (25,5%) e università (15,5%). Si è registrato anche un aumento del 5,8% degli addetti nel settore ricerca e sviluppo.

d) Per rafforzare le politiche sovralocali di trasformazione di questi territori sarebbe utile mettere al centro dell'attenzione il paesaggio, riconoscendolo come fondamento esistenziale, sia dal punto di vista della fruizione estetica che dal punto di vista della natura e della salubrità dell'ambiente. Se il paesaggio viene spesso ancora considerato il figlio minore della pianificazione territoriale, questo rappresenta di fatto la percezione che tutti abbiamo dell'ambiente che ci circonda. Serve quindi investire molto sulla qualità del paesaggio a tutti i livelli affinché le aree vaste riescano ad essere attrattive. È solo a partire da questo presupposto che possono poi innestarsi i discorsi sull'abitare, sulla mobilità e sul turismo.
Il "cambio di paradigma del paesaggio" iniziato in Alto Adige con la Legge Provinciale "Territorio e Paesaggio" (LP 9/2018) si ispira ai principi della Convenzione europea del Paesaggio, aumenta il coinvolgimento e la responsabilità dei Comuni nella conservazione attiva del paesaggio,

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

istituisce commissioni di esperti di vari ambiti che valutano gli interventi sul paesaggio e invita ognuno ad agire, ad attivarsi per plasmare gli habitat futuri a partire dal proprio Comune, chiamati a tenere in considerazione al tempo stesso ruoli sociali, ecologici, economici e politici.
La LP 9/2018 è il riferimento di una complessa fase di ri-orientamento della pianificazione, che si avvale di collaborazioni a livello transfrontaliero, viene supportata dalla "Strategia Paesaggio Alto Adige" e vede nel Programma di Sviluppo comunale (PSC) uno degli strumenti fondamentali, già in corso di elaborazione in alcuni Comuni pilota. Il PSC è uno strumento di pianificazione sovraordinato che ogni Comune altoatesino è chiamato ad elaborare con il coinvolgimento attivo della popolazione ed il supporto di tecnici al fine di definire progetti e obiettivi per lo sviluppo sostenibile del Comune e raggiungere un equilibrio tra il paesaggio aperto e lo spazio insediato sulla base di un'attenta valutazione dei rispettivi aspetti ecologici, economici, sociali e culturali. L'obiettivo LP 9/2018 è mettere il "paesaggio produttivo" al centro dello sviluppo sostenibile, sociale ed economico. Con particolare attenzione alla protezione permanente ed efficiente del paesaggio naturale e culturale dell'Alto Adige, i Comuni hanno il compito di elaborare il nuovo programma di sviluppo comunale che, come strumento di pianificazione strategica, stabilisce le linee guida di sviluppo del territorio comunale a lungo termine. Il Programma di sviluppo comunale ha durata minima vincolante di 10 anni, e questo responsabilizza i Comuni alla conservazione attiva del paesaggio.

In dialogo con Sara Tomatis, Comune di Cuneo

a) Guardando all'esperienza del dipartimento della metro-montagna istituito nel 2022 a Cuneo, è necessario che la città si metta al lavoro per restituire alla montagna il debito che ha verso quest'ultima in termini di servizi ecosistemici e di risorse. La montagna urbana sempre di più rappresenta un luogo dove vivere e dove potersi esprimere in maniera completa, non solo attraverso le attività di tempo libero o in modo stagionale, e questo è reso possibile anche grazie alle connessioni con le città vicine che permettono di fare esperienza di un nuovo modo di vivere l'urbanità. I servizi sono una componente fondamentale ma devono puntare ad integrarsi con il loro contesto piuttosto che puntare a trasformarne i caratteri. La creazione di questa delega ha fatto in modo che la discussione su questo tema venisse messa al centro dell'attenzione politica e si iniziasse a ragionare in termini di sistema anche con i territori vicini e con le altre due città di valle, Saluzzo e Mondovì.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

b) Sicuramente, anche in relazione al lavoro che si sta facendo a Cuneo, non è facile avere un'idea definita delle politiche necessarie da mettere in campo su questo fronte e delle azioni da programmare. Una delle direzioni intraprese che sembra essere vincente è quella di essersi inseriti in progetti già avviati volti a rafforzare il collegamento con altre città. A fine 2023 è stato infatti siglato un patto con Gap, una città francese che aveva iniziato il tracciamento di un percorso storico di transumanza attraverso la valle Stura fino a Borgo San Dalmazzo. Grazie al lavoro di apertura fatto dall'amministrazione e dai territori interessati è stato possibile estendere il percorso fino a comprendere la città di Cuneo ricomprendendola in questo circuito di itinerari storici e valorizzandola dal punto di vista turistico e culturale. Questa esperienza, ancora neonata e pertanto rappresentativa di un inizio di percorso, è un esempio di politica di ascolto e messa in connessione del territorio.

c) Rispetto alle esperienze di innovazione in territori montanti si può citare il Cuneo Montagna Festival, un festival organizzato anni fa dalla Provincia e che dal Covid in poi non era più stato realizzato fino al 2023, quando il Comune gli ha ridato vita sviluppandolo in modo che fosse un festival non solo della città ma delle valli intere. Uno degli aspetti più interessanti dell'esperienza è stata conoscere le realtà positive attive sul territorio, come per esempio la direzione creativa di festival di cultura ed intrattenimento organizzati sul territorio. Questo modo di vivere la montagna ha la capacità sia di renderla attrattiva per i giovani che di permettere lo svilupparsi di attività professionali anche in settori specifici meno tradizionali. Durante il Festival è stata raccontata l'esperienza di una giovane coppia che, dopo aver girato il mondo, ha deciso di stabilirsi in valle Pesio. Attraverso il loro lavoro con i social media sono riusciti a promuovere il territorio in Italia e all'estero facendo da volano per una valorizzazione turistica delle nostre zone in chiave contemporanea. Questo ha un impatto benefico sia sul territorio che sulla comunità, che ha già visto in questi anni un'interessante crescita di turisti che in maniera sempre maggiore comprano casa nelle valli e la frequentano con continuità apprezzando le qualità del paesaggio ed i valori espressi dal territorio.

d) Diffusamente si conviene sul fatto che le comunità montane fossero uno strumento più valido rispetto alle unioni di Comuni in termini di espressione collettiva più rappresentativa del territorio e gestione delle risorse più efficiente. Al contempo i GAL svolgono una funzione molto utile nel legare il territorio con concrete politiche economiche. Tutta-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

via, pur in assenza di strutture giuridiche stabili ed efficaci, ad oggi è comunque possibile sviluppare progetti di territorio grazie a strumenti alternativi come per esempio patti tra città o progettazioni europee che rappresentano modalità di erogazione delle risorse che stimolano la messa in rete e la collaborazione tra realtà diverse. Ne è un esempio il progetto Mezzaluna Alpina[1] che coinvolge Cuneo, Saluzzo e Mondovì. Per quanto riguarda la scala di territorio a cui si dovrebbe guardare per la lettura e la definizione di strategie è quella esemplificata dal nostro contesto territoriale, ossia un'area di 12 valli con peculiarità proprie ma sufficientemente omogenee affinché possano essere parte dello stesso disegno territoriale.

In dialogo con Annalisa Bonfiglioli, Cooperativa Cramars

a) È necessario pensare il rapporto montagna-città in ottica ecosistemica e di scambio reciproco, non solo in termini di servizi ma soprattutto da un punto di vista culturale. Per questo motivo occorre lavorare per creare un terreno di scambio condiviso e libero quanto più dagli stereotipi che tutt'ora abitano sia nei cittadini delle valli che in quelli delle città, e che non funzionano più rispetto alle questioni ed alle sfide poste dalla contemporaneità. Una montagna da intendere dunque non come contrapposta alla città o totalmente sconnessa, ma una montagna capace di accogliere la complessità del presente ed accoglierne le trasformazioni partendo in primis da una presa di consapevolezza forte da parte della comunità della necessità di un accordo tra montagna e pianura volto a governare i servizi ecosistemici. Tolmezzo nello specifico è esemplificativa del concetto di "montagna urbana", sia per le sue connotazioni spaziali che per il suo essere protagonista di un forte sistema produttivo pedemontano che attrae lavoro, competenze, imprese e capitali. Questi provengono per una parte proprio dalla pianura, e si registra che il 20% della forza lavoro si sposti nella città alpina di Tolmezzo quotidianamente per lavoro. Questi due fattori (contesto spaziale e vocazione produttiva) sono decisivi nel determinare la funzione strategica alla montagna.

b) Ritengo che la parola d'ordine, portata al centro della questione da tutti i versanti europei delle Alpi, sia quella della sostenibilità, letta dal punto di vista ecologico ma anche e soprattutto sociale. Una sostenibilità

1. Si tratta di un impegno politico-strategico nato dall'incontro tra Cuneo, Saluzzo e Mondovì le quali, unite sulla mappa, tracciano la linea ideale di una mezzaluna.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

a tutto tondo che permetta lo svilupparsi di politiche locali non replicative di politiche di valle o di città ma pensate ed attuate in aderenza alle specificità dei territori montani e rispondenti alle richieste della comunità. Affinché si possano costruire politiche territoriali di successo occorre dunque che questo processo sia affiancato da un percorso diffuso di ascolto delle comunità che abitano e vivono la montagna. Cramars lavora con l'intenzione di rappresentare la funzione strategica che la montagna svolge, sia nel contesto nazionale che locale. Questo avviene per supportare la sua uscita dalla dimensione di minoranza e marginalità che riveste all'interno delle politiche di sviluppo regionale e per costruire futuri plausibili. In questo senso, Cramars si è impegnata, attraverso diversi progetti specifici (nello specifico INNOVALP), su 3 orientamenti: consolidare i tessuti comunitari per accrescere la loro consapevolezza, intraprendenza e capacità di immaginazione applicando i metodi dell'innovazione sociale; affrontare i nuovi termini posti dalla longevità all'interno dello scenario della regressione demografica e invecchiamento della popolazione; far restare, far ritornare e attrarre persone, famiglie e imprese attraverso sia processi di sviluppo locale che fanno leva sulla creatività che su filiere produttive e sulla manifatturiera creativa, locale ed innovativa.

c) Non è possibile guardare alla soluzione dei problemi della montagna, a partire dallo spopolamento e dalle sfide economiche, riferendosi esclusivamente ad esperienze di riabitazione temporanea delle città alpine indotte per esempio dalla possibilità di lavorare da remoto, ma è necessario pensare la montagna come un ecosistema produttivo da ricostituire a partire dalla riappropriazione e reinterpretazione in chiave contemporanea e tecnologica degli antichi mestieri e da un sistema di welfare improntato sui temi della salute e della prossimità. Piuttosto che guardare alle sporadiche esperienze diffuse nel territorio di nomadismo digitale, va posta l'attenzione su di un ragionamento che miri allo sviluppo della montagna puntando ad un equilibrio, anche economico, tra città e montagna. Nella montagna friulana negli ultimi due anni è stato portato avanti il progetto "Vieni a vivere e lavorare in montagna" con l'obiettivo di attirare nuovi abitanti nelle Terre Alte del Friuli-Venezia Giulia grazie allo sviluppo di comunità capaci di accogliere chi voglia cambiare paradigma di vita non per un periodo limitato ma con l'intento di radicarsi all'interno della cultura alpina. Questa esperienza ci rimanda all'esigenza, in questi territori molto forte, di ricostruire il tessuto sociale che nel tempo è andato ad indebolirsi per fare invece spazio a comunità accoglienti capaci di rappresentare il valore chiave di questi territori.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

d) Affinché si definiscano modelli di governance efficaci è indispensabile la creazione di reti tra il soggetto pubblico, il soggetto privato ed il terzo settore, in un'ottica di condivisione degli strumenti di volta in volta messi in campo in rispondenza alle esigenze e caratteristiche del dato territorio. Parlare di area vasta ha dunque senso solo se tutti e tre gli attori nominati sono capaci di sedersi ad un tavolo e ragionare circa le priorità dei territori montani, che variano con il variare delle aree in oggetto, ascoltando le comunità e le espressioni dei luoghi. Non è pertanto facile individuare uno strumento unico che possa fare da "faro" rispetto alla progettazione del territorio in contesto montano, ma affinché si provino a sviluppare risposte adatte e concrete va analizzato il territorio sotto più punti di vista e vanno immaginati strumenti che lavorino nella direzione della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Il patrimonio della montagna non rappresenta un valore solo per i territori delle terre alte ma è un baluardo in particolar modo per chi vive la pianura e la città.

Il terzo gruppo di sguardi permette ancora di analizzare una città alpina, in particolare Lanzo Torinese, luogo di sperimentazione concettuale e progettuale nel presente volume, approfondendo le diverse questioni attraverso una multilettura del territorio fatta da diversi protagonisti che a livello locale o sovralocale si occupano dello sviluppo montano in quest'area.

In dialogo con Elena Di Bella, Città Metropolitana di Torino

a) La montagna torinese, molto policentrica, presenta realtà urbane sia in testata di valle che in fondovalle. Lanzo Torinese, posto in fondovalle, ha sicuramente un ruolo di hub, una sorta di porta di valle con funzione di accoglienza, conoscenza e ricettività. Rappresenta il luogo della "traduzione" (ossia della frontiera e della messa in comunicazione tra realtà diverse), una città che diviene essa stessa traduttrice e si fa ponte. Le città con questo ruolo possono essere pensate come grandi Case del Quartiere montane, capaci di ospitare attività diverse e capaci di adattarsi alle varie situazioni ed esigenze. Ogni città alpina ha però una sua caratterizzazione: ci sono città, infatti, che si trovano alla confluenza fisica delle valli, in una posizione di fisica prossimità con le montagne, mentre altre che invece godono sì di questa vicinanza, ma hanno una relazione più forte con la pianura, al punto che è più difficile definirle propriamente città alpine. Il territorio del canavese è in questo caso un ottimo esempio di territorio ricco al contempo di realtà urbane "di pianura" e di città alpine più alte ma di minor rilevanza, isolate e scon-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

nesse. Invece si incontrano altre aree, come le valli di Lanzo, la val di Susa ed il Pinerolese, che vedono la presenza di centri urbani di rilevanza a stretto contatto con le montagne. È dunque a partire dall'area di appartenenza di queste realtà che è possibile ragionare sul ruolo che queste possono rivestire all'interno del sistema urbano-montano contemporaneo.

b) Indubbiamente bisogna lavorare sulle politiche di servizio, prima tra tutte sulla mobilità sostenibile, puntando sulla ferrovia e su modalità di trasporto collettivo alternativo. Andrebbero sviluppati servizi di trasporto accessibili, anche a chiamata, opportunamente dimensionati e programmati. Rispetto agli altri settori, servirebbero servizi a supporto del commercio e dell'imprenditoria, come andrebbe ampliata l'offerta socio-sanitaria, affinché questi servizi siano il più possibile presenti sul territorio. Anche la cultura è poi servizio indispensabile, per cui serve incrementare le attività culturali e lavorare sulla scuola. L'obiettivo è facilitare l'accesso ai servizi, puntando dunque sulla connessione, sia fisica che digitale, attraverso dunque sia un efficace sistema di mobilità sostenibile che sulla connessione digitale.

c) Lo spazio pubblico necessita sicuramente di spazi di accoglienza. Nei territori della montagna torinese ci sono già esperienze di successo che guardano in questa direzione, come è ad esempio l'OFT a Pinerolo, uno spazio per gli studenti, gestito dagli studenti, che ospita una grande aula studio in cui vengono tenuti corsi, si studia e si realizzano attività. Servono dunque spazi di accoglienza culturale volti soprattutto ai giovani, spazi dove stare insieme, dove lavorare e dove crescere. Spazi trasversalmente culturali, che supportino la libera espressione e abilitino all'incontro.
Se le strutture non mancano (è infatti ricco il patrimonio immobiliare dismesso), la difficoltà risiede nell'avere a disposizione risorse e strumenti che possano supportare e sostenere simili azioni. Si guardi per esempio ai patti di collaborazione, già utilizzati a Torino e replicabili: servono modalità di gestione alternative, che permettano una maggiore apertura alla cittadinanza ed una maggiore facilità di utilizzo di questi spazi. Il grande sforzo che però le amministrazioni devono fare per andare in questa direzione è aprirsi ai giovani, guardando *in primis* a quelli che in questi territori abitano, riconoscerli come importante risorsa e dare loro fiducia. Un esempio interessante è l'esperienza avviata a Nomaglio, dove è stata rivitalizzata la rete delle famiglie e dei giovani grazie alle attività, sviluppate da un gruppo di ragazze, rivolte all'incontro tra domanda-offerta di lavoro sul territorio.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

d) Uno dei problemi a livello di area vasta è gestire la compresenza di reti lunghe e reti corte in modo efficace. Il Terzo Settore è ricco di soggetti che svolgono un'importante attività di supporto all'Ente Pubblico, a volte anche a titolo di volontariato, ed è su queste realtà che bisogna puntare. La governance, anche metropolitana, dovrebbe aiutare i vari territori – non solo di montagna – ad alimentare queste reti locali e supportare la creazione di nuove tra pubblico e privati, lavorando soprattutto sulle Zone Omogenee (aree della Città Metropolitana di Torino accomunate per specifiche funzioni e specificità territoriali) quali aree su cui lavorare per rafforzare le reti locali.

In dialogo con Mario Poma, GAL valli di Lanzo, Ceronda, Casternone

a) Per quanto riguarda le valli di Lanzo, la vicinanza di queste montagne alla città di Torino è stato da sempre un fattore determinante per la storia e l'economia di questo territorio. Se già nel passato era meta di villeggiatura per la borghesia torinese, negli anni '60 questo territorio ha vissuto un vero e proprio boom con la conseguente diffusione del fenomeno delle seconde case. Dopo il boom economico, il turismo di queste montagne è divenuto perlopiù di massa, generando anche notevoli problemi di traffico e congestionamento.
Rispetto al tema metro montano, è importante che ci sia una relazione tra chi vive la città e chi vive la montagna, al fine di generare l'insediamento di sempre nuove attività e far sì che i giovani, che vivono e conoscono nel profondo questi territori, abbiano la possibilità di studiare in altri contesti e ritornare poi nei luoghi d'origine riflettendovi la propria visione allargata del mondo. Si registrano infatti già situazioni interessanti riferite ad attività di valore avviate da persone locali che hanno avuto modo di vivere e lavorare per un periodo all'estero e che, ritornate sul territorio d'origine, hanno dato vita a realtà interessanti ed innovative. Più rare, seppur rilevanti, sono invece le esperienze di chi viene in queste zone come turista e poi vi ritorna per stabilirsi definitivamente. Il rapporto metro montano stesso si regge pertanto sulla possibilità di fare esperienze altre aumentando, attraverso lo studio ed il lavoro, le capacità delle persone che potrebbero tornare sul territorio.

b) Molto si dovrebbe ancora fare sui trasporti e il servizio di trasporto pubblico: questo è un tema ricorrente sui tavoli di lavoro ma di non facile risoluzione, soprattutto perché spesso coinvolge soggetti non locali. Il trasporto pubblico non deriva da una pianificazione di livello comunale ma regionale e nazionale, e la sua stessa gestione discende da scel-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

te di investimento slegate dalle necessità locali. Si sta facendo molto lavoro poi sul tema dell'istruzione, anche grazie ad iniziative come la Strategia Nazionale Aree Interne. Questa infatti ha permesso, a Lanzo Torinese, di attivare l'Istituto Tecnico di Agraria, Agroalimentare e Agroindustria presso l'istituto superiore "Federico Albert", introducendo un indirizzo fino ad allora non presente seppur la grande rilevanza del settore in queste zone. Avvicinare i servizi urbani alla montagna, ancor meglio se innovativi, potrebbe essere dunque una politica chiave per la vivibilità di questi territori.

c) Se le attività tradizionali della montagna (l'agricoltura, il turismo, il settore forestale) sono già presenti sul territorio e vanno avanti senza un necessario collegamento con il tema urbano, sta assumendo sempre maggior interesse da parte delle amministrazioni locali l'idea di poter attrarre in queste aree persone con competenze e capacità nuove che possano trasferirsi e lavorare anche attraverso modalità innovative. Spazi capaci di accogliere esperienze ibride e nuove sono quelli, ad esempio, che stanno cercando di prendere forma nelle casermette di Usseglio, interessate da un progetto di rigenerazione che vorrebbe trasformare questi grandi spazi in disuso in spazi capaci di ospitare attività nuove ed innovative, collegate a soggetti ed esperienze di respiro metropolitano. Uno dei fattori principali di cui tener tuttavia conto per l'elaborazione di progettualità in aree montane è la consapevolezza piena di quello che comporta e significa vivere e lavorare ad alta quota. Serve dunque una visione concreta, e non romantica, circa le condizioni, i limiti e le esigenze derivanti da questa scelta.

d) Rispetto all'attività svolta dal GAL, importante è il lavoro da fare con le imprese, nel quale si auspica un maggior coinvolgimento dei giovani interessati ai mestieri della montagna. Ci rendiamo però conto che non è facile. Le imprese del territorio sono quasi tutte a gestione famigliare, con un paio di dipendenti e qualche collaboratore, mentre sono poche le realtà più grandi presenti sul territorio. La stessa capacità di impiego di nuovi assunti è proporzionata alle dimensioni delle aziende, per cui risulta difficile pensare numericamente in termini assoluti senza fare i conti con le specificità del contesto. Non è dunque facile creare occupazione in montagna, e per farlo bisogna lavorare sull'ammodernamento delle imprese e sull'innovazione.
Non avere timore nello sperimentare ma adottare nuove tecnologie, e fare in mondo che chi ha avuto modo di maturare esperienze al di fuori delle valli le riporti sul territorio per portare nuova linfa e nuove

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

idee. Molto lavoro si può fare inoltre sul tema della sostenibilità: è possibile, infatti, sviluppare nuovi modelli imprenditoriali che attingano dalle risorse del territorio per erogare servizi nuovi e puliti ed avviare nuovi tipi di economie circolari. Rispetto infine al comparto turistico, è bene puntare su esperienze che rendano la montagna vissuta non in modo stagionale bensì tutto l'anno, capaci di attrarre un pubblico quanto più ampio possibile e valorizzando le realtà attive sul territorio. Andare in montagna è un'esperienza bella per tutti, ed è per questo importante avvicinare alla montagna anche le persone più fragili, garantendo loro l'adeguata accoglienza ed accessibilità.

In dialogo con Fabrizio Vottero Bernardina, Comune di Lanzo Torinese

a) La montagna urbana contemporanea vede, nel suo patrimonio storico ed ambientale, un'importante risorsa sia dal punto di vista del potenziale turistico che questo offre, che rispetto alla possibilità di recupero architettonico ed urbano degli antichi insediamenti. I turisti sempre di più vanno alla ricerca, infatti, di esperienze di visita nei piccoli paesi montani, spesso poco conosciuti ma di interessante valore. Lo stesso centro storico di Lanzo Torinese è ricco di edifici (sia pubblici che privati) di pregio che, se fossero oggetto di intervento, porterebbero ad un miglioramento della qualità urbana ed a un aumento dell'interesse sia turistico che residenziale generale.

b) Se la vivibilità della montagna riguarda chi *in primis* la popola, e se l'obiettivo è quello di mirare ad un ripopolamento diffuso di queste aree, la politica principale su cui lavorare dovrebbe essere quella del mantenimento dei servizi nel territorio. La sfida che si pone è quella di superare il rischio di frammentazione di questi sul territorio sulla scorta di presunti campanilismi, sistematizzando invece i servizi presenti, ottimizzandoli in base alle reali necessità e ponendoli in condivisione. Evitare dunque la loro dispersione a tappeto in virtù di una localizzazione e gestione efficiente, accessibile e significativa.

c) La pandemia di Covid-19, nelle valli di Lanzo come in molti territori montani, ha stimolato un fenomeno di ritorno legato alla diversa qualità degli spazi offerti che ha alimentato una riscoperta anche abitativa di questi territori. In questo frangente, la possibilità di lavorare da remoto ha rappresentato una modalità di lavoro innovativa centrale rispetto al verificarsi di queste esperienze. La connettività completa del territorio è in questo senso uno degli obiettivi principali da perseguire

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

al fine di fornire alle persone gli strumenti per poter lavorare da casa. Dal punto di vista invece degli spazi urbani, sempre di più servono spazi dedicati ai giovani, dove questi possano incontrarsi, confrontarsi, studiare, lavorare insieme o semplicemente stare. Spazi dunque liberi, senza vincoli o limiti di orari. Rispetto al contesto montano, sarebbero da preferirsi spazi al chiuso, non rigidi ma flessibili nell'uso, aperti a target diversi, capaci di incentivare la condivisione ed allenare all'accoglienza.

d) Le politiche sovra locali rivestono uno dei ruoli più complicati interessando territori che comprendono spesso realtà molto diverse tra loro. Queste differenze sono ancor più accentuate nei contesti montani, dove molte diversità si incontrano tra i centri di bassa e alta valle. In questi casi, quello che più occorrerebbe è che si lavorasse sulla complementarità di questi territori, sia per quanto riguarda la scelta degli investimenti che rispetto alla definizione delle strategie di valorizzazione e di sviluppo locale, puntando sulle peculiarità e sulle vocazioni specifiche di ogni luogo. Fare, dunque, delle differenze un valore aggiunto, sostituendo il sentimento di competizione con il desiderio di con-divisione.
Ci sono poi elementi fisici che potrebbero fare da anello di congiunzione tra realtà che fanno parte della stessa area vasta, come per esempio le infrastrutture. Basti pensare alla linea ferroviaria Torino-Ceres, che potrebbe fungere non solo da collegamento ma anche come vero e proprio elemento di valorizzazione del paesaggio. Sempre poi in riferimento a Lanzo Torinese, un elemento di forza è rappresentato dalla vicinanza con Torino che costituisce una potenzialità positiva per l'intero territorio metro-montano. La viabilità e l'accessibilità costituiscono infatti da sempre i nodi critici su cui lavorare, e sempre più importante è la possibilità di integrare le possibilità di spostamento quotidiane via auto e treno con altre forme alternative temporanee o stagionali.
Rispetto invece ai settori da sviluppare ulteriormente, se da una parte quello turistico è sicuramente significativo, è importante tenere a mente come ogni settore sia trainante rispetto agli altri. Se, per esempio, il comparto turistico fosse capace di attirare frequentatori da altri territori, dapprima in maniera occasionale e via via sempre più periodica, alcuni di questi potrebbero pensare di insediare qui le loro attività investendo sul territorio, spostando probabilmente in queste aree la propria abitazione. Un altro elemento importante è poi quello dell'istruzione, rispetto al quale in questi anni si è fatto molto. Si dovrebbe dunque lavorare in maniera trasversale e diversificata rispetto ai settori presenti e, soprattutto, credere nel proprio territorio e nelle sue potenzialità.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

a) La montagna contemporanea rappresenta sempre meno un semplice luogo di fuga quanto sempre di più uno spazio di congiunzione con la città. Perché il suo ruolo venga consolidato è necessario, tuttavia, che vengano garantite le condizioni di vivibilità necessarie attraverso prima di tutto l'erogazione dei servizi fondamentali (quali istruzione, sanità, connessione e mobilità). Se queste venissero soddisfatte, la montagna sarebbe davvero capace di offrire modalità di vita differenti, di alta qualità ed a misura d'uomo. In quanto potenziale spazio di congiunzione, poi, la montagna contemporanea potrebbe essere luogo di servizi funzionali ad entrambe le realtà, quella urbana e quella montana, capaci di offrire spazi di incontro e condivisione.

b) La montagna ha sofferto e soffre anche oggi della carenza di collegamenti all'area urbana. In tal senso occorre rafforzare le politiche di viabilità, mobilità, connettività. Se calasse l'attenzione rispetto a questi temi, la montagna si troverebbe davvero in pericolo, con il rischio che le persone smettano di andarci. Su questo tema, per di più, gli enti locali da soli possono fare poco in quanto le risorse richieste in caso di interventi stradali sono molto elevate.
Da attenzionare è poi anche l'erogazione dei servizi sanitari, per la quale vanno sperimentate modalità alternative per incentivare la presenza di medici di base in questi territori, laddove i luoghi più densamente abitati costituiscono un ambito di lavoro più comodo e numericamente più attraente. Molta attenzione va poi posta sulla scuola, per la quale, anche in questo caso, a guidare le scelte non dovrebbero essere i numeri di utenti, e sulla connessione, in quanto molte sono le aree scarsamente infrastrutturate e dove le compagnie telefoniche sono restie ad investire. Se la montagna ha molto da offrire, questa ha di contro delle fragilità, sia sistemiche che fisiche (si pensi al dissesto geologico) che chi ha il compito di governare deve guardare con attenzione. Occorre inoltre creare delle opportunità occupazionali valorizzando le risorse dell'ambiente montano e mirando al rafforzamento ed alla chiusura delle filiere, andando dalla lavorazione della materia prima alla realizzazione del prodotto finito. valorizzare e recuperare nello specifico poi l'artigianato di montagna, tornando ad apprezzare le lavorazioni di un tempo, con la possibilità di usufruire delle risorse locali e di quelle messe in campo dal GAL per avviare nuove attività e far sì che sempre più giovani scelgano di tornare ad abitare in questi luoghi. Se già esistessero modalità di incentivo per l'abitare in montagna, que-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

ste, per funzionare, dovrebbero veder tagliati i tempi della burocrazia ed assumere sempre più la forma di vere e proprie politiche, efficaci ed incisive per il territorio.

c) Il recupero degli spazi urbani e degli immobili è capace di generare sia nuove modalità di vivere e lavorare che nuove opportunità, tanto più se si tratta di spazi volti all'accoglienza ed alla condivisione, aperti ad un pubblico vario e con funzione di servizio e supporto alle attività insediate sul territorio. Non si deve incorrere nell'errore di attendere che vi sia una domanda specifica prima di pensare a realizzare questi spazi perché, quando questi ci sono, le occasioni di utilizzo fioriscono e la domanda si crea, come è accaduto a Lanzo Torinese. Se si creano per esempio spazi di accoglienza per i giovani, formativi, per l'occupazione o sportivi, si dà avvio a circuiti virtuosi che generano di conseguenza una domanda di utilizzo rispetto a questi luoghi. L'importante è averli, realizzarli suggerendovi delle destinazioni ed immaginando, soprattutto se si è in contesti montani, cosa potrebbero ospitare affinché possano soddisfare determinati criteri per renderli accessibili, funzionali e connessi. Un'attenzione particolare meritano poi, in montagna, gli spazi di natura sportiva: questi, oltre ad essere importanti centri di aggregazione, se implementati e pensati in maniera flessibile ed accessibile, potrebbero fornire la possibilità di praticare gli sport, anche quelli più prettamente stagionali come lo sci o l'arrampicata, tutto l'anno, attraendo persone ed amplificando la loro relazione con la montagna. Spazi esistenti anche disseminati nel territorio, come piste o rifugi attrezzati in modo da poter offrire servizi innovativi e per tutti, potrebbero permettere di fare esperienza della montagna in modo nuovo, partecipato ed inclusivo.

d) È necessario che la governance dei territori nasca dal basso. Da chi, ossia, conosce la montagna, la vive, ha contezza della sua storia e del suo sviluppo e sa di cosa può aver bisogno. In quest'ottica, le aggregazioni di Comuni possono essere uno strumento efficace per perseguire le strategie di sviluppo preposte, seppur sia necessario che il livello di governo sovra locale partecipi con le sue competenze per perseguire lo stesso obiettivo. È necessaria, infatti, una politica che rafforzi la coesione dei territori, che ne contrasti la frammentazione e che faccia in modo che si lavori in maniera integrata per area, condividendo azioni ed iniziative e riducendo la concorrenzialità tra territori. Serve operare in sinergia con le aggregazioni territoriali che già lavorano con questa impostazione (si pensi ai GAL) e contrastare un modello che privilegia un tipo di governance "dall'alto", che poco legame ha con i territori.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Affinché si vada in questa direzione occorre, prima di tutto, metter mano alla legge del riordino degli enti locali. Serve poi che le Unioni di Comuni diventino delle aggregazioni più stabili e meno permeabili che possano garantire in modo adeguato il perseguimento di politiche territoriali anche su lungo periodo.
Rispetto ai settori su cui puntare, certamente bisogna lavorare sul recupero e sulla valorizzazione delle specificità della montagna, anche attraverso opportune modalità di promozione e comunicazione. Se l'identità di un territorio si compone attraverso i suoi saperi, questi occupano uno spazio sempre più marginale nel sistema delle politiche e si conservano grazie allo sforzo degli enti locali, delle associazioni di volontariato e degli appassionati. Basti pensare ai gruppi folk locali, alle espressioni artistiche, alle competenze artigiane o al patrimonio di storie, tradizioni, leggende che si rifanno ad un modo di abitare i luoghi della montagna che non c'è più. Bisogna investire sul recupero di questo patrimonio immateriale, con la consapevolezza che una volta perso sarà impossibile recuperarlo, e sviluppare su questo reti corte di conoscenza che puntino al recupero, valorizzazione e reinterpretazione di questi modi e saperi.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

5. Conclusioni per proseguire

di *Federica Corrado*

Seguendo il percorso sin qui svolto, ciò che emerge in maniera evidente è la necessaria (ri)lettura di quella sintesi che l'alpinità urbana produce al proprio interno. Qui non si tratta solo di dare forma compiuta ad un ossimoro ma scardinare archetipi per farli confluire in una nuova genesi. Se si torna all'idea greco-classica di *ορος* e *πολίς*, queste due parti erano considerate assolutamente distinte l'una dall'altra, ma allo stesso tempo è proprio dalla tragedia greca che si evince come la montagna sia il luogo degli accadimenti divini, il luogo dove si scardinano le regole della città, dove l'umano incontra il divino. E ciò è dovuto a quel contesto naturale specifico che rende la montagna un luogo di grande valore ambientale ma anche di mistero e di sacralità proprio perché difficile da abitare. Sarà infatti solo molto più tardi, cioè a partire dall'Alto Medioevo, come ci racconta Decandia (2021) che si svilupperà una più complessa struttura territoriale in cui natura e urbanità diventeranno in qualche modo parti integranti. Le città alpine della contemporaneità, così come sembra emergere dalle riflessioni e analisi contenute nei capitoli precedenti, diventano quindi luoghi che hanno accolto in sé la grande sfida di tenere insieme logiche di tutela e valorizzazione di aspetti marcatamente ambientali con questioni propriamente urbane. All'interno quindi di un processo che supera le tradizionali dicotomie, le città alpine costruiscono nuove armonie, ponendosi come laboratori di sostenibilità territoriale, in cui si sperimentano forme di ibridazione tra ambiente costruito e ambiente naturale così come strutture di socialità altre, che sono espressione di quel concetto di civitas, che prende forma anche dentro la montagna, le Alpi.

In quest'ottica, si genera una urbanità che non si manifesta in maniera avulsa dal suo quadro naturale, come capita nelle città di pianura, ma piuttosto è capace di stare in relazione con quello stesso contesto e trarne

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

sostanzialmente un vantaggio in termini qualitativi. Dentro questa relazione si misura un nuovo modo di essere città e di diventare città alpina. Favorire la connessione con il contesto, consente di invertire quel processo di alienazione proprio delle città contemporanee e dunque andare verso nuove urbanità significa anche andare verso la definizione di comunità urbano-montane, caratterizzate da una integrazione innovativa tra natura e cultura.

A fronte di questa idea di città alpina contemporanea, emergono alcune questioni chiave che supportano la ri-definizione dell'idea stessa di città alpina e stimolano la riflessione su nuove modalità di governo di questi territori. In sintesi, le questioni chiave possono essere così articolate:

- *il tema della pianificazione territoriale indirizzata verso uno sviluppo sostenibile costruito su un rapporto equilibrato tra le parti* urbane più dense e il contesto ambientale di pregio, tra le centralità emergenti (borgate recuperate, frazioni che tornano ad essere luoghi dell'abitare, ecc.) e quelle di nuova realizzazione dentro la città alpina più compatta, tra vecchie e nuove economie che prendono forma e si trasformano in spazi di produzione. La definizione di questo equilibrio, attraverso strumenti della programmazione e della pianificazione territoriale, permette così l'affermarsi e il consolidarsi di quel valore aggiunto che viene prodotto nei processi di rigenerazione territoriale e riqualificazione fisica. È questo un tema che per essere sviluppato richiede l'applicazione di concetti come quello di rurbanità (Hoffmann *et al*., 2023), metromontagna (Corrado, Dematteis, 2021), bioregione urbana (Magnaghi, 2023), per citarne alcuni. Concetti che richiedono per essere applicati di proseguire nella ricerca e nella sperimentazione di nuovi strumenti e nuove forme pattizie entro le quali implementare il processo di "agencement collectif" (Pierçon-Gnezda, 2016) dei territori urbano-montani;
- *la questione dei servizi territoriali, di cui le città alpine si fanno nodo in un diverso rapporto rispetto al passato* con quella parte di territorio potenzialmente o già in connessione con esse. Le città alpine possono essere oggi lette come generatrici di grumi territoriali infrastrutturali utili a rispondere ad una richiesta di servizi da parte delle comunità alpine sempre più complesse e ibridate al proprio interno. Si tratta di grumi territoriali infrastrutturali che vengono oggi interpretati in una logica altra rispetto al passato e ai quali viene assegnato il ruolo di polarità di welfare urbano-montano. In tal senso, "infrastructure can mediate rural-urban interactions" e "the conception of alternative infrastructure systems that do not conform to predominant stereotypes associated with urban or rural spaces can help to advance sustainability". Ancora possiamo dire che si tratta di grumi territoriali infrastrut-

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

turali che promuovono "the integration of nature as a viable land-use transition in cities, supports diverse livelihoods, promotes sustainable lifestyles, and enables an equitable integration of smallholder systems into telecoupled systems" (Gutierrez-Velez *et al.*, 2022). Grumi quindi che si compongono di polarità per il welfare urbano-montano, invertendo una tendenza che per lungo tempo ha visto ridurre "la capillarità spaziale del sistema di welfare nelle aree a urbanità minore" (Porcellana, Zanini, 2024). Inoltre, queste stesse polarità proprio per i caratteri innovativi con cui vengono concepite possono sviluppare un potenziale in grado di attrarre addirittura una utenza di livello sovralocale, proveniente da territori altri che non possiedono quel valore aggiunto determinato proprio dall'interazione urbano-montana, come si evince anche dal caso di Lanzo Torinese. Polarità che in un certo senso si fanno anche hub di idee e flussi in una logica nuova di scambio tra ciò che sta dentro le Alpi e ciò che sta fuori;

- *l'aspetto della sostenibilità sociale* tutta interna all'urbanità stessa, che si declina in termini progettuali sia materiali che immateriali. In termini materiali, si tratta di quelle questioni che riguardano le forme contemporanee dell'abitare legate alla vivibilità dei luoghi, alla qualità della vita, rispetto alle quali il progetto urbano si sperimenta, favorendo così un'idea di città alpina come laboratorio di nuovi modelli di vita urbani. Si tratta di spazi urbano montani progettati dentro paesaggi unici e volano di pratiche sociali nuove (Cucinella, a cura di, 2018). In termini immateriali, la progettazione riguarda politiche a favore della vita comunitaria, dell'associazionismo quale espressione di aggregazione della comunità stessa, e delle politiche di accoglienza. Su quest'ultimo aspetto, in tempi recenti si sono misurate diverse politiche a favore dell'insediamento di abitanti per scelta ma anche per forza, che vanno a comporre il capitale umano delle realtà alpine. Progetti e politiche, dunque, che mostrano l'obiettivo di rendere questi piccoli e medi centri alpini luoghi di ibridazione e avanguardie di sperimentazione sociale;
- *il tema delle connessioni tecnologiche inserito nella logica di definizione di un ecosistema digitale* in grado di supportare il territorio regionale della città alpina nelle diverse attività, da quella economica a quella residenziale di carattere sociale e culturale. Non si tratta tanto e solo di dare una risposta al tema del nomadismo digitale, questione che ha coinvolto in maniera importante i centri alpini specialmente durante il periodo della pandemia Covid-19, quanto di fornire supporti utili al cittadino-montanaro che oltre ad essere abitante, è imprenditore, studente, professionista, ecc. In questo senso ci si collega all'annosa

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

questione del *digital divide* che investe le aree più marginali del nostro Paese e sul quale invece è necessario investire. In questa logica, è stata elaborata l'Agenda Digitale Alpina, "la quale intende definire i principali ostacoli che minano gli sforzi compiuti per sfruttare le ICT e vuole indicare una possibile strategia unitaria a livello Alpino volta al loro superamento individuando una serie di aree d'azione e un vademecum per le buone pratiche. (…) Abbattendo il *digital divide* si possono creare i presupposti per mantenere la popolazione giovane in montagna e creare degli Hub socio-economici in cui si abbia un'alta qualità della vita e un'adeguata possibilità imprenditoriale e lavorativa" (Presidenza Italiana Convenzione delle Alpi, 2014). In altre parole, quindi, la montagna da ri-abitare e che produce ha necessariamente bisogno della diffusione di queste tecnologie della comunicazione affinché non si rischi la centralizzazione del servizio ma si operi invece nella direzione di un processo cooperativo di tipo *win-win* che metta l'intero sistema alpino in grado di competere sulla scena globale.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Bibliografia

Area Metropolitana de Barcelona (1999), *L'espai públic metropolità 1989-1999*, Edizioni Mancomunitat de Municipis de l'Àrea Metropolitana de Barcelona, Barcellona.

Area Metropolitana de Barcelona (2006), *Espais metropolitans 2000-2004*, Edizioni Mancomunitat de Municipis de l'Area Metropolitana de Barcelona, Barcellona.

Audisio A., a cura di (2023), *Nevi perdute. Scenari sciistici delle valli di Lanzo*, Società storica delle valli di Lanzo, Lanzo Torinese.

Agenzia per la coesione territoriale (2013), *Accordo di Partenariato 2014-2020 Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance,* testo disponibile al sito: www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19 (ult. acc. feb. 2024).

Atlas M. *et al*., a cura di (2014), *Innovation en territoire de montagne*, PUG, Grenoble.

Barbera F., De Rossi A., a cura di (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.

Bartaletti F. (2004), *Geografia e cultura delle Alpi*, FrancoAngeli, Milano.

Bartaletti F. (2022), *Tra urbano e rurale. Il quadro generale e l'esempio delle regioni e province alpine italiane*, in Lorenzetti L., Leggero R., a cura di, *Montagne e territori ibridi tra urbanità e ruralità*, Accademia di Architettura, Mendrisio.

Bätzing W., Perlink M., Dekleva M. (1996), "Urbanization and depopulation in the Alps", *Mountain Research and Development*, 16-4, International Mountain Society, Berna.

Bätzing, W. (2005), *Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino.

Bender O., Kanitscheider S. (2012), "New immigration into the European Alps: emerging research issues", in *Mountain Research and Development*, 32.

Berta M., Corrado F., De Rossi A., Dini R. (2015), *Architettura e territorio alpino. Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito*, Regione Piemonte, Torino.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Bertolino M.A. (2014), *Eppur si vive. Nuove pratiche del vivere e dell'abitare nelle Alpi occidentali*, Meti Edizioni, Roma.
Bertolino M., Corrado F. (2022), "Culture-based Practices as Driver of Local Development in Mountain Areas – Evidence from the Alpine Region of the Province of Cuneo", *Sustainability*, 14 (21), 13713, testo disponibile al sito: https://doi.org/10.3390/su142113713.
Bocco A., Zeppetella P., a cura di (2011), *Innovative policies for Alpine Towns*, Založba ZRC, Ljubljana.
Boeri S., Lanzani A., Marini E. (1993), *Il territorio che cambia. Ambienti, paesaggi e immagini della regione milanese*, Abitare Segesta, Milano.
Bohigas O. (2004), *Espacio Público. Contra la incontinencia urbana. Reconsideración moral de la arquitectura y la ciudad*, Electa, Barcellona.
Bonomi, A. (2009), *La piattaforma alpina nell'ipermodernità*, in Borghi E., a cura di, *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Roma.
Cao X., Wantzen K. (2020), "Understanding public perceptions of the urban riverfront as social-ecological systems: the case of Tours (France)", *Norois*, 266, testo disponibile al sito: www.researchgate.net/publication/372151416_Understanding_public_perceptions_of_the_urban_riverfront_as_social-ecological_systems_the_case_of_Tours_France (ult. acc. feb. 2024).
Choay F. (1969), *Espacements: essai sur l'évolution de l'espace urbain en France*, Groupe de l'Immobilière-constructions de Paris.
Choay F. (1994), *Le règne de l'urbain et la mort de la ville*, in *La ville, art et architecture en Europe, 1830-1993*, Centre Pompidou, Parigi.
Choay F. (2008), *Del destino della città*, Magnaghi A., a cura di, Alinea Editrice, Firenze.
Church J.M., Maisetti N. (2011), "On the Sustainability of Urban Institutional Dynamics: Capitalization, Decentralization and the Case of Two Alpine Cities", *Environment Urbain/Urban Environment*, 5.
Città Metropolitana di Torino (2021), *Torino Città Aumentata – Piano Strategico Metropolitano 2021-2023*, Torino.
Clementi A., Dematteis G., Palermo P.C., a cura di (1996), *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Bari.
Convenzione delle Alpi (2023), *Nona Relazione sullo Stato delle Alpi*, Report on line.
Corneloup, J. (2009), "Comment est abordée la question de l'innovation dans les sciences sociales?", *Revue de Geographie Alpine*, 113-124.
Corrado F., a cura di (2021), *Urbano Montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.
Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A., a cura di (2014), *Nuovi Montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, FrancoAngeli, Milano.
Corrado F. (2022), "Nuove dimensioni del ri-abitare le Alpi piemontesi tra pre e post-pandemia", *Urbanistica Informazioni*, 303.
Corrado F., Dematteis G. (2021), *Per una geografia metromontana dell'arco alpino italiano*, in Barbera F., De Rossi A., a cura di, *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
Corrado F., Dematteis G., a cura di (2016), "Riabitare la montagna", *Scienze del Territorio. Rivista di studi territorialisti,* 4, Firenze University Press, Firenze.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Corrado F., Durbiano E., Negrini G. (2023), *The Covid-19 Effects and the Development Process of Lanzo valleys in a Metro-Mountain Perspective*, in Brunetta G., Lombardi P., Voghera A., *Post Un-Lock. From Territorial Vulnerabilities to Local Resilience*, Springer, testo disponibile al sito: https://iris.polito.it/retrieve/9fe23d0f-5c45-4d6c-a2e5-950c4a73a93e/978-3-031-33894-6.pdf (ult. acc. feb. 2024).

Corneloup J. (2009), "Comment est abordée la question de l'innovation dans les sciences sociales?", *Revue de Geographie Alpine*, 113-124.

Crivelli R., Fourny M.C. (2003), "Certe montagne que l'on partage. Frontière et montagnes dans les coopérations transfrontalières de région alpines", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 3.

Cucinella M., a cura di (2018), *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Quodlibet, Macerata.

Davoudi S., Stead D. (2002), "Urban-Rural Relationships: an introduction and a brief history", *Built Environment*, 28, 4, pp. 269-277.

De Carlo G. (1990), *Dopo gli errori del nostro tempo*, in Clementi A., Perego F., a cura di, *Eupolis. La riqualificazione delle città in Europa. I. Periferie oggi*, Laterza, Bari.

De Solà-Morales I. (2001), *Decifrare l'architettura. "Inscripciones" del XX secolo*, Allemandi, Torino.

Debarbieux B. (1999), "Figures combinées de le ville et de la montagne. Réflexion sur les catégories de la connaissance géographique", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 87-1.

Decandia L. (2021), *La montagna al centro: andare a ritroso nella storia per scardinare un'idea consunta di città e immaginare altre forme di urbanità*, in Corrado F., a cura di, *Urbano Montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.

Del Baggio C. (2009), "The institutionalization of the alpine region: an analysis based on a study of two pan-alpine network, *Revue de Geographie Alpine/ Journal of Alpine Research*, 97-2.

Dematteis, G. (1975), "Le città alpine", *Vita e pensiero*, 5-103.

Dematteis G. (2009), "Polycentric urban regions in the Alpine space", *Urban Research and Practice*, 2, 1, pp. 18-35.

Di Giovanni A. (2011), "Nuove urbanità, specie di spazi. Per un ri-orientamento del progetto dello spazio pubblico", *Urbanistica Dossier,* 1, pag. 39.

Diamantini C. (2015), "Le città delle Alpi. E se fosse un laboratorio di sperimentazione di una nuova urbanità?", *Sentieri Urbani*, 18.

Diamantini C. (2015), "Le città delle Alpi. E se fosse un laboratorio di sperimentazione di una nuova urbanità?", *Sentieri Urbani*, 18.

Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie Presidenza del Consiglio dei Ministri (2017), *I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Torino*, testo disponibile al sito: www.affariregionali.it/media/170181/dossier-citt%C3%A0-metropolitana-di-torino.pdf (ult. acc. feb. 2024).

Fenton J. (1985), *Hybrid Buildings*, Pamphlet Architecture, University of Michigan, Ann Arbor.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Fernández Per A., Mozas J., Arpa J. (2008), *Hybrids II. Low-Rise Mixed-Use Buildings*, Hybrids Series n. 32, a+t architecture publishers, Vitoria-Gasteiz.
Fernández Per A., Mozas J., Arpa J. (2014), *This is hybrid. An analysis of mixed-use buildings*, a+t architecture publishers, Vitoria-Gasteiz.
Ferrario V. (2012), *Le Alpi nei Piani: immagini della montagna alpina nella pianificazione territoriale di alcune regioni italiane*, in Varotto M., Castiglioni B., a cura di, *Di chi sono le Alpi?*, Padova University Press, Padova.
Formez P.A. (2022), *SNAI – Dossier Regionale Regione Piemonte, 2022*, testo disponibile al sito: https://politichecoesione.governo.it/media/3175/snai-dossier-regionale-piemonte.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Fourny M.C. (2004), *Le città alpine tra urbanizzazione, innovazione e mantenimento dell'identità*, in *Atti del Convegno Internazionale Città nelle Alpi*, Trento.
Gaido L. (1999), "Città alpine come poli di sviluppo nell'arco alpino", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 2.
Gehl J. (1987), *Life Between Buildings: Using Public Space*, Van Nostrand Reinhold, New York [ed. originale in danese 1971].
Grossmann K., Mallach A. (2021), "The small city in the urban system; complex pathways of growth and decline", *Geografiska Annaler: Series B, Human Geography*, 103:3.
Gruppo di Azione Locale delle valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (2022), *Sostegno alla filiera legno-energia – L'esperienza del GAL valli di Lanzo Ceronda e Casternone e le prospettive per l'uso locale della biomassa legnosa,* testo disponibile al sito: www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/news_07_04_2022-copy/ (ult. acc. feb. 2024).
Gruppo di azione Locale delle valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (2023), *La nuova strategia di sviluppo locale 2023-2027 – La filiera forestale del territorio,* testo disponibile al sito: www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/news_20_09_23/ (ult. acc. feb. 2024).
Guglielmotto-Ravet B. (2015), "Villeggiatura ambita e ambizione turistica", *Quale futuro per le valli di Lanzo?*, 62, Associazione Dislivelli, pp. 3-4.
Guichonnet, P. (1980), *Histoire et civilisation des Alpes*, Lausanne, Payot.
Gutierrez-Velez V. *et al*. (2022), "Beyond the 'urban' and the 'rural': conceptualizing a new generation of infrastructure systems to enable rural–urban sustainability", *Current Opinion in Environmental Sustainability*, Volume 56.
Keckstein, V. (1999), "Kleinstädte und Marktgemeinden zwischen Urbanität und Zersiedelung", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 2, 89-103.
Kezich G. (2015), "La città 'alpina': piccola periegesi antropologica intorno a un mito di oggi", *Sentieri urbani*, 18.
Koolhaas R. (1978), *Delirious New York*, Oxford University Press, New York.
Indovina F. (1990), *La città diffusa*, Daest, Venezia.
Ires (2019), *Le montagne del Piemonte*, testo disponibile al sito: www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/LE%20MONTAGNE%20DEL%20PIEMONTE%202019_RAPPORTO_03_APRILE_2019.pdf (ult. acc. feb. 2024).

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Lanzani A. (1991), *Il territorio al plurale. Interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, FrancoAngeli, Milano.
Lanzani A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
Lanzani A. (2020), *Cultura e progetto del territorio e della città. Una introduzione*, FrancoAngeli, Milano.
Magnaghi A. (2023), *La bioregione urbana, strumento multidisciplinare del progetto eco-territorialista*, in Magnaghi A., Mazzocca O., a cura di, *Eco-territorialismo*, FUP, Firenze.
Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Milano.
Medeiros E., Brandão A., Pinto P.T., Lopes S.S. (2021), "Urban Planning Policies to the Renewal of Riverfront Areas: The Lisbon Metropolis Case", *Sustainability*, 13.
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2022), *Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere*, testo disponibile al sito: www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17813 (ult. acc. mar. 2024).
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2019), *Il contributo dei Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Strategia Nazionale delle Aree Interne – Rapporto 2019*, testo disponibile al sito: www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22492 (ult. acc. feb. 2024).
Olmo C. (2018), *Città e democrazia. Per una critica delle parole e delle cose*, Donzelli, Roma.
Osti G., Jachia E., a cura di (2020), *AttivAree. Un disegno di rinascita delle aree interne*, Il Mulino, Bologna.
Perlik M., Messerli P., Bätzing W. (2001), "Towns in the Alps: urbanisation processes, economic structure and demarcation of European Functional Urban Areas (EFUAs) in the Alps", *Mountain Research and Development*, 21, 3, pp. 243-252.
Perlik M., Messerli P., (2004), "Urban Strategies and Regional Development in the Alps", *Mountain Research and Development*, 24 (3), pp. 215-219.
Pierçon-Gnezda A. (2016), *Le concept d'agencement collectif chez Gilles Deleuze et Félix Guattari*, Séminaire, Université Paris I.
Porcellana V., Zanini R. (2024), *Welfare e servizi in area alpina. Riflessioni antropologiche ed esperienze dal campo*, in Lorenzetti L., Leggero R., a cura di, *I servizi di prossimità come beni comuni*, Donzelli, Roma.
Porta A., Re A. (2015), *Rapporto sulle valli di Lanzo,* testo disponibile al sito: www.dislivelli.eu/blog/immagini/foto_novembre_2015/report_valli_lanzo.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Presidenza Italiana Convenzione delle Alpi (2014), *Agenda Digitale delle Alpi/ The Alpine Digital Agenda*, testo disponibile al sito: www.alpconv.org (ult. acc. mar. 2024).
Provincia di Torino (2011), *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2*, Torino.
Pumain D. (1999), "Quel rôle pour les villes petites et moyennes des régions périphériques?", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 87-2.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Racine J.B. (1999), "Introduction. La ville alpine entre flux et lieux, entre pratiques et représentations", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 1.
Raffestin C. (1999), "Un enjeu européen: vivre, penser, imaginer les Alpes", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 1, 21-30.
Repubblica Italiana – Istituto Centrale di Statistica (1960), *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Roma.
Repubblica Italiana – Istituto Centrale di Statistica (1985), *Popolazione residente per sesso nei comuni, anni 1981, 1982, 1983,* Roma.
Regione Piemonte (2011), *Piano Territoriale Regionale*, Torino.
Regione Piemonte (2015), *Strategia Nazionale Aree Interne. Approvazione dello Schema di Accordo di programma Quadro "Area Interna – valli di Lanzo*, testo disponibile al sito: www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2021/13/attach/dgr_02989_1030_19032021.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Regione Piemonte (2016), *Legge regionale n. 14. "Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte",* testo disponibile al sito: http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/coord/c2016014.html (ult. acc. mar. 2024).
Regione Piemonte (2017), *Piano Paesaggistico Regionale – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte,* testo disponibile al sito: www.regione.piemonte.it/dwd/ambiente-territorio/paesaggio/PPR/ppr_catalogo_prima_parte.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Regione Piemonte (2017), *Piano Paesaggistico Regionale – Schede degli ambiti di paesaggio*, testo disponibile al sito: www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Regione Piemonte (2017), *Zona Speciale Di Conservazione It1110014- Stura di Lanzo Piano di Gestione*, testo disponibile al sito:
www.regione.piemonte.it/giscartografia/Parchi/Piani/IT1110014_PdG_Relazione_DEF.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Rota L. (2024), "valle Maira e valli di Lanzo unite nel promuovere l'ecoturismo: un'alleanza innovativa e esemplare per molti altri territori montani", in *L'Altramontagna*, 28/02/2024, testo disponibile al sito: www.ildolomiti.it/altra-montagna/attualita/2024/valle-maira-e-valli-di-lanzo-unite-nel-promuovere-lecoturismo-unalleanza-innovativa-e-esemplare-per-molti-altri-territori-montani, (ult. acc. mar. 2024).
Rogers E.N., Sert J.L., Tyrwhitt J. (1955), *Il cuore della città: per una città più umana delle comunità*, Hoepli, Milano.
Romano M. (2015), *La piazza europea*, Marsilio, Venezia.
Rullani E. (2009), *L'economia del margine scopre la sua nuova modernità*, in Borghi E., a cura di*, La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna.
Salsa A. (2009), *Identità. Valore o vincolo?*, in Borghi E., a cura di, *La sfida dei territori nella green economy*, Il Mulino, Bologna.
Sartori G. (2024), "Le valli Lanzo e Maira e la montagna sostenibile", *Corriere Torino*, 03/02/2024, p. 8.
Sassen S. (2010), "Cityness. Roaming thoughts about making and experiencing city", *ex* æquo, n. 22.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Sennett R. (2008), *Reflections on the public realm*, in Bridge G., Sophie Watson S., eds, *A Companion to the City*, Wiley-Blackwell, Chichester.
Società dei Territorialisti Onlus (2020), *Manifesto di Camaldoli*, testo disponibile al sito: www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2020/04/ManifestoCamaldoli_ufficiale-con-adesioni.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Strategia Nazionale per le Aree Interne (2020), *Strategia per le valli di Lanzo*, testo disponibile al sito: www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/Piemonte-Strategia-val-di-Lanzo.pdf (ult. acc. feb. 2024).
Teti V. (2019), "La restanza", *Scienze del Territorio*, n. 7, Firenze University Press, Firenze.
Veltz P. (2009), *Mondialisation, villes et territoires: l'economie d'archipel*, PUF, Paris.
Veyret P. (1972), *Les Alpes*, Presses Univeritaires de France, Paris.
Viazzo P., Zanini R. (2014), "Approfittare del vuoto?", *Revue de Geographie Alpine/Journal of Alpine Research*, 102-3, https://doi.org/10.4000/rga.2476.
Webber M.M. (1964), *The Urban Place and the Non-Place Urban Realm*, in Webber M.M., Foley D., *Explorations into Urban Structure*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
Whyte W.H. (1980), *The Social Life of Small Urban Spaces*, Conservation Foundation, Washington.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835165699

Come si (ri)definisce oggi l'alpinità di una città e qual è il ruolo delle città alpine dentro un sistema urbano montano multiscalare e panalpino? Possono essere le città alpine il luogo della sperimentazione di nuove urbanità? Attorno a tali questioni prende forma questo volume, che intende recuperare quel filo della ricerca sulla questione delle città alpine, portato all'attenzione all'inizio degli anni Settanta in ambito geografico, poi ripreso verso gli anni Novanta da gruppi di ricerca internazionali e interdisciplinari, ma da qualche tempo lasciato in una zona d'ombra.

I profondi cambiamenti che nella fase attuale hanno coinvolto i territori urbani nei loro rapporti con i territori extra-urbani, montani in particolare, hanno portato dentro la ricerca alpina a interrogarsi su quali siano le nuove configurazioni territoriali. Procedendo in questa direzione, nel volume gli autori hanno messo in tensione l'idea che le città alpine possano essere ancoraggi di queste nuove configurazioni territoriali, possibili luoghi di sperimentazione di sintesi tra ciò che è natura e ciò che è fatto costruito, scardinando in tal modo quella concezione tradizionale che interpreta le politiche urbane come altro rispetto ai territori montani, senza peraltro riconoscerne il valore della specificità urbano montana.

Attraverso un lavoro di analisi che, da un lato, ri-contestualizza le città alpine dal punto di vista teorico, dall'altro, sviluppa una riflessione progettuale in applicazione della struttura teorica proposta e riferita al territorio di Lanzo Torinese, nel volume si vanno a delineare le questioni chiave che oggi caratterizzano le città alpine, al fine di costruire politiche e progetti in grado di valorizzare il potenziale che esse stesse posseggono. In questo senso, all'interno del volume, una sezione è dedicata al confronto sul tema con soggetti istituzionali, accademici e ricercatori che attraverso sguardi diversi consentono di ri-attivare un dibattito che si intende riportare al centro dell'attenzione di coloro che si occupano di sviluppo territoriale.

Gustavo Ambrosini, architetto, PhD al Politecnico di Torino, è professore associato di Composizione architettonica e urbana, membro del Collegio del Dottorato in Architettura Storia e Progetto del Politecnico di Torino e socio fondatore dello studio Negozio Blu Architetti Associati.

Federica Corrado è professore associato in Tecnica e pianificazione urbanistica al Politecnico di Torino, membro del Collegio di Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica dell'Università La Sapienza di Roma ed è stata Presidente della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (Italia) dal 2014 al 2020.

Giulia Guerci, laureata in Architectural Design and History presso il Politecnico di Milano, Master in Rigenerazione Urbana ed Innovazione Sociale dell'Università Iuav di Venezia, collabora con il Comune di Mantova presso il settore Territorio e Ambiente e con il Politecnico di Torino.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze